

ARCHIVIO PACE DIRITTI UMANI

Rivista "Pace, Diritti dell'Uomo, Diritti dei Popoli", n. 2/2000-1/2001

Spedizione in abbonamento postale, art. 2, comma 20/c, L. 662/96 - C.R.P. Padova C. M. P. - Port payé - tassa pagata.
L'Archivio è stato istituito in base all'art. 2 della L.R. del Veneto 16 dicembre 1999, n. 55

Regione del Veneto
Direzione Relazioni
Internazionali

n. 21

Università di Padova
Centro interdipartimentale di
ricerca e servizi sui diritti della
persona e dei popoli

Impegno per la sicurezza umana

Sapevamo che la vita sul pianeta stava diventando sempre più interdipendente nelle sue articolazioni economiche, tecnologiche, politiche, ambientali. Ora sappiamo, con dolore, che essa è vulnerabile, anzi ferita, anche nei luoghi che da sempre ritenevamo essere i più sicuri.

La 'coltura' del terrorismo è certamente individuabile nei suoi santuari, ma la sua articolazione operativa non conosce confini.

La Comunità internazionale e, al suo interno, gli stati devono accelerare la messa a punto di attrezzature idonee a contrastare il terrorismo e la criminalità organizzata per via transnazionale. Questo deve avvenire nel segno della legalità e dell'efficacia. L'emergenza è, in quanto tale, una sfida sia alla legalità sia alla governabilità democratica. Il terrorismo le tiene in fibrillazione ambedue. Certamente, occorre farvi fronte anche in termini di repressione. Ma la via maestra, assolutamente irrinunciabile, è quella della prevenzione, la sola via che alimenta e garantisce fisiologicamente la vita del diritto. Per la tenuta della legalità e per l'efficacia della governabilità occorrono solide istituzioni, ancor più solide di prima, estesa legittimazione democratica, dai micro livelli territoriali al macro livello delle istituzioni internazionali multilaterali, una sempre più sincera cooperazione multilaterale in tutti i campi.

Nel mondo interdipendente e globalizzato (per il positivo e per il negativo), la sicurezza non può non essere *multidimensionale* - economica, ambientale, di ordine pubblico - e *collettiva*. E' la *sicurezza umana*, anzi *panumana*. Per la sua gestione occorrono istituzioni che siano in corretto rapporto di scala con l'ordine di grandezza della posta in gioco. In termini concreti, non possiamo fare a meno di istituzioni quali, primariamente, le Nazioni Unite e l'Unione Europea. Affinchè queste possano funzionare in modo adeguato, occorrono la sincera volontà politica dei governi, in particolare di quelli degli stati più potenti, e il sostegno dell'opinione pubblica.

Nel presente fascicolo pubblichiamo documentazione relativa ad atti importanti delle Nazioni Unite per

editoriale 1

**le Nazioni Unite
contro il terrorismo** 2

**l'Onu dei popoli
e la marcia
della pace 2001** 8

**centro sui diritti
della persona
e dei popoli** 19

Regione Veneto 21

**suggerimenti
bibliografici** 48

la lotta contro il terrorismo e ad iniziative, di alto significato educativo e politico, di formazioni solidaristiche e nonviolente di società civile, nonché i programmi della Regione Veneto nel campo dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione decentrata allo sviluppo e della solidarietà.

Alla informazione puntuale si accompagna l'auspicio che queste 'tessere' di legalità e di solidarietà si sviluppino e si compongano urgentemente all'interno di un disegno di ordine mondiale più giusto, pacifico e democratico.



Nelle pagine che seguono sono presentate le traduzioni delle principali prese di posizione degli organi costituzionali delle Nazioni Unite in materia di lotta al terrorismo e collegamento tra terrorismo e violazione dei diritti umani.

L'Assemblea Generale ha dedicato agli attentati su New York e Washington la prima risoluzione della sua 56ma sessione, che si apriva negli stessi giorni in cui gli attentati avevano luogo. Il giorno seguente all'azione terroristica, il Consiglio di Sicurezza adottava la risoluzione 1368; a distanza di pochi giorni interveniva con la risoluzione 1373, che impone agli stati incisive misure contro il finanziamento, per la prevenzione e la repressione del terrorismo.

In anni recenti l'Assemblea generale e il Consiglio di Sicurezza si sono espressi sul punto con forti prese di posizione: le risoluzioni del 1999 sono riprodotte integralmente.

L'azione delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali si manifesta anche nell'elaborazione di strumenti normativi: questa sezione del Bollettino si chiude a pagina 7 con una lista aggiornata delle 12 convenzioni di portata universale e delle 7 convenzioni regionali che fissano le regole e i principi della collaborazione internazionale contro il terrorismo.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite - Risoluzione 56/1: Condanna degli attacchi terroristici negli Stati Uniti d'America

12 settembre 2001

L'Assemblea Generale, guidata dai principi e dagli scopi della Carta delle Nazioni Unite

1. *Condanna nel modo più esplicito* gli odiosi attacchi terroristici che hanno causato un'enorme perdita di vite umane, distruzione e danno nelle città di New York, che ospita le Nazioni Unite, e di Washington, D.C., nonché in Pennsylvania;

2. *esprime le proprie condoglianze e la propria solidarietà* al popolo e al governo degli Stati Uniti d'America in queste tristi e tragiche circostanze;

3. *fa un urgente appello* alla cooperazione internazionale finalizzata a portare in giudizio gli autori, gli organizzatori e i mandanti delle atrocità perpetrate l'11 settembre;

4. *fa appello inoltre* alla cooperazione internazionale per prevenire e sradicare gli atti di terrorismo e sottolinea che quanti si assumono la responsabilità di aiutare, sostenere o dare rifugio agli autori, agli organizzatori o ai mandanti di tali atti, ne dovranno rispondere.

Risoluzione 1368 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

12 settembre 2001

Il Consiglio di Sicurezza

riaffermando i principi e gli scopi della Carta delle Nazioni Unite,

determinato a combattere con ogni mezzo le minacce alla pace ed alla sicurezza internazionali causate dagli atti terroristici,

riconoscendo il diritto inerente all'autodifesa individuale o collettiva in conformità della Carta,

1. *condanna inequivocabilmente* nei termini più forti gli orrendi attacchi terroristici avvenuti l'11 settembre 2001 a New York, Washington, D.C. ed in Pennsylvania, e *considera* tali atti, al pari di ogni atto di terrorismo internazionale, come una minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionali;

2. *esprime* la più profonda partecipazione e le sue condoglianze alle vittime ed alle loro famiglie, nonché al popolo ed al Governo degli Stati Uniti d'America;

3. *si appella* a tutti gli Stati al fine di operare insieme urgentemente per consegnare alla giustizia gli esecutori, gli organizzatori e i mandanti di questi attacchi terroristici, e *sottolinea* che coloro i quali sono responsabili di aiutare, sostenere e dare rifugio agli esecutori, organizzatori e mandanti di questi atti ne dovranno rispondere;

4. *si appella inoltre* alla comunità internazionale, affinché siano raddoppiati gli sforzi per prevenire ed eliminare gli atti terroristici, compresa una accresciuta cooperazione ed una piena applicazione delle convenzioni internazionali anti-terrorismo e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, in particolare la risoluzione 1269 (1999) del 19 ottobre 1999;

5. *dichiara* di essere pronto ad intraprendere tutti i passi necessari per rispondere agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, e per combattere tutte le forme di terrorismo, in conformità alle sue responsabilità secondo la Carta delle Nazioni Unite;

6. *decide* di continuare ad occuparsi della questione.



Risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

28 settembre 2001

Il Consiglio di Sicurezza

riaffermando le proprie risoluzioni 1269 (1999) del 19 ottobre 1999 e 1368 (2001) del 12 settembre 2001,

riaffermando inoltre la propria inequivocabile condanna degli attacchi terroristici avvenuti a New York, Washington, D.C. e in Pennsylvania l'11 settembre 2001, ed esprimendo la propria determinazione a prevenire tutti gli atti simili,

riaffermando ancora che tali atti, come ogni atto di terrorismo internazionale, costituiscono una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali,

riaffermando il diritto inerente all'autodifesa individuale o collettiva come riconosciuto dalla Carta delle Nazioni Unite e ribadito nella risoluzione 1368 (2001),

riaffermando la necessità di combattere con ogni mezzo, in conformità alla Carta delle Nazioni Unite, le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale causate da atti terroristici,

profondamente preoccupato dall'aumento, in varie regioni del mondo, degli atti di terrorismo motivati dall'intolleranza o dall'estremismo,

richiamando gli Stati a lavorare insieme urgentemente al fine di prevenire ed eliminare gli atti terroristici, compresa una accresciuta cooperazione e una piena applicazione delle convenzioni internazionali relative al terrorismo,

riconoscendo la necessità per gli Stati di completare la cooperazione internazionale assumendo misure supplementari per prevenire ed eliminare, nei loro territori attraverso tutti i mezzi legali, il finanziamento e la preparazione di ogni atto di terrorismo,

riaffermando il principio stabilito dall'Assemblea Generale nella sua dichiarazione dell'ottobre 1970 (risoluzione 2625 (XXV)) e ribadita dal Consiglio di Sicurezza nella sua risoluzione 1189 (1998) del 13 agosto 1998, in base al quale ogni Stato ha il dovere di astenersi dall'organizzare e dall'incoraggiare la commissione di atti di terrorismo nel territorio di un altro Stato, nonché di aiutare, partecipare o tollerare sul proprio territorio attività finalizzate alla commissione di tali atti,

agendo in virtù del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite,

1. *decide* che tutti gli Stati dovranno:

(a) prevenire e reprimere il finanziamento degli atti terroristici;

(b) prevedere come reato la provvista o la raccolta, con ogni mezzo, direttamente o indirettamente, da parte di loro cittadini o nei loro territori, di fondi che si preveda di utilizzare o di cui si sa che saranno utilizzati per commettere di atti terroristici;

(c) congelare senza ritardi i fondi e altri strumenti finanziari o risorse economiche di persone che commettono, o tentano di commettere, atti terroristici o che partecipano o facilitano la realizzazione di atti terroristici; di enti appartenenti o controllati direttamente o indirettamente da tali persone; e di persone e entità agenti per conto o sotto la direzione di tali persone e enti, compresi i proventi derivati o generati da proprietà possedute o controllate direttamente o indirettamente da tali persone e da altre persone e entità associate;

(d) proibire ai loro cittadini o a qualunque persona o entità all'interno del proprio territorio di rendere disponibili, direttamente o indirettamente, fondi, strumenti finanziari o risorse economiche o finanziarie o altri servizi connessi, a beneficio delle persone che commettono o tentano di commettere o facilitano o partecipano alla realizzazione di atti terroristici, di enti posseduti o controllati, direttamente o indirettamente, da tali persone e di persone e enti agenti in nome o sotto la direzione di tali persone;

2. *decide inoltre* che tutti gli Stati dovranno:

(a) astenersi dal fornire ogni forma di sostegno, attivo o passivo, a entità o persone coinvolte in atti terroristici, attraverso la repressione del reclutamento di membri dei gruppi terroristici e della fornitura di armi ai terroristi;

(b) adottare le misure necessarie per prevenire la realizzazione di atti terroristici, in particolare mettendo rapidamente in allerta gli altri stati attraverso lo scambio di informazioni;

(c) rifiutare di dare asilo a coloro che finanziano, organizzano, sostengono o commettono atti terroristici, o forniscono rifugio agli autori di tali atti;

(d) impedire che coloro che finanziano, pianificano, facilitano o commettono atti terroristici utilizzino i loro rispettivi territori per commettere tali atti contro altri Stati o contro i cittadini di altri Stati;



(e) assicurare che ogni persona che contribuisca al finanziamento, organizzazione, preparazione o perpetrazione di atti terroristici o che fornisca un appoggio ad atti terroristici sia consegnata alla giustizia, e assicurare che, in aggiunta ad ogni altra misura contro tali individui, gli atti terroristici vengano considerati delitti di natura grave nelle leggi e regolamenti nazionali e che la pena prevista rifletta la gravità di tali atti;

(f) offrire reciprocamente la massima assistenza nelle indagini giudiziarie penali o di altro tipo relative al finanziamento o al sostegno agli atti terroristici, inclusa l'assistenza per ottenere prove in loro possesso necessarie ai procedimenti;

(g) impedire i movimenti di terroristi o gruppi di terroristi, istituendo efficaci controlli alle frontiere e controlli al momento dell'emissione dei documenti di identità e dei documenti di viaggio, nonché adottando misure per prevenire la contraffazione, l'alterazione o l'uso fraudolento dei documenti di identità e dei documenti di viaggio;

3. *chiede* a tutti gli Stati di:

(a) trovare i mezzi per intensificare e accelerare lo scambio di informazioni operative, specialmente per quanto riguarda le azioni o i movimenti di terroristi o le reti di terroristi, documenti di viaggio alterati o falsificati, traffico di armi, esplosivi o materiali sensibili, uso di tecnologie di comunicazione da parte di gruppi terroristici e la minaccia posta dal possesso di armi di distruzione di massa da parte di gruppi terroristici;

(b) scambiare informazioni in conformità alle normative nazionali e internazionali e cooperare sul piano giudiziario e amministrativo per prevenire la realizzazione di atti terroristici;

(c) cooperare, particolarmente attraverso accordi bilaterali e multilaterali, per prevenire ed eliminare attacchi terroristici e agire contro i perpetratori di tali atti;

(d) diventare Parti il prima possibile delle convenzioni e dei protocolli internazionali relativi al terrorismo, inclusa la Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento al terrorismo del 9 dicembre 1999;

(e) aumentare la cooperazione e la piena implementazione delle convenzioni e dei protocolli internazionali relativi al terrorismo e delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 1269 (1999) e 1368 (2001);

(f) prendere le misure appropriate in conformità con quanto prevedono le normative nazionali e internazionali, incluse le norme internazionali sui diritti uma-

ni, al fine di assicurarsi, prima di concedere lo status di rifugiato, che i richiedenti asilo non abbiano organizzato, facilitato o partecipato alla realizzazione di atti terroristici;

(g) assicurare, in conformità al diritto internazionale, che gli autori o organizzatori di atti terroristici, o coloro che via hanno partecipato, non traggano abusivamente vantaggio dallo status di rifugiato e che l'invocazione di ragioni politiche non sia riconosciuta come motivo per giustificare il rigetto delle richieste di estradizione di presunti terroristi;

4. *rileva* con preoccupazione la stretta connessione tra terrorismo internazionale e criminalità organizzata transnazionale, traffico di droga, riciclaggio di denaro, traffico illegale di armi e movimenti illegali di materiale nucleare, chimico, biologico, o di altro materiale potenzialmente letale, e in questo quadro *sottolinea* la necessità di aumentare il coordinamento degli sforzi a livello nazionale, subregionale, regionale e internazionale, al fine di rafforzare una risposta globale a questo problema e alla seria minaccia che esso rappresenta per la sicurezza internazionale;

5. *dichiara* che atti, metodi e pratiche del terrorismo sono contrari agli scopi ed ai principi delle Nazioni Unite e che finanziamento, pianificazione ed incitamento degli atti terroristici sono anch'essi contrari agli scopi ed ai principi delle Nazioni Unite;

6. *decide* di costituire, sulla base dell'art. 28 del proprio regolamento di procedura, un Comitato del Consiglio di Sicurezza, composto da tutti i membri del Consiglio, per monitorare l'applicazione di questa risoluzione, con l'assistenza di esperti competenti, e *domanda* a tutti gli Stati di fare rapporto al Comitato, non oltre 90 giorni dalla data di adozione della presente risoluzione e successivamente secondo il calendario che sarà proposto dal Comitato, circa le misure che avranno adottato per dare seguito alla presente risoluzione;

7. *dà incarico* al Comitato di definire i propri compiti, sottoporre un programma di lavoro entro 30 giorni dall'adozione della presente risoluzione, e riflettere sul sostegno di cui avrà bisogno, in consultazione con il Segretario Generale;

8. *esprime* la propria determinazione a prendere tutte le misure necessarie per assicurare la piena applicazione di questa risoluzione, in conformità con le proprie responsabilità secondo la Carta;

9. *decide* di continuare ad occuparsi della questione.



Consiglio di Sicurezza Risoluzione 1269 (1999)

19 ottobre 1999

Il Consiglio di sicurezza,

Profondamente preoccupato dalla recrudescenza degli attentati terroristici di matrice internazionalistica che mettono in pericolo la vita e il benessere degli individui in tutto il mondo come del resto la pace e la sicurezza di tutti gli stati,

Condannando tutti gli atti di terrorismo a prescindere dalla loro motivazione, ovunque e da chiunque commessi,

Consapevole di tutte le pertinenti risoluzioni dell'Assemblea Generale compresa la Risoluzione 49/60 del 9 dicembre 1994, con la quale si adotta la Dichiarazione sulle misure per eliminare il terrorismo internazionale,

Sottolineando la necessità di intensificare la lotta contro il terrorismo a livello nazionale e sostenere sotto la guida delle Nazioni Unite una cooperazione internazionale effettiva su questo terreno sulla base dei principi della Carta delle Nazioni Unite e delle norme del diritto internazionale, compreso il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani,

Sostenendo gli sforzi per promuovere la partecipazione e l'applicazione universale delle convenzioni internazionali contro il terrorismo, così come lo sviluppo di nuovi strumenti internazionali per il contrasto alla minaccia terroristica,

Lodando il lavoro svolto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dagli organismi e dalle agenzie specializzate delle Nazioni Unite nonché dagli organi e dalle agenzie specializzate a livello regionale così come da altre organizzazioni per combattere il terrorismo internazionale,

Determinato a contribuire, in accordo con la Carta delle Nazioni Unite, agli sforzi tesi a combattere il terrorismo in tutte le sue manifestazioni,

Riaffermando che la repressione degli atti di terrorismo internazionale, inclusi quelli in cui sono coinvolti gli Stati è un essenziale contributo al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale;

1. *Inquivocabilmente condanna* tutti gli atti, i metodi e le pratiche di terrorismo come crimini ingiustificabili, a prescindere dalla loro motivazione, in tutte le forme e manifestazioni, ovunque e da chiunque commessi, in particolare quelli che pregiudicano la pace e la sicurezza internazionale;

2. *Richiama doverosamente* tutti gli stati ad applicare pienamente le convenzioni internazionali contro il terrorismo delle quali essi sono parte, incoraggia tutti gli Stati a considerare come una questione prioritaria l'adesione a quelle di cui ancora non sono parte e incoraggia l'adozione rapida delle convenzioni la cui entrata in vigore è ancora pendente,

3. *Sottolinea* il ruolo vitale delle Nazioni Unite nel sostegno alla cooperazione internazionale per contrastare il terrorismo e sottolinea l'importanza di accrescere il coordinamento tra gli Stati e le organizzazioni internazionali e regionali,

4. *Richiama* tutti gli Stati ad assumere, tra l'altro, nel contesto di questa cooperazione e coordinamento, appropriate misure per:

- cooperare reciprocamente, particolarmente attraverso accordi e progetti bilaterali e multilaterali, per prevenire e sopprimere gli atti terroristici, proteggere i cittadini propri e gli altri individui contro gli attacchi terroristici e consegnare alla giustizia gli autori di tali atti,

- prevenire e sopprimere nei loro territori attraverso tutti gli strumenti di legge la preparazione e il finanziamento di qualsiasi attacco terroristico,

- rifiutare rifugio a coloro che progettano, finanziano o commettono atti terroristici, assicurando la loro cattura, punizione o estradizione;

- prendere appropriate misure in conformità con le disposizioni pertinenti a livello nazionale e internazionale, inclusi gli standard internazionali sui diritti umani, prima di concedere lo stato di rifugiato, al fine di assicurare che i richiedenti asilo non abbiano partecipato ad azioni terroristiche;

- scambiare informazioni in accordo con la normativa internazionale e nazionale e cooperare in ambito amministrativo e giudiziario allo scopo di prevenire la commissione di atti terroristici;

5. *Richiede* al Segretario generale nei suoi rapporti all'Assemblea Generale, in particolare quelli sottoposti in applicazione della risoluzione 50/53 sulle misure per eliminare il terrorismo internazionale, di riservare particolare attenzione alla minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale derivante dalle attività terroristiche;

6. *Esprime* la propria sollecitudine a considerare le disposizioni pertinenti del rapporto sopra menzionato nel paragrafo 5 e ad intraprendere le iniziative necessarie in conformità con le proprie responsabilità secondo la Carta delle Nazioni Unite al fine di contrastare la minaccia posta dal terrorismo alla pace e alla sicurezza internazionali;

7. *Decide* di continuare ad occuparsi del problema.

Risoluzione dell'Assemblea Generale 54/164 - "Diritti umani e terrorismo"

17 dicembre 1999

L'Assemblea Generale,

Guidata dalla Carta delle Nazioni Unite, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, dalla Dichiarazione sui principi del diritto internazionale sulle relazioni amichevoli e la cooperazione internazionale e in applicazione della Carta delle Nazioni Unite e dei Patti internazionali sui diritti umani,

Richiamando la Dichiarazione in occasione del cinquantesimo anniversario delle Nazioni Unite,

Richiamando la Dichiarazione di Vienna e il Programma d'Azione adottato dalla Conferenza mondiale sui diritti umani il 25 giugno 1993, in cui la Conferenza ribadisce che il terrorismo è indiscutibilmente finalizzato alla distruzione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della democrazia,

Richiamando altresì le proprie Risoluzioni 48/122 del 20 dicembre 1993, 49/185 del 23 dicembre 1994, 50/186 del 22 dicembre 1995 e 52/133 del 12 dicembre 1997,

Richiamando in particolare la propria Risoluzione 52/133, nella quale chiedeva al Segretario Generale di raccogliere le opinioni degli stati membri circa le implicazioni del terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni, rispetto al pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

Richiamando le precedenti risoluzioni della Commissione sui diritti umani e tenendo conto, in particolare, della risoluzione 1999/27 del 26 aprile 1999, nonché delle risoluzioni in materia della Sottocommissione per la promozione e la tutela dei diritti umani,

Allarmata dal fatto che, nonostante gli sforzi a livello nazionale e internazionale, atti di terrorismo volti alla distruzione dei diritti umani continuano ad avere luogo,

Avendo in mente che diritto umano essenziale e fondamentale è il diritto alla vita,

Tenendo presente inoltre che il terrorismo crea una situazione ambientale che distrugge il diritto delle popolazioni a vivere liberi dalla paura,

Ribadendo che tutti gli stati hanno il dovere di promuovere e proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e che ciascun individuo dovrebbe battersi per assicurare il loro universale riconoscimento e rispetto in modo effettivo,

Gravemente preoccupata per le massicce violazioni dei diritti umani perpetrate dai gruppi terroristici,

Deplorando profondamente il crescente numero di persone innocenti, comprese donne, bambini, persone anziane, uccise, massacrare e mutilate da terroristi che si danno ad atti di terrore e di violenza cieca e indiscriminata che in nessuna circostanza può essere giustificata,

Osservando con grave preoccupazione che si intensificano i legami tra i gruppi terroristici ed altre organizzazio-

ni criminali impegnate nel traffico illegale di armi e droga a livello nazionale e internazionale, così come cresce parimenti il numero di gravi atti di criminalità quali omicidi, estorsioni, rapimenti, violenze private, catture di ostaggi e rapine,

Sottolineando l'importanza che ciascuno stato membro adotti misure appropriate per negare ogni asilo a coloro che organizzano, finanziano o pongono in essere azioni terroristiche, assicurando la loro cattura, punizione o estradizione,

Consapevole della necessità di proteggere i diritti umani e la garanzie dell'individuo, in attuazione dei pertinenti principi e strumenti normativi, con particolare riferimento al diritto alla vita,

Ribadendo che tutte le misure di contrasto del terrorismo devono essere in stretta conformità con le pertinenti disposizioni di diritto internazionale, ivi compresi gli standard sui diritti umani,

1. *Esprime la propria solidarietà* alle vittime del terrorismo;

2. *Condanna* le violazioni del diritto a vivere liberi dalla paura e del diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza;

3. *Ribadisce la propria assoluta condanna* degli atti, metodi e pratiche terroristiche, in tutte le forme e manifestazioni, in quanto azioni che mirano alla distruzione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della democrazia, minacciano l'integrità territoriale degli stati, destabilizzano i governi legittimamente costituiti, colpiscono il pluralismo della società civile e pregiudicano lo sviluppo economico e sociale degli stati;

4. *Invita* gli stati a prendere tutte le misure efficaci, in conformità con le disposizioni in materia di diritto internazionale, comprese le norme internazionali sui diritti umani, per prevenire, combattere ed eliminare il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, ovunque si sviluppino e da chiunque sia posto in essere;

5. *Domanda con urgenza* alla comunità internazionale di rafforzare la cooperazione a livello regionale e internazionale per lottare contro il terrorismo, in conformità con gli strumenti internazionali in materia, compresi quelli riguardanti i diritti umani, allo scopo di sradicare tale flagello;

6. *Codanna* l'incitamento all'odio, alla violenza e al terrorismo fondati sul pregiudizio etnico;

7. *Si congratula* con i governi che hanno comunicato le loro opinioni sulle implicazioni del terrorismo in risposta alla nota verbale del Segretario generale del 16 agosto 1999;

8. *Prende nota con soddisfazione* del Rapporto del Segretario generale, e lo prega di continuare a raccogliere le opinioni degli stati membri sulle implicazioni del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni sul il pieno godimento di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e di inserirle nel proprio rapporto;

9. *Decide* di considerare tale questione nella propria 56ma sessione sotto la voce "Questioni relative ai diritti umani".



Strumenti di portata universale (L'Italia è parte di tutte queste convenzioni, con esclusione delle ultime due, contro gli attentati terroristici e il loro finanziamento, che sono peraltro già state firmate)

Convenzione sui reati e certi altri atti commessi a bordo di aeromobili, firmata a Tokio il 14 settembre 1963. Entrata in vigore il 4 dicembre 1969. Stati parte: 172.

Convenzione per la repressione del sequestro illecito di aeromobili, firmata all'Aja il 16 dicembre 1970. Entrata in vigore il 14 ottobre 1971. Stati parte: 174.

Convenzione per la repressione di illeciti contro la sicurezza dell'aviazione civile, firmata a Montreal il 23 settembre 1971. Entrata in vigore il 26 gennaio 1973. Stati parte: 175.

Protocollo per la repressione degli atti di violenza negli aeroporti che servono l'aviazione civile internazionale, adottato dall'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale - ICAO - il 24 febbraio 1988. Entrato in vigore il 6 agosto 1989. Stati parte: 107.

Convenzione di New York sulla prevenzione e punizione dei crimini contro persone protette internazionalmente, compresi gli agenti diplomatici, aperta alla firma il 14 dicembre 1973. Entrata in vigore il 20 febbraio 1977. Stati parte: 107.

Convenzione internazionale contro la cattura di ostaggi, adottata a New York il 17 dicembre 1979 con Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 34/146. Entrata in vigore il 3 giugno 1983. Stati parte: 102.

Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari, Adottata a Vienna il 26 ottobre 1979 e aperta alle firme il 3 marzo 1980. Entrata in vigore il 20 febbraio 1987. Stati parte: 69.

Convenzione per la repressione degli illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima, e Protocollo per la repressione degli illeciti contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale, adottati a Roma il 10 marzo 1988. Entrati in vigore il 1mo marzo 1992. Stati parte: 107.

Convenzione sulla necessità di contrassegnare gli esplosivi al plastico allo scopo di renderli riconoscibili, aperta alla firma a Montreal il 1mo marzo 1991. Entrata in vigore il 21 giugno 1998. Stati parte: 72.

Convenzione internazionale sulla repressione degli attentati terroristici con esplosivo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione 52/164 del 15 dicembre 1997. Entrata in vigore il 23 maggio 2001. Stati parte: 46.

Convenzione sulla repressione dei finanziamenti al terrorismo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione 54/109 del 9 dicembre 1999. Non ancora in vigore.

Strumenti di organizzazioni regionali

Convenzione europea sulla repressione del terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977. Entrata in vigore il 4 agosto 1978. Stati parte: 36 (ratificata dall'Italia in base a legge 26 novembre 1985, n. 719. E' entrata in vigore per il nostro paese il 1mo giugno 1986.

Convenzione araba sulla repressione del terrorismo, firmata al Cairo, presso la Lega degli stati arabi, il 22 aprile 1998. Ratificata da 12 paesi.

Convenzione dell'Organizzazione degli Stati Americani per prevenire e punire gli atti di terrorismo che assumono la forma di crimini contro le persone e la relativa estorsione aventi rilievo internazionale, adottata a Washington DC, il 2 febbraio 1971. Entrata in vigore il 16 ottobre 1973. Stati parte: 13.

Convenzione regionale sulla repressione del terrorismo della Associazione per la cooperazione regionale dell'Asia meridionale (SAARC: India, Pakistan, Nepal, Sri Lanka, Bangladesh, Bhutan, Maldive). Adottata il 4 novembre 1987. Entrata in vigore il 22 agosto 1988.

Convenzione dell'Organizzazione della Conferenza Islamica per combattere il terrorismo internazionale, adottata a Ouagadougou il 1mo luglio 1999. Non ancora in vigore.

Convenzione per la prevenzione e la lotta al terrorismo, adottata ad Algeri il 14 luglio 1999 dall'Organizzazione per l'Unità Africana - Unione Africana. Non ancora in vigore.

Trattato sulla cooperazione tra stati membri della Comunità di stati indipendenti (CSI) per combattere il terrorismo, fatta a Minsk il 4 giugno 1999. Non ancora in vigore.

Appello della Marcia della pace 2001: Cibo, acqua e lavoro per tutti

*Per la globalizzazione dei diritti umani, della democrazia e della solidarietà
Marcia per la pace Perugia-Assisi,
domenica 14 ottobre 2001*

Cibo, acqua e lavoro per tutti

Appello

Perugia, 10 settembre 2001

Domenica 14 ottobre 2001, noi, donne e uomini delle Nazioni Unite, marceremo lungo la strada che da Perugia conduce ad Assisi per promuovere la globalizzazione dei diritti umani, della democrazia e della solidarietà. Oggi il mondo dispone delle capacità necessarie per raggiungere questo obiettivo. Ma occorre cambiare strada e riconsiderare innanzitutto le priorità della politica e dell'uso delle risorse.

Ci muove la consapevolezza che non ci sono processi inevitabili, che "un altro mondo è possibile" e che per costruirlo è necessario promuovere la globalizzazione dal basso: una grande alleanza mondiale di donne e uomini, organizzazioni della società civile, comunità ed Enti Locali impegnati a rifiutare ogni forma di violenza, nella pratica come nel linguaggio, e a sostituire la cultura della guerra con la cultura della pace, la cultura della competizione selvaggia con quella della cooperazione, l'esclusione con l'accoglienza, l'individualismo con la solidarietà, la separazione con la condivisione, l'arricchimento con la redistribuzione, la sicurezza nazionale armata con la sicurezza comune.

Ci muove la preoccupazione per un mondo che sembra andare fuori controllo, prigioniero di una fitta rete di tensioni, crisi e stridenti contraddizioni che sono causa di indicibili sofferenze umane. Un mondo dove tutti parlano di pace ma non si fa nulla per prevenire lo scoppio delle guerre o per mettere fine alle più clamorose violazioni dei diritti umani come in Palestina, in Afghanistan, in Sudan, in Tibet o in Birmania. Un mondo dove tutti parlano di giustizia ma si condannano interi popoli, come molti di quelli africani, a morire di fame e di sete o malattie. Un mondo dove tutti parlano di ambiente ma non si fa quasi niente per arrestare l'effetto serra, l'inquinamento e la deforestazione del Pianeta. Un mondo dove tutti parlano di libertà e democrazia ma che sembra scivolare verso un autoritarismo globale, dove la Carta dell'Onu e il diritto internazionale dei diritti umani

vengono usati da alcuni Stati come il menù di un ristorante.

Ci muove la preoccupazione per quei miliardi di persone senza diritti di cittadinanza, che sopravvivono e muoiono nel mondo: persone che compaiono e scompaiono di tanto in tanto, quando succede qualche inevitabile tragedia; persone che "esistono" solo se diventano un "problema di ordine pubblico" o una "opportunità di riduzione di costi" per qualche azienda multinazionale. Ci muove la preoccupazione per una società civile sempre più sotto pressione da una competizione sfrenata, colpita da un'enorme crescita dell'insicurezza (economica, relativa al posto di lavoro e al reddito, sanitaria, culturale, personale e collettiva, ambientale e politica) e dalla sensazione che stia venendo meno ogni certezza, che siamo al tramonto di ogni regola.

Ci muove la preoccupazione per un processo di globalizzazione spinto da uomini e imprese interessate ad estendere il proprio potere o a massimizzare, nel più breve tempo possibile, i propri profitti senza alcuna attenzione ai costi umani, sociali e ambientali.

Dopo decenni di politiche mondiali influenzate dagli interessi economici, finanziari e commerciali dei grandi paesi industrializzati e delle grandi imprese, alla de-regulation e alla legge del più forte, alla privatizzazione, all'espansione del mercato e della sua ideologia, alla delegittimazione dell'Onu è giunto il momento di ridefinire le priorità dell'agenda politica internazionale e dell'uso delle risorse mettendo al centro non gli interessi di pochi ma il bene pubblico globale.

Il mondo ha bisogno di governi e istituzioni internazionali democratiche determinate a mettere un freno al crescente disordine internazionale, gestire le sfide dell'interdipendenza e promuovere il bene pub-

blico globale. Il mondo ha bisogno di governi decisi a contrastare e prevenire le guerre e le massicce violazioni dei diritti umani; sradicare la povertà e garantire a tutti il libero accesso ai diritti sociali di base (il diritto al cibo, all'acqua, alla salute, all'educazione, alla casa, ad un lavoro dignitoso...); garantire la libertà e l'esercizio dei diritti democratici, il pluralismo della società civile, delle imprese e dell'informazione; combattere il razzismo, la xenofobia, la discriminazione in tutte le sue forme; combattere le epidemie, affrontare le emergenze ambientali (riscaldamento globale, distruzione della biodiversità, desertificazione,...) e salvaguardare le risorse naturali per le generazioni future; promuovere equità e giustizia distributiva nell'economia e nel commercio globale; orientare la ricerca scientifica e tecnologica a favore dello sviluppo umano e far sì che l'umanità intera possa beneficiare dei progressi raggiunti; etc...

Oggi più che mai dobbiamo riconoscere che, nessuno di questi obiettivi –che tutti affermano di condividere- sarà mai raggiunto dalla libera azione del mercato o dalla sua globalizzazione, per la semplice ragione che esso ha altre priorità e obiettivi. Occorre, dunque, che siano innanzitutto la politica, la società civile, le istituzioni democratiche, nazionali e internazionali, ad assumere l'iniziativa.

Una grande responsabilità spetta ai governi dei paesi più ricchi e potenti del mondo che, più di ogni altro, detengono il potere, le risorse e i mezzi per determinare, nel bene e nel male, le condizioni di vita e il futuro di gran parte dell'umanità.

Per questo, noi donne e uomini delle Nazioni Unite, consapevoli delle responsabilità e dei doveri che ci accomunano, coerenti con i principi del diritto internazionale dei diritti umani e con gli ideali della Carta delle Nazioni Unite chiediamo con forza ai nostri governi di assumere un'altra priorità, di promuovere un'altra globalizzazione: la globalizzazione dei diritti umani, della democrazia e della solidarietà.

Ignorare ancora l'urgenza di questo impegno comune vuol dire rifiutare le proprie responsabilità politiche e affrontare una sempre più pericolosa serie di crisi più o meno globali alle quali non sarà possibile rispondere con la politica del cerotto, i cui costi sociali e umanitari, economici e militari saranno molto più grandi di ogni seria misura preventiva.

Per questo, denunciando il comportamento irresponsabile di tutti quei governi che ogni giorno continuano a rinnegare gli impegni sottoscritti durante le grandi Conferenze mondiali dell'Onu degli anni '90 e

rinnovati anche nel Millennium Summit dello scorso anno.

Ai governi più ricchi e potenti del mondo che si sono riuniti a Genova noi abbiamo chiesto e chiediamo innanzitutto più democrazia. La democrazia è la via maestra che vogliamo e dobbiamo percorrere per affrontare le sfide del nostro tempo, riaffermare il primato della politica e migliorare il mondo in cui viviamo. Ma la democrazia (tutta la democrazia: quella politica, economica, sociale, rappresentativa, diretta, partecipativa) deve superare i confini dello stato nazionale ed estendersi anche ai grandi santuari della politica e dell'economia internazionale, dalla città fino alle Nazioni Unite. Senza democrazia, la globalizzazione è totalitarismo e colonialismo.

A tutti i governi chiediamo di seguire la via della legalità, promuovendo la democratizzazione del sistema internazionale, processi decisionali aperti e trasparenti, la cooperazione a tutti i livelli, il riconoscimento dei diritti e del ruolo fondamentale svolto ogni giorno dalle istituzioni locali e dalle organizzazioni della società civile, l'apertura alle loro istanze e alle proposte.

A loro chiediamo, ancora una volta, di promuovere decisamente il rafforzamento e la democratizzazione delle Nazioni Unite, quale centro della governabilità globale. Il processo di globalizzazione in atto ha aumentato il già profondo deficit di democrazia internazionale esistente, preparando un futuro denso di tensioni, incognite e pericoli inaccettabili. Senza il rilancio del sistema delle Nazioni Unite, senza un forte investimento per ridargli forza, efficacia e credibilità, nessuno dei tanti problemi globali potrà trovare una soluzione.

Chiediamo cibo, acqua e lavoro per tutti. E' scandaloso che nonostante l'enorme crescita della ricchezza mondiale e gli straordinari progressi scientifici e tecnologici ci siano ancora tante famiglie nel mondo escluse da questi diritti fondamentali: 800 milioni di persone che soffrono la fame, un miliardo e duecento milioni di persone che non hanno accesso all'acqua potabile, 160 milioni sono le donne e gli uomini senza lavoro (34 milioni solo nei paesi industrializzati) e ancora di più sono coloro che nonostante un duro lavoro sopravvivono nella povertà. 250 milioni sono i bambini costretti a lavorare spesso in condizioni terribili. Come potrà mai esserci pace in un mondo come questo? Noi chiediamo che questi tre diritti fondamentali di ogni persona vengano posti da subito al centro dell'impegno degli Stati, delle istituzioni internazionali e degli stessi enti di governo locale.

Questa lotta globale per la dignità umana deve essere parte di un instancabile impegno comune teso a promuovere la globalizzazione dei diritti umani, ovvero: tutti i diritti umani per tutti. Questo, noi donne e uomini, noi popoli delle Nazioni Unite, chiediamo con forza alle grandi imprese, alle istituzioni economiche internazionali, alle forze politiche, alle istituzioni locali, ai governi nazionali, all'Unione Europea e all'Onu. E' un obiettivo ambizioso, non nuovo, ma oggi possibile. Esiste un obiettivo concreto che possa essere considerato più importante?

Alla vigilia dell'entrata in vigore dell'Euro, chiediamo al Parlamento, alla Commissione e al Consiglio Europeo, ai Governi e ai Parlamenti dei paesi membri un particolare impegno affinché l'originario disegno pacifista d'integrazione europea torni ad orientare le politiche dell'Unione Europea. In tutto il mondo cresce la domanda di Europa. Un'Europa a servizio della pace, del disarmo e della prevenzione dei conflitti. Un'Europa aperta al resto del mondo, capace di esprimersi con una sola voce nel contesto delle relazioni mondiali per difendere la causa della legalità e della solidarietà internazionale, per portare avanti la realizzazione di un modello di nuovo ordine mondiale coerente innanzitutto coi principi della Carta dell'Onu e del diritto internazionale dei diritti umani. Un'Europa dove la politica e la dimensione sociale abbiano il primato sul mercato. Un'Europa impegnata a colmare il deficit democratico interno tuttora persistente, a sviluppare il dialogo sociale e civile, a orientare la politica di coesione economica e sociale, a promuovere e sviluppare forme di più efficace cooperazione e solidarietà con i paesi del Mediterraneo e i più poveri, ad accelerare l'ingresso nell'Unione dei paesi dell'Europa centrale e orientale.

Per affrontare le grandi sfide che abbiamo d'innanzi e globalizzare i diritti umani è indispensabile riscoprire e diffondere una cultura autentica della solidarietà e della condivisione. Nessuna comunità umana può sopravvivere senza solidarietà: nemmeno la comunità planetaria di cui siamo parte. Ma attenzione: non si tratta di distribuire un po' del superfluo che il nostro mondo produce in abbondanza. Ciò che oggi ci viene richiesto –per salvare l'umanità da una minacciosa deriva– è un forte investimento per la promozione della giustizia (la pace positiva) e per lo sviluppo della cooperazione internazionale a tutti i livelli. Le risorse non mancano. Per decenni abbiamo investito sugli armamenti. Oggi è venuto il momento di spendere quelle stesse risorse per garantire la vera sicurezza delle persone, di tutte le persone, di tutti i popoli e del pianeta. Altro che scudo spaziale!

Denunciamo il comportamento irresponsabile, l'immoralità e il cinismo dei governi che continuano a negare all'Onu le risorse e i mezzi per fermare le guerre che da Gerusalemme a Kabul, da Gaza a Grozny, da Djarbakir a Khartoum devastano la nostra comunità umana.

Denunciamo il comportamento illegale, l'immoralità e il cinismo dei governi che continuano a incrementare il traffico internazionale di armi (i primi sei maggiori esportatori sono quattro membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, la Germania e l'Italia), ad aumentare le spese militari e di quelli che oggi stanno preparando le guerre stellari scatenando una nuova corsa mondiale al riarmo. L'alternativa alla guerra (vietata dal diritto internazionale) e alla sua proliferazione è la creazione di un efficace sistema di sicurezza collettiva sotto l'autorità sopranazionale dell'Onu, debitamente riformato e democratizzato, dotato di una forza di polizia internazionale e di un corpo civile di pace.

La domanda di solidarietà, giustizia e pace senza frontiere che viene ormai da ogni parte del mondo intero ci costringe a sollecitare i nostri governi a cambiare politica ma anche a ripensare il nostro modello di sviluppo, i nostri stili di vita personali e collettivi, e ci spinge a ridurre i consumi e ad eliminare gli sprechi e gli eccessi, a sostenere le esperienze di commercio equo e solidale e a promuovere una gestione etica del risparmio.

Globalizzare i diritti umani, la democrazia e la solidarietà: questa è la pressante richiesta che viene da una moltitudine di donne, uomini e istituzioni locali di tutto il mondo. Queste "donne e uomini planetari" non chiedono nulla per sé ma per l'umanità intera. Essi sono l'embrione di una società civile globale che sta crescendo attorno ai valori della pace e della giustizia, dei diritti umani e della nonviolenza. Essi sono una risorsa straordinaria per il nostro comune futuro. Nelle loro e nelle nostre mani è riposta la possibilità e la responsabilità di cambiare questo mondo.

Non basta chiedere occorre agire in prima persona. Andando verso Assisi, come quarant'anni fa Aldo Capitini, rinnoviamo innanzitutto il nostro impegno di donne e uomini liberi, di associazioni ed enti locali responsabili perché la pace e la giustizia si affermi in mille azioni concrete quotidiane, individuali e collettive: "a ognuno di fare qualcosa".

Appello al Parlamento e al Governo Italiano, al Parlamento Europeo, alla Commissione Europea, al Consiglio Europeo e all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Perugia, 10 settembre 2001

Le promesse e le buone intenzioni non hanno mai salvato una vita umana. Urgono decisioni precise e vincolanti come queste:

- **Rafforzare e democratizzare le Nazioni Unite**, abolendo il potere di veto in seno al Consiglio di Sicurezza o almeno congelandolo in materia di diritti umani, creando un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite e un Forum permanente della società civile globale, costituendo un Consiglio per la sicurezza economica e lo sviluppo umano sostenibile, etc...;

- **intervenire subito in Medio Oriente**, a difesa dei diritti delle persone e dei popoli e della legalità internazionale, per mettere fine all'occupazione israeliana della Cisgiordania e di Gaza e ad ogni altra forma di violenza, promuovendo un piano di pace basato sulle risoluzioni delle Nazioni Unite e sul principio "Israele e Palestina: due Stati per due Popoli". Con altrettanta determinazione è urgente che l'Onu intervenga, con una propria forza di polizia internazionale, con compiti di interposizione e di costruzione della pace, in tutte le zone di guerra che, come nel martoriato continente africano, continuano ad insanguinare il mondo;

- **fermare la morte per fame** definendo, sin dal prossimo vertice mondiale della FAO, tutte le misure necessarie ad assicurare il diritto al cibo all'umanità intera;

- **fermare la privatizzazione mondiale dell'acqua**, bene comune dell'umanità, promuovere un uso razionale delle risorse idriche e garantire a tutti l'accesso a questo fondamentale diritto;

- **attivare politiche per la piena occupazione, un lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori di tutto il mondo** in condizioni di libertà, equità, sicurezza e dignità umana, come previsto dalle norme fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e attivare programmi urgenti di lotta al lavoro minorile;

- **cancellare il debito estero** dei paesi impoveriti e rivedere il sistema di concessione dei crediti che genera insostenibili processi di indebitamento;

- **modificare, sin dalla prossima conferenza del WTO in Qatar, quelle regole del commercio internazionale** che impediscono il libero accesso ai mercati dei prodotti dei paesi poveri e che compromettono la sopravvivenza di intere comunità locali e garantire a tutti l'accesso alle medicine salvavita a costi sostenibili;

- **esigere dal Fondo Monetario, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale per il Commercio** il pieno rispetto dei principi e degli impegni per lo sviluppo umano sostenibile fissati dall'Onu, delle norme fondamentali dell'Oil;

- **respingere il progetto americano delle guerre stellari e tutti i nuovi piani di riarmo**, rilanciando il ruolo dell'Onu per la costruzione di un sistema di sicurezza comune fondato sul disarmo e la prevenzione dei conflitti;

- **applicare e ampliare il Protocollo di Kyoto** per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica che minacciano il clima e la vita di miliardi di persone;

- **aumentare fino allo 0,7% le risorse dedicate alla cooperazione internazionale** per sradicare la povertà estrema, la morte per fame e malattie, riducendo i bilanci e gli arsenali militari;

- **applicare un sistema di tassazione sulle transazioni finanziarie speculative (Tobin Tax)**;

- **rendere subito operativa la Corte penale internazionale permanente**;

- **sostenere politicamente e finanziariamente le attività dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani**, accentuando la pressione verso i governi responsabili di sistematiche violazioni dei diritti umani e, in particolare, che continuano a praticare la pena di morte e le più odiose forme di esclusione e mutilazione delle donne e di sfruttamento dei bambini.

Queste proposte sono da tempo al centro dell'impegno di migliaia di organizzazioni della società civile e di numerosi enti locali. Esse saranno ulteriormente discusse e approfondite nella 4a Assemblea dell'Onu dei Popoli che si svolgerà a Perugia, dall'11 al 13 ottobre 2001. La Marcia Perugia-Assisi sia l'occasione per riflettere e decidere di fare, ciascuno, una cosa in più per la pace e la giustizia nel mondo.

Documento finale dell'Assemblea dell'Onu dei popoli 2001: La globalizzazione dal basso

Quarta Assemblea dell'Onu dei popoli

*Documento finale
13 ottobre 2001*

La globalizzazione dal basso. Il ruolo della società civile mondiale e dell'Europa

Per la quarta volta noi, rappresentanti di centinaia di organizzazioni della società civile di tutto il mondo, ci ritroviamo all'Assemblea dell'Onu dei popoli di Perugia. In quest'incontro abbiamo costruito relazioni e solidarietà tra i popoli, abbiamo dato il nostro contributo a una vera e propria società civile globale capace di fare sentire la propria voce sui problemi del pianeta. La nostra voce chiede a tutti di cambiare strada e rispondere alle esigenze di pace e di giustizia per tutti. Chiediamo che si rinunci alle logiche di guerra e di potenza militare, si elimini il terrorismo, si garantisca la sicurezza, si difendano i diritti umani, si risponda ai bisogni di tutti partendo da quelli essenziali - cibo, acqua, lavoro - si promuova la giustizia, uno sviluppo equo e sostenibile, l'uguaglianza, la democrazia, il rispetto delle diversità, la solidarietà e la condivisione.

Questa nuova strada noi la stiamo già percorrendo, con il nostro lavoro per ridurre le ingiustizie, per la soluzione nonviolenta dei conflitti, per costruire un ordine internazionale che sappia fare a meno della guerra, per promuovere i diritti umani e sociali, per costruire ovunque solidarietà, uguaglianza e democrazia. La percorriamo sempre più lavorando insieme, con reti di associazioni e campagne comuni che attraversano i confini nazionali e affrontano ovunque sia necessario le ingiustizie del pianeta e le responsabilità dei poteri nazionali e sovranazionali. Costruiamo in questo modo una società civile globale sempre più visibile e attiva, protagonista di una globalizzazione dal basso, che diffonde i diritti, la giustizia, la democrazia, contrapposta alla globalizzazione neo-liberista imposta in questi anni dai poteri economici dei paesi più ricchi.

Dalla scorsa Assemblea dell'Onu dei popoli nel settembre 1999, questa strada si è fatta più grande e più forte. Milioni di persone in tutto il mondo, un nuovo movimento di movimenti, hanno messo in discussione i poteri globali negli appuntamenti di Seattle, di Praga, di Quebec City, di Genova; nuovi appuntamenti, come il Forum sociale mondiale di Porto Alegre, si sono affermati per dare alle organizzazioni della società civile la possibilità di sviluppare strategie comuni, costruire alternative, proporre politiche diverse. Per mostrare insomma che "un altro mondo è possibile", come annunciava già la Marcia Perugia-Assisi del 1999.

Il ruolo della società civile globale

Il messaggio più importante che questa Assemblea dell'Onu dei popoli ha espresso è che un'alternativa esiste, è possibile e si sta costruendo con il lavoro di milioni di persone che reagiscono all'indifferenza, di migliaia di associazioni e gruppi della società civile di tutto il mondo che lavorano per il cambiamento. Come rappresentanti della società civile globale ci impegnamo:



Tavola della Pace

*via della viola 1 (06100)
Perugia Tel. 075/5736890
- fax 075/5739337*

*e mail: mpace@krenet.it
www.tavoladellapace.i*

Fondata il 13 gennaio 1996 presso il Sacro Convento di S. Francesco di Assisi dai promotori della Marcia per la pace Perugia-Assisi "Noi popoli delle Nazioni Unite", la "Tavola della Pace" vuole essere innanzitutto un punto di riferimento e una sede di raccordo dei tanti fili che molti stanno seguendo nel proprio impegno per la pace.

La Tavola della Pace è coordinata da Flavio Lotti e da p. Nicola Giandomenico.

Il Comitato direttivo è composto da: Associazione per la Pace, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace, CGIL, CISL, UIL, ARCI, ACLI, Pax Christi, Emmaus Italia, AGESCI, CIPSI, Lega per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, Centro per la pace Forlì/Cesena, Planet, Sondagenova, FIVOL-Fondazione Italiana Volontariato, ICS, Banca Etica, Legambiente

- ad agire sempre di più insieme, su un agenda comune di cambiamento, che unisca le nostre mille campagne e iniziative, mantenendo le differenze ma superando le divisioni.

- a rompere il silenzio e l'isolamento di cui sono vittime milioni di persone nel mondo che subiscono le conseguenze dei conflitti, del terrorismo, della povertà, delle ingiustizie;

- a promuovere una società autenticamente alternativa al modello neo-liberista e alle priorità del mercato a partire dalle moltissime pratiche concrete di rispetto dei diritti, tutela dell'ambiente, economia solidale sviluppate ovunque dalla società civile;

- a partecipare al Forum sociale mondiale di Porto Alegre del febbraio 2002 e al Forum mondiale della società civile di Ginevra del luglio 2002, in collegamento con il sistema delle Nazioni Unite, agli appuntamenti in occasione delle Conferenze Onu su Finanza per lo sviluppo a Città del Messico nel marzo 2002 e su quella su Rio dieci anni dopo a Johannesburg nel settembre 2002.

- a promuovere, a partire dalle organizzazioni qui presenti, la costituzione di un comitato internazionale che si unisca alla Tavola della Pace per l'organizzazione della quinta Assemblea dell'Onu dei Popoli. L'obiettivo è costruire una rete permanente, aperta alle organizzazioni di società civile di tutti i paesi interessate a un lavoro comune per la globalizzazione dei diritti umani, della democrazia e della solidarietà.

Tre sono le direzioni principali della costruzione di questa alternativa.

1. Ripudiare la guerra, sradicare il terrorismo, costruire la pace. La violenza organizzata oggi è sempre meno monopolio degli stati: accanto alle guerre tra nazioni si moltiplicano i conflitti alimentati da interessi militari e criminali, da fondamentalismi etnici e religiosi. Per questo occorre eliminarne le cause che sono nelle violazioni dei diritti umani e dei popoli, occorre un sistema di sicurezza comune centrato sulle Nazioni Unite, dotato di una forza di polizia internazionale, una forza non armata di intervento della società civile e l'attivazione della Corte penale internazionale.

2. Ridurre le ingiustizie economiche e sociali. La globalizzazione neo-liberista ha aggravato le disuguaglianze, la povertà, l'insostenibilità dell'economia mondiale, con l'aggravamento delle emergenze alimentari, sanitarie, ambientali, sociali. Occorre riorientare l'economia perché soddisfi i bisogni fondamentali delle persone, democratizzare l'economia mondiale, restituire spazio alla politica e alla società.

3. Promuovere la globalizzazione della democrazia. La concentrazione del potere nelle mani degli stati

più potenti e di organismi sovranazionali non democratici e rappresentativi ha alimentato il disordine mondiale, le ingiustizie, le violazioni dei diritti umani, politici e sociali in tutto il pianeta. Occorre democratizzare e rafforzare le Nazioni Unite e le istituzioni sovranazionali con la responsabilità dei "beni comuni globali", riconoscendo un ruolo diretto della società civile globale.

Proprio mentre l'Assemblea dell'Onu dei Popoli era riunita, è stato assegnato alle Nazioni Unite il Premio Nobel per la Pace, con un riconoscimento del ruolo essenziale che può e deve svolgere su questi temi, ottenendo dagli stati gli strumenti necessari, un ruolo che noi abbiamo sempre rivendicato.

Il ruolo e le responsabilità globali dell'Europa

Quest'impegno va sviluppato non solo su scala globale e nazionale, ma anche a livello europeo.

L'Europa, con la nascita dell'Euro, è oggi la più grande area economica del mondo e ha responsabilità sempre più importanti.

Vogliamo che l'Europa, alla vigilia di un nuovo allargamento, renda di nuovo espliciti i valori di pace, giustizia e solidarietà che sono stati alla base del progetto di integrazione europea. Questi valori devono ispirare politiche che abbiano gli obiettivi di ridurre le disuguaglianze e realizzare uno sviluppo umano sostenibile. Vogliamo che la più grande potenza economica non si trasformi in una nuova superpotenza militare. Deve diventare un protagonista politico e sviluppare politiche comuni affrontando le proprie responsabilità globali in modo nuovo, iniziando dal rispetto per gli altri paesi da una valutazione delle conseguenze che le proprie politiche hanno sul resto del mondo. La società civile deve contribuire a sviluppare questa diversa idea di Europa.

Vogliamo che l'Unione Europea non sia una fortezza, che scarica sul resto del mondo i propri problemi, chiusa verso gli immigrati che bussano alle nostre porte. La Conferenza intergovernativa prevista entro il 2004 dovrà modificare i trattati e le istituzioni dell'Unione Europea. Questi valori, questi obiettivi e queste responsabilità nuove dovranno essere inseriti nei documenti e nelle strutture dell'Unione. Dovranno ispirare e trasformare le attuali politiche dell'Unione Europea, riconoscendo il ruolo degli enti locali. Per questo l'Assemblea dell'Onu dei Popoli lancia la proposta di costituire un Forum della Società Civile sull'Europa, aperto alle organizzazioni di tutti i paesi, per premere su tutti gli organismi dell'Unione Europea con l'obiettivo una maggior democrazia, responsabilità e coinvolgimento formale della società civile, anche alla luce del recente libro bianco sulla Gover-

nance della Commissione europea. Il Forum, da qui alla Conferenza intergovernativa, avrà il compito di monitorarne le politiche, proporre alternative, chiedere cambiamenti istituzionali, praticare più stretti rapporti tra le organizzazioni della società civile. Un lavoro che troverà uno sbocco importante e sarà sviluppato nei lavori della quinta Assemblea dell'Onu dei Popoli nel 2003.

Le tre strade della società civile globale

Già nel documento finale dell'Assemblea dell'Onu dei popoli del 1999 abbiamo chiesto di mettere "prima di tutto la pace", di realizzare un'economia di giustizia e di costruire una democrazia internazionale e una cultura dei diritti umani. Oggi queste tre richieste sono ancora più urgenti e drammatiche.

Oggi più che mai l'alternativa che abbiamo è tra costruire un mondo più giusto, più pacifico, più democratico e più solidale, oppure essere condannati alla barbarie, alla violenza, al terrorismo, alla guerra.

Prima di tutto la pace

La pace, come proclama l'art. 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, è un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. Senza pace non ci può essere né sviluppo né democrazia. Senza giustizia non c'è pace, che è promozione e rispetto dei diritti umani e sociali, rapporto corretto ed equilibrato con la natura, costruzione di condizioni di giustizia e democrazia per tutti i popoli.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di costruire un nuovo sistema di sicurezza comune, di affermare che nessuno stato, per quanto potente può garantire con le armi la propria sicurezza in un mondo dominato da ingiustizie, violenze e insicurezze per interi popoli. La fine della guerra fredda, dodici anni fa, aveva creato una straordinaria opportunità per procedere su questa strada, per assegnare alle Nazioni Unite i compiti di garantire questa sicurezza comune, sviluppando le proprie capacità di soluzione politica dei conflitti, di peace keeping e di polizia internazionale, realizzando la Corte penale internazionale con la responsabilità di perseguire i crimini contro l'umanità, in quadro di legittimità, trasparenza e controllo democratico internazionale.

Il proliferare di sanguinosi conflitti in Africa, in Asia, nei Balcani, il moltiplicarsi di interventi militari dell'occidente, dalla guerra del Golfo, a quella del Kosovo, l'emergere di una grave minaccia del terrorismo internazionale e la guerra oggi in corso in Afghanistan ci hanno riportato in un mondo segnato dalle armi. Contro questa tragedia, la società civile globale deve

innanzitutto promuovere, a tutti i livelli, il ripudio della guerra, riaffermare che le armi e il terrorismo non offrono soluzioni alle tensioni e ai conflitti che insanguinano il pianeta e praticare la ricerca di soluzioni politiche e nonviolente per prevenire i conflitti. Occorre ratificare le convenzioni internazionali sul terrorismo esistenti e, nel quadro di una nuova convenzione internazionale contro il terrorismo, elaborare una definizione di terrorismo che ne comprenda tutte le forme.

Ai Governi e ai Parlamenti, la società civile globale rinnova le richieste di:

1. rispettare i principi costituzionali della legalità internazionale, sanciti nella Carta delle Nazioni Unite e nelle convenzioni giuridiche internazionali, quali il principio della eguale dignità di tutte le persone, il principio del divieto dell'uso della forza per la soluzione delle controversie internazionali e il principio dell'obbligo di risoluzione pacifica delle medesime;

2. far cessare le guerre in atto e porre l'Onu nella condizione di esercitare le proprie funzioni e poteri in ordine all'applicazione delle risoluzioni dell'Onu sui diritti dei popoli, alla prevenzione e alla cessazione dei conflitti, al mantenimento della pace e alla costruzione della medesima dopo i conflitti, facendo funzionare un adeguato sistema di sicurezza comune a livello mondiale, evitando che singoli paesi o alleanze militari si sostituiscano al ruolo e alle funzioni dell'Onu, dando vita alla forza di polizia militare internazionale prevista dall'art. 43 della Carta e mantenendo sotto il controllo delle Nazioni Unite i sistemi regionali di sicurezza secondo quanto disposto dal Cap. VIII della Carta;

3. accelerare la ratifica dei paesi che ancora non l'hanno fatto e l'entrata in vigore dello Statuto della Corte penale internazionale approvato dalla Conferenza di Roma; ribadire che nessuna impunità può essere concessa a chi si è macchiato di crimini di genocidio, guerra, terrorismo, crimini contro l'umanità;

4. ridurre la spesa militare, promuovere la riduzione e la riconversione delle forze armate nazionali in forze a disposizione della polizia internazionale in sede mondiale e regionale, e dare vita ad un corpo civile internazionale non armato per il monitoraggio dei diritti umani, l'intervento civile e le funzioni di costruzione della pace;

5. rilanciare il processo di disarmo, con la totale eliminazione delle armi nucleari, delle armi batteriologiche e chimiche e delle mine anti-persona, fermando i progetti di "scudo spaziale", con stretti controlli sul commercio di armi leggere, la riduzione della produzione e esportazione di armamenti, favo-

rendo la riconversione civile e il controllo dell'Onu sul commercio di armi;

6. riconoscere il diritto fondamentale di ogni persona all'obiezione di coscienza al servizio militare.

7. riconoscere ai popoli il diritto di autodeterminazione, esercitato rispettando i diritti di tutti e della legalità internazionale.

8. promuovere l'eguaglianza di genere nelle relazioni internazionali.

Di fronte ai conflitti in corso, la società civile globale rinnova il proprio impegno ad agire in prima persona per:

1. la cessazione delle azioni di guerra e terrorismo e la prevenzione dei conflitti;

2. sollecitare un intervento efficace dell'Onu e della comunità internazionale nel rispetto della legalità internazionale, chiedendo il riconoscimento del ruolo delle organizzazioni della società civile;

3. costruire la pace in Medio Oriente: occorre intervenire a difesa dei diritti delle persone, dei popoli e della legalità internazionale, mettere fine all'occupazione israeliana della Cisgiordania e di Gaza e ad ogni altra forma di violenza, promuovendo un piano di pace basato sulle risoluzioni delle Nazioni Unite e sul principio "Israele e Palestina: due stati per due popoli". Per questo proponiamo a tutti di tornare a Gerusalemme, portando l'Europa, la società civile di tutto il mondo a fianco dei nostri amici palestinesi e israeliani per ribadire che la pace è possibile;

4. capire le radici dei conflitti, sapendo distinguere le diverse responsabilità delle popolazioni, dei governi e delle forze armate, e portare di fronte alla giustizia internazionale i responsabili dei crimini e delle violazioni dei diritti umani

5. portare aiuto alle popolazioni vittime innocenti della guerra e sviluppare un'adeguata politica di cooperazione e di solidarietà internazionale con al centro le organizzazioni della società civile e le comunità locali, superando gli ostacoli posti dai governi;

6. dare spazio alle pratiche delle donne per la costruzione della pace;

7. aiutare chi si rifiuta di prendere parte alla guerra e chi cerca di opporsi sostenendo le forze che sul posto cercano soluzioni di pace;

8. respingere la prospettiva di "scontro tra civiltà", mantenere aperti canali di dialogo tra le parti, combattere la diffusione dell'immagine del nemico e promuovere la riconciliazione e la ricostruzione, l'educazione alla pace, ai diritti umani, alla democrazia e alla nonviolenza, nel pieno rispetto e valorizzazione delle

differenze che arricchiscono l'umanità, favorendo gli scambi tra i popoli e il dialogo tra le religioni.

9. opporsi alla cultura della violenza che rischia di diffondersi in ogni piega della società, minacciando anche i percorsi di cambiamento e, più in generale, diffondere un'idea e una cultura della pace che non è la pura assenza di guerra ma il diritto di ogni essere umano a un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani possano essere pienamente realizzati.

Per un'economia di giustizia

Le radici dei conflitti sono nelle ingiustizie che segnano il pianeta. Da dieci anni le Conferenze mondiali delle Nazioni Unite hanno stabilito piani d'azione per affrontare i problemi globali - la fame, l'ambiente, lo sviluppo sociale, etc. - che i governi non hanno voluto realizzare. Al contrario, le politiche neo-liberiste imposte dalle istituzioni economiche sovranazionali, dai governi dei paesi ricchi e dalle imprese multinazionali hanno aumentato i profitti di pochi e l'impoverimento di molti, aggravando le disuguaglianze sia tra i paesi del Nord e del Sud del mondo che all'interno delle nazioni.

La globalizzazione dell'economia, le politiche neoliberiste, l'accresciuta competizione internazionale, deregolamentazione e liberalizzazione, la corsa alle riduzioni delle imposte e i tagli della spesa pubblica, anziché espandere le opportunità di sviluppo, rafforzano la concentrazione del potere in particolare delle grandi imprese multinazionali e il prevalere degli interessi della speculazione finanziaria su quelli dell'economia reale. Questi meccanismi passano anche per il persistere di paradisi fiscali dove transitano nel completo anonimato 3600 miliardi di dollari l'anno, alimentando speculazioni e affari illeciti, l'economia criminale e le stesse reti legate al terrorismo internazionale.

Mentre crescono le ricchezze più grandi, cresce ovunque la povertà, la frammentazione sociale, l'insicurezza del reddito e del posto di lavoro, il degrado ambientale e l'omologazione culturale.

Da anni la società civile globale chiede e pratica un'altra strada, al posto dell'economia dell'ingiustizia vuole affermare un'economia fondata su tre principi: democratizzare, redistribuire e cooperare.

1. Democratizzare l'economia vuol dire recuperare controllo politico e sociale sulle imprese, sulla finanza e sulle istituzioni internazionali. Ai Governi e ai Parlamenti la società civile chiede innanzitutto di:

- affidare a organismi sovranazionali nati dalla riforma delle Nazioni Unite - anziché a gruppi di paesi

ricchi come il G8 - il compito di gestire l'interdipendenza nell'ottica del "bene comune", consentendo loro di intervenire sulle scelte economiche che sono alla radice dei problemi globali e di regolare il sistema finanziario mondiale in modo che le risorse siano effettivamente destinate allo sviluppo, al servizio della solidarietà tra persone, paesi e generazioni, con misure come l'istituzione di un Consiglio di sicurezza economica e sociale democratico e rappresentativo, la regolamentazione del sistema finanziario, la tassazione delle speculazioni finanziarie (la tassa sulle transazioni valutarie, finora nota come Tobin tax), l'abolizione dei paradisi fiscali, utilizzando queste misure per finanziare uno sviluppo sostenibile dei paesi più poveri;

- utilizzare la prossima Conferenza Onu su Finanza per lo sviluppo del 2002 per costruire un nuovo orizzonte per l'economia e la finanza internazionale e procedere alle riforme necessarie perché il Fondo Monetario, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale per il Commercio agiscano nel rispetto dei principi e degli impegni per lo sviluppo sostenibile fissati dall'Onu, rovesciando l'attuale imposizione di condizioni che mettono gli interessi dei creditori prima di quelli dei popoli, garantendo la trasparenza, la partecipazione e il controllo democratico di tutti i paesi e della società civile;

- modificare quelle regole del commercio internazionale che danno un potere eccessivo all'OMC, ai paesi del Nord, e alle imprese multinazionali e impediscono il libero accesso ai mercati per i prodotti dei paesi in via di sviluppo, respingendo le pressioni per nuove liberalizzazioni nell'agenda della Conferenza dell'OMC nel novembre 2001 in Qatar, respingendo le pressioni per la privatizzazione dei servizi pubblici essenziali in tutto il mondo, e respingendo gli obiettivi del progetto di Accordo Multilaterale sugli Investimenti in qualunque contesto si ripresentino; - impedire il controllo da parte dell'OMC di diritti e attività essenziali come l'istruzione, la sanità, i servizi, l'agricoltura;

- all'interno dei singoli paesi è necessario sostenere il diritto dei lavoratori ad organizzarsi in sindacato, il cui ruolo è quello di promuovere i diritti e rimuovere ogni forma di discriminazione, in particolare nei confronti delle donne.

2. Redistribuire vuol dire invertire la strada che sta continuando ad accrescere le disuguaglianze. Ai Governi e ai Parlamenti la società civile chiede di: - accelerare ed estendere la cancellazione del debito estero dei paesi impoveriti che costituisce ancor oggi una grave forma di sfruttamento a danno di una larga parte dei paesi del Sud del mondo; riconoscere che per questa strada si possono liberare risorse necessarie per

salvare milioni di vite umane; riconoscere le responsabilità dei creditori che hanno sostenuto governi dispotici; riconoscere l'esistenza di un "debito ecologico" che i paesi del Sud possono vantare nei confronti del Nord, a causa dell'uso ineguale delle risorse del pianeta e delle diverse forme di dominio coloniale e neocoloniale che la storia ha conosciuto; intervenire per riequilibrare i rapporti tra paesi indebitati e paesi creditori introducendo norme di trasparenza, forme di arbitrato e mediazione nei quali sia garantita la partecipazione delle società civili dei paesi indebitati; promuovere la revisione del sistema di concessione dei crediti, ridimensionando il ruolo della finanza privata; assicurare che le risorse rese disponibili siano utilizzate contro la povertà, operando affinché la Conferenza Onu su Finanza per lo sviluppo del 2002 possa contribuire a raggiungere questi obiettivi.

- operare affinché in tutto il mondo siano introdotti e difesi gli standard internazionali che proibiscono lo sfruttamento del lavoro minorile e garantiscono il rispetto dei fondamentali diritti economici, sociali e sindacali dei lavoratori contenuti nelle Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e nei suoi documenti più recenti;

- battersi contro la povertà mediante l'adozione di coerenti politiche e patti locali, nazionali e sovranazionali che coinvolgano anche gli enti locali, le forze sociali e quelle economiche e sostenerne lo sviluppo a livello globale con riforme agrarie, con il trasferimento di conoscenze e l'apertura anche dei mercati occidentali;

- creare nuova occupazione, adottare una politica per la piena occupazione e ridare piena dignità al lavoro e ai lavoratori di tutto il mondo, anche riducendo gli orari di lavoro, assicurando un salario minimo, favorire l'accesso paritario delle donne, riconoscendo che l'accesso al lavoro è un meccanismo essenziale per uscire dalla povertà;

- sostenere lo sviluppo di un'economia sociale valorizzando il ruolo e le finalità del cosiddetto "Terzo settore" e stimolare la realizzazione di esperienze, anche di piccola scala, che possono offrire alternative concrete alla disoccupazione;

3. Cooperare vuol dire non lasciare alla competizione di un mercato senza regole i destini delle nostre società. Ai Governi e ai Parlamenti la società civile chiede innanzitutto di:

- invertire la disastrosa tendenza degli ultimi anni di riduzione degli stanziamenti per la cooperazione internazionale, applicando la raccomandazione dell'Onu di destinare lo 0,7% del Prodotto interno lordo dei paesi ricchi alla cooperazione allo sviluppo, superando la logica dell'emergenza, finalizzando gli interventi alla promozione dello sviluppo umano, ac-

cettando un maggiore coordinamento internazionale e promuovendo la cooperazione diretta tra comunità ed enti locali;

- fare in modo che l'economia soddisfi i bisogni fondamentali delle persone e realizzare tutte le politiche economiche e sociali necessarie per garantire a tutti l'accesso ai diritti sociali di base: il diritto al cibo, all'acqua, alla salute, all'educazione, alla casa, al lavoro, che non possono essere lasciati al mercato; occorre in particolare fermare la privatizzazione dell'acqua;

- adottare un modello di sviluppo sostenibile ripensando cosa si produce, come e perché, mettendo fine al deterioramento dell'ambiente e affrontando decisamente le grandi emergenze ambientali come il riscaldamento globale, la distruzione della biodiversità, la deforestazione, la desertificazione, lo spreco di risorse idriche che minacciano la vita sulla Terra.

La società civile globale inoltre rinnova il proprio impegno per costruire quotidianamente un diverso modello di economia, la strada per uno sviluppo alternativo, relazioni più giuste tra paesi e popoli, estendendo le alleanze e le campagne comuni con i sindacati dei lavoratori.

L'impegno della società civile comprende tra l'altro:

- lo sviluppo di attività economiche in quello che viene definito "terzo settore", "economia sociale" o nella cosiddetta "economia informale" di particolare rilevanza nei paesi del Sud.

- il sostegno e la valorizzazione delle risorse economiche, sociali e culturali delle comunità locali che spesso sono ignorate dal mercato, sostenendo le piccole imprese, le cooperative, l'artigianato e il lavoro in proprio, anche nella attività tradizionali;

- la cooperazione decentrata tra comunità locali di diversi paesi finalizzata allo sviluppo di conoscenza, di solidarietà reciproca, di scambi commerciali, e il sostegno alle comunità dei popoli indigeni;

- il sostegno ai prodotti del commercio equo e solidale;

- istituzioni finanziarie alternative, come le Banche etiche, il microcredito, un credito che privilegi i poveri e le donne e tutti gli altri strumenti di finanza per una gestione etica del risparmio;

- la realizzazione di programmi di autosufficienza alimentare, garantendo anche l'accesso alla distribuzione dei prodotti;

- la revisione degli stili di vita personali e collettivi, anche all'interno del mondo della cooperazione internazionale, eliminando gli sprechi e gli eccessi, controllando e ripensando i consumi, realizzando campagne di boicottaggio, bilanci di giustizia, forme di ecologia domestica, adozioni a distanza, turismo re-

sponsabile, banche del tempo, sostegno ai progetti di cooperazione con il Sud;

- l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati che rappresentano una risorsa economica e culturale.

*Per la democrazia internazionale
e una cultura dei diritti umani*

La pace e la giustizia hanno bisogno della democrazia. Il viaggio verso la democrazia è appena iniziato in tanta parte del mondo, e il rapido processo di globalizzazione in atto richiederebbe la realizzazione di un altrettanto rapido sviluppo della democrazia internazionale. Gli stati e i governi sono responsabili di gravissimi ritardi su questo fronte, resistono all'esigenza di sviluppare forme democratiche per prendere decisioni a scala sovranazionale sui temi che riguardano l'intero pianeta e tendono ovunque a svuotare e ridimensionare i processi democratici a scala nazionale. E' essenziale rovesciare queste tendenze. La globalizzazione dell'economia senza la globalizzazione della democrazia finirà con erodere anche quei piccoli spazi di libertà e di autodeterminazione che oggi esistono. Quella che vogliamo è la globalizzazione dei diritti umani, dei processi democratici, dell'azione della società civile: una globalizzazione dal basso.

Il nuovo ruolo che la società civile sta assumendo a scala nazionale e globale deve riportare dentro la democrazia i principi e la pratica della partecipazione: al dibattito sulle priorità comuni, alle deliberazioni sulle azioni da prendere, alla realizzazione delle politiche.

A livello sovranazionale, per costruire una democrazia internazionale, la società civile mondiale chiede alle istituzioni sovranazionali e ai governi nazionali di:

1. ottenere una rappresentanza formale nelle sedi decisionali a livello sovranazionale; la sua voce deve essere ascoltata ovunque, nelle istituzioni delle Nazioni Unite e in tutti gli organismi sovranazionali; in alcuni di questi è necessario pensare alle forme di coinvolgimento formale delle rappresentanze della società civile globale nella presa di decisioni, utilizzando anche il modello di rappresentanza di interessi sociali diversi da quelli dei governi adottato all'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

2. dare impulso allo sviluppo e alla democratizzazione delle Nazioni Unite a cominciare dalle seguenti misure: riformare il Consiglio di Sicurezza in senso rappresentativo e democratico, eliminando il diritto di veto; promuovere il controllo di legittimità sugli atti del Consiglio di Sicurezza ad opera della Corte Internazionale di Giustizia; costituire l'Assemblea

Parlamentare delle Nazioni Unite, quale organo sussidiario dell'attuale Assemblea Generale; estendere gli ambiti di co-decisionalità che coinvolgono le organizzazioni non-governative; istituire presso il Palazzo di Vetro un "Forum permanente della società civile globale" che consenta un coordinamento stabile delle organizzazioni sovranazionali dei cittadini; rendere tripartite - esecutivo, parlamento, società civile - le delegazioni nazionali nei vari organi delle Nazioni Unite; sostenere la creazione di un parlamento elettronico mondiale (e-parliament); avviare un processo di riqualificazione del personale delle Nazioni Unite;

3. introdurre rapidamente gli strumenti per la giustizia internazionale, ratificando il Trattato per la Corte Penale Internazionale e allineando le legislazioni nazionali alle norme internazionali;

4. promuovere il ruolo delle istituzioni regionali, a partire dalla loro democratizzazione. In particolare, l'Unione Europea è chiamata a completare il processo di integrazione e allargamento, con la realizzazione di una unione politica basata su una costituzione federale. Vanno attribuiti maggiori poteri al Parlamento, favorendo la costruzione di una rete di società civile e di enti locali in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo di proposta, collaborazione e controllo. La creazione di una federazione europea, dotata di una propria politica estera e di sicurezza, orientata alla prevenzione dei conflitti e un servizio civile europeo, permetterà di dare un contributo alla costruzione di un nuovo ordine internazionale democratico.

5. promuovere la riforma e la democratizzazione delle Istituzioni economiche e finanziarie internazionali (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e Organizzazione Mondiale per il Commercio) riportandole sotto il controllo politico e l'effettivo coordinamento delle Nazioni Unite.

6. dare effettività al nuovo diritto internazionale, quello che si basa sulla Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e sulle Convenzioni che ne derivano, creando una vera cultura dei diritti umani, educando alla consapevolezza ed al riconoscimento dei diritti sociali, economici, politici e civili; rafforzare i meccanismi di monitoraggio delle violazioni dei diritti umani e dotarsi degli appositi organi per creare pressione sui governi che violino i diritti umani, promuovendo una campagna d'informazione sulla Carta delle Nazioni Unite e sul diritto internazionale dei diritti umani

7. promuovere il rispetto dei diritti umani delle donne internazionalmente riconosciuti dalle convenzioni giuridiche internazionali delle Nazioni Unite;

8. promuovere i diritti umani, economici e sociali fondamentali: alla sicurezza alimentare, all'acqua, al

lavoro, alla salute; in particolare va garantito l'accesso ai servizi sanitari e ai farmaci essenziali, specie per quanto riguarda la lotta all'AIDS;

9. ratificare la Convenzione Onu per i diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie;

10. dare piena attuazione alla Dichiarazione e al Piano d'azione approvato a Durban dalla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite contro il razzismo.

A livello delle politiche nazionali, per estendere la democrazia e affermare i diritti umani, politici e sociali, la società civile chiede ai governi e ai parlamenti di:

1. estendere i diritti di libertà, di espressione e di organizzazione autonoma della società civile;

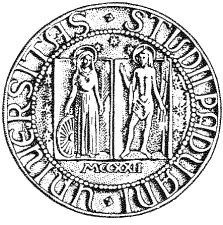
2. estendere le forme di partecipazione democratica alla vita politica e di coinvolgimento della società civile e dei cittadini nella presa di decisioni;

3. assicurare la libera circolazione delle persone, i diritti degli immigrati e il diritto all'asilo per i rifugiati;

4. promuovere i diritti delle minoranze etniche, religiose e linguistiche, combattendo ogni forma di razzismo; cercare i canali per assicurare la partecipazione ai processi decisionali internazionali anche ai popoli indigeni e non rappresentati;

5. rafforzare i diritti delle donne e dei bambini e dotarsi di efficaci strumenti per recuperare le donne ed i bambini sfruttate dalla prostituzione, dal lavoro minorile e dall'impiego di bambini soldati. Promuovere il rispetto dei diritti umani delle donne internazionalmente riconosciuti dalle convenzioni giuridiche internazionali delle Nazioni Unite;

Sono questi i temi di impegno quotidiano della società civile globale per praticare i principi della democrazia e rendere concreti i diritti umani, politici e sociali. Sono queste le strade che continueremo a percorrere, che mostrano che "un altro mondo è possibile" e che vogliamo costruirlo insieme. Diamo a tutti appuntamento a Perugia nell'autunno del 2003.



“Diritti umani, pace, sviluppo, interculturalità e solidarietà nella scuola”.
Corso di formazione per gli insegnanti del Veneto

La Regione del Veneto - Giunta regionale - Direzione Relazioni internazionali - Ufficio diritti umani, il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, l'Ufficio per la formazione e l'aggiornamento del personale scolastico, Direzione generale regionale del Veneto, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e la Cattedra Unesco in Diritti umani, democrazia e pace organizzano il Corso di formazione per il personale docente e dirigenziale della scuola nella Regione Veneto denominato: *“Diritti umani, pace, sviluppo, interculturalità e solidarietà nella scuola”*.

Il Corso si svolge nelle sette province del Veneto nelle sedi di **Verona** (Liceo Fracastoro), **Vicenza** (ITC Canova), **Treviso** (ITT Mazzotti), **Padova** (IPSIA Ruzza), **Venezia** (ITC Pacinotti), **Belluno** (ITC Segato), **Rovigo** (ITC De Amicis). Vi sono iscritti nel complesso circa 600 insegnanti.

La prima parte del corso prevede incontri tematici svolti da docenti sui seguenti temi:

Dall'etica al Diritto: l'internazionalizzazione dei diritti umani (Antonio Papisca, Direttore del Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova; Marco Mascia, Paola Degani e Paolo De Stefani, Università di Padova);

Didattica della storia e interculturalità (Michele Di Cintio, Ispettore del Ministero dell'istruzione);

Condizione dei minori e diritto all'educazione (Lucio Strumendo, Tutore pubblico dei minori del Veneto,

Francesco Milanese, già tutore pubblico dei minori del Friuli Venezia-Giulia; Gustavo Sergio, Procuratore del Tribunale dei minori, Venezia);

Dalla multiculturalità all'interculturalità (Enzo Pace, Direttore del Dipartimento di Sociologia, Università di Padova; Renzo Guolo e Fabio Perocco, Università di Padova);

Diritto alla pace e sviluppo umano sostenibile (Franco Bosello, Direttore del Dipartimento di Studi Internazionali, Università di Padova; Matteo Mascia, Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani e ricercatore presso la Fondazione Lanza, Padova).

La seconda parte è stata introdotta da due seminari dedicati rispettivamente a *Leggere le norme sui diritti umani* (condotti da Paola Degani e Paolo De Stefani, Università di Padova; Benedetta Pricolo e Marco Spinnato, Specialisti in istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani; Elisabetta Noli, Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani e vicepresidente di Amnesty International - sezione Italia) e *Programmazione didattica e diritti umani* (laboratori condotti da Riccardo Abati e Antonio Zulato, Specialisti in istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, nonché dalle Prof.sse Patrizia Cibin e Miryam Vertes, docenti di scuola superiore). Essa proseguirà con le attività di sperimentazione realizzate dai corsisti nelle rispettive scuole.

L'incontro conclusivo nelle diverse sedi si svolgerà in aprile - maggio 2002.

***Seminari di formazione sui diritti umani
per operatori dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia Romagna***

Tra il 26 novembre e il 13 dicembre 2001, presso le sedi di Forlì, Ferrara e Piacenza, si è svolto un ciclo di seminari di formazione degli operatori penitenziari dell'Emilia Romagna, dal titolo: *“Il sistema penitenziario e i diritti umani – Un approccio integrato di gestione del progetto trattamentale”*.

L'iniziativa, promossa dall'Istituto Superiore di Studi Penitenziari, è stata realizzata con il contributo del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova. Essa ha coinvolto circa 50 operatori penitenziari di ogni area e livello: direttori d'istituto e vicedirettori; direttori e personale dei C.S.S.A.; direttori ed educatori dell'area pedagogica; personale della polizia penitenziaria.

Gli interventi teorici e le attività di assistenza ai lavori di gruppo sono stati curati da un gruppo di specialisti e specializzandi in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani presso l'Università di Padova: Paolo De Stefani, Benedetta Pricolo, Marco Spinnato, Lara Sereno, Enrico Vendrame. I progetti elaborati dai corsisti hanno riguardato il diritto al lavoro dei detenuti (Forlì); la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti stranieri (Ferrara e Piacenza); la formazione permanente degli operatori penitenziari (Ferrara); la costituzione di un gruppo di lavoro allargato ai servizi territoriali per la miglior gestione di alcuni aspetti del trattamento (Ferrara).

Ulteriori informazioni sul sito web dell'Archivio Pace Diritti Umani, nell'area Iniziative del Centro



L'Università degli studi di Padova - Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli, in collaborazione con la Cattedra Unesco Diritti Umani, Democrazia, Pace e la Regione del Veneto, organizza per l'anno accademico 2001-2002 il Corso di perfezionamento dedicato al tema

"I diritti umani nella città"

Il Corso, nel perseguire lo scopo generale di favorire la conoscenza, in chiave multidisciplinare, dei temi relativi alla salvaguardia dei diritti della persona e dei popoli sul piano interno e su quello internazionale, si propone di approfondire la problematica che investe la promozione e la protezione dei diritti umani nella città. Un'attenzione particolare è rivolta alle politiche degli enti locali nei settori del diritto alla casa, del diritto alla salute, del diritto alla partecipazione culturale, del diritto alla sicurezza urbana, della difesa civica, del pluralismo associativo, dell'educazione, dell'immigrazione, della libertà religiosa. Per il suo carattere formativo, il Corso si rivolge a insegnanti, amministratori di enti locali e regionali, responsabili di associazioni e gruppi di volontariato, e ai neolaureati che intendano qualificare la loro formazione professionale nel segno dei valori umani universali che sono a fondamento degli ordinamenti democratici. Il Corso è utile anche ai fini dello svolgimento di ruoli nelle operazioni di monitoraggio dei diritti umani.

Il Corso ha durata annuale ed è articolato in lezioni, seminari e gruppi di lavoro. L'attività didattica avrà inizio nel mese di febbraio 2002. Il numero massimo di iscritti è di quaranta persone. Il Corso ha un valore di 15 crediti, di cui 5 per la preparazione dell'elaborato scritto finale.

Programma generale:

Sezione A - Città e promozione umana

- L'internazionalizzazione dei diritti umani: il valore della dignità umana dalla città all'ONU
- La Carta europea per i diritti umani nella città: il diritto alla città
- Città, Regione, Stato, UE, NU: democrazia e sussidiarietà
- Città e solidarietà
- Città e multiculturalità
- La donna e la città

Sezione B - I diritti della persona nella città

- Il diritto alla casa
- Il diritto alla salute e all'ambiente sano
- Il diritto all'educazione
- Il diritto alla difesa civica
- Il diritto alla partecipazione: città e società civile
- Il diritto alla sicurezza urbana
- Il diritto al bello
- Il diritto alla libertà religiosa

Sezione C - La città sostenibile

- La città dei bambini
- Gli uffici "pace diritti umani" nelle città
- La città e la cooperazione decentrata
- Le città sostenibili: l'Agenda 21 locale
- Il progetto "Città Sana" dell'OMS

Il Curriculum diritti umani nel nuovo Corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali

L'anno accademico 2001-2002 inaugura, nell'Università di Padova, il Corso di laurea di primo livello in Scienze politiche e delle relazioni internazionali (referente: prof. Antonio Papisca). Nell'ambito di tale Corso è stato creato il Curriculum "Relazioni internazionali e diritti umani".

Il curriculum indirizza alla conoscenza dei processi normativi, politici e sociali con riferimento alle implicazioni operative del paradigma dei diritti umani per come viene fatto proprio dagli ordinamenti democratici, dal diritto internazionale e dal complesso sistema delle relazioni intergovernative, non governative e transnazionali.

Il nuovo corso di studi forma laureati con competenze multidisciplinari e con capacità di analisi, di negoziazione, di gestione di progetti, in grado di inserirsi in molteplici e diversificati settori professionali a livello sia nazionale sia internazionale. Il nuovo corso recupera e sviluppa il già ricco patrimonio di esperienze educative e formative finora proposto dal Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli della Facoltà di Scienze Politiche: Corso di perfezionamento sui diritti della persona e dei popoli, Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, Master europeo in Diritti umani e democratizzazione, Cattedra UNESCO "Diritti umani, democrazia e pace".

In particolare, il curriculum Relazioni internazionali e diritti umani prepara a svolgere anche nuovi ruoli professionali quali quelli di Difensore Civico, Tutore Pubblico dei Minori, consulente esperto in servizi di tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori, Monitore internazionale dei diritti umani, Osservatore elettorale internazionale, Esperto in assistenza tecnica alla creazione e allo sviluppo delle istituzioni democratiche (*democratic institution building*) nel quadro dei programmi operativi delle Nazioni Unite, Osce, Unione Europea, Consiglio d'Europa, ecc.



Programma triennale di interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2001 - 2003

41ª Seduta pubblica – Lunedì 8 ottobre 2001
Deliberazione n. 49. prot. n. 9923

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 17 maggio 2001 con deliberazione n. 53/CR relativa all'argomento indicato in oggetto;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione Speciale per la cooperazione allo sviluppo espresso nella seduta del 4 luglio 2001;

VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Sesta Commissione consiliare nella seduta del 4 luglio 2001;

UDITA la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere *Iles BRAGHETTO*;

RILEVATO che alla formulazione del presente Programma ha concorso, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 55/1999, il Comitato per i diritti umani e la cultura di pace;

VISTA la legge regionale n. 55/1999, rifinanziata per l'anno 2001 con la legge regionale n. 5/2001 e per il periodo 2001-2003, in termini di previsione pluriennale, con la legge regionale n. 6/2001;

PRESO ATTO che per il Programma triennale predisposto per il periodo 2001-2003 è previsto uno stanziamento, in termini di previsione pluriennale, pari a lire 300.000.000 per ciascun anno, per un importo complessivo di lire 900.000.000, disponibili sul capitolo n. 70017 del bilancio di previsione pluriennale 2001-2003;

PRESO ATTO che il Programma triennale predisposto dalla Giunta regionale è rispondente allo spirito ed alle finalità della legge regionale n. 55/1999;

con votazione palese,

DELIBERA

1) di approvare, in considerazione di quanto esposto in premessa e ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 55/1999, il Programma triennale di interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, periodo 2001-2003, nel testo allegato al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante;

2) di dare atto che la Giunta regionale provvederà a dare attuazione al presente Programma triennale, mediante la predisposizione e approvazione, per ciascun anno di riferimento, del relativo Piano annuale, in conformità all'articolo 4 della legge;

3) di autorizzare la Giunta regionale ad apportare modificazioni ed integrazioni al presente Programma triennale, in termini non sostanziali, in relazione ad eventuali motivate esigenze operative.

Assegnati 60. Presenti 48. Voti favorevoli 42. Astenuti 6.

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO: Elder Campion

IL PRESIDENTE: Enrico Cavaliere

Programma triennale di interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2001-2003

Premessa

L'impegno della Regione Veneto per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani nasce alla fine degli anni ottanta con il varo e l'applicazione della legge regionale 30.03.1988 n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace". Nonostante tale strumento legislativo abbia avuto una funzione anticipatrice anche per le politiche di settore di altre Regioni, al fine di rafforzare il ruolo regionale in tale ambito, in coerenza con il principio di sussidiarietà, è emersa l'esigenza di dotare la Regione Veneto di un nuovo strumento normativo per la programmazione e il coordinamento delle attività di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, cui le Nazioni Unite e l'Unione Europea attribuiscono crescente importanza.

A tale riguardo, la Regione Veneto si è dotata di un nuovo strumento legislativo la legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" avente quali finalità la promozione dei diritti umani, la cultura della pace e la cooperazione allo sviluppo, mediante iniziative culturali e di informazione, di ricerca e di educazione, in coerenza con i principi sanciti dalla Costituzione italiana e dal diritto internazionale.

Con tale strumento normativo la Regione Veneto provvede a realizzare direttamente iniziative in materia, nonché a promuovere e sostenere iniziative promosse da organismi pubblici e privati operanti nel Veneto.

Nell'elaborazione del presente programma triennale non si può non tener conto, anche, delle indicazioni e strategie che emergono dalle recenti risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in materia, la n. 53/25 del 10.11.1998 con cui l'Assemblea Generale ha proclamato il periodo 2001-2010 "Decennio internazionale della promozione di una cultura della nonviolenza e della pace a beneficio dei bambini del mondo" e la n. 53/243 del 1999 "Dichiarazione e Programma d'azione su una cultura di pace" che conferisce particolare rilevanza allo strumento educativo in favore delle giovani generazioni, alla libera circolazione dell'informazione e delle conoscenze, alla lotta alla discriminazione, alla promozione della pace e della sicurezza internazionale, alla prevenzione e alla soluzione dei conflitti.

Quest'ultima, inoltre, nell'illustrare gli scopi e le strategie d'azione pone in evidenza l'esigenza di incoraggiare e consolidare la collaborazione fra i diversi attori coinvolti così da creare un movimento globale in favore di una cultura della pace e del rispetto dei diritti umani.

In tale contesto, nonché in coerenza con i principi della concertazione e della sussidiarietà, l'ente Regione è sempre più chiamato ad assumere un ruolo significativo e collaborativo con i diversi organismi coinvolti nelle politiche di settore e intende definire con tale programma triennale le proprie linee di intervento nonché le relative strategie d'azione.

Il Programma triennale

Il Programma triennale previsto dall'articolo 3 della legge regionale n. 55/1999 costituisce lo strumento politico-programmatico, nel quale inserire le scelte dell'amministrazione regionale in materia di diritti umani e cultura della pace per il triennio 2001-2003.

Il Programma triennale, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 55/1999, è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, sulla base degli indirizzi del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace.

Il programma ai sensi del medesimo articolo definisce:

- a) gli obiettivi e le priorità da perseguire nel triennio;
- b) i criteri di selezione delle iniziative di promozione dei diritti umani;
- c) i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali.

a) Gli obiettivi e le priorità da perseguire nel triennio: obiettivi:

I progetti in materia di diritti umani e cultura di pace devono ispirarsi alle finalità individuate dalla legge regionale n. 55/1999 che riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli, in coerenza con i principi della Costituzione italiana e del diritto internazionale.

Nel definire gli obiettivi programmatici non si può prescindere però dall'esperienza dell'azione promozionale e di sostegno svolta dalla nostra Regione negli ultimi dodici anni, in applicazione della precedente normativa in materia la legge regionale 18 marzo 1988, n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace".

In fase di applicazione della medesima si è creata una crescente aggregazione delle proposte progettuali presentate da più soggetti differenziati per natura giuridica. Si è realizzata così, già all'atto della proposta, un'aggregazione finalizzata alla realizzazione di progetti di interesse regionale e mirata a valorizzare le risorse e le competenze di ciascuno dei partner.

Questo tipo di collaborazioni "concertate" è stato incentivato con particolare forza dalla Regione negli ultimi anni, parallelamente al progressivo tramonto di logiche meramente contributive, ormai obsolete. L'impegno di creare canali comunicativi e sinergie tra i diversi soggetti attivi in materia di diritti umani si rivela dunque produttivo e comincia a dare risultati concreti nella direzione dell'efficacia delle azioni e del dispiegarsi di effetti moltiplicativi.

I positivi risultati comunque conseguiti, pur in considerazione delle limitate risorse finanziarie, devono quindi guidare la riflessione che sottende alla definizione delle seguenti linee programmatiche.

A tale proposito si ritiene di individuare i seguenti obiettivi programmatici, nonché le relative priorità, da perseguire nel triennio:

1) **Sensibilizzare le diverse componenti della società civile sui temi della cultura della pace, del rispetto dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo, anche attraverso l'educazione alla**

gestione costruttiva dei conflitti. La Regione Veneto intende proseguire il proprio impegno in tale ambito considerate le sollecitazioni pervenute, a tale proposito, sin dagli anni ottanta e che tuttora pervengono dalla comunità veneta, una comunità particolarmente sensibile e attiva nella solidarietà e nel volontariato che da sempre concretizza il proprio impegno solidaristico nella realizzazione di iniziative concrete e di sensibilizzazione a finalità sociale e umanitaria.

2) **Promozione dell'interculturalità.**

In considerazione dell'inevitabile processo di integrazione a cui la comunità veneta è chiamata in seguito ai recenti e complessi fenomeni migratori, è più che mai necessario conoscere ed affrontare le implicazioni connesse al tema dell'interculturalità, al fine di favorire la conoscenza, la valorizzazione e l'arricchimento reciproci e la convivenza pacifica e solidale tra culture diverse.

3) **Sensibilizzare, in particolare, la comunità veneta sulla violazione dei diritti umani nelle aree interessate da situazioni di crisi in atto.**

Le problematiche della pace e della guerra non sono questioni confinate nel mero ambito della politica estera, né legate soltanto ai processi di disarmo, ma sono vissute direttamente dalla gente con le proprie emozioni, con i propri problemi, con la solidarietà attiva di fronte alle grandi crisi e ai drammi dei popoli. A tale proposito la comunità veneta si è da sempre dimostrata particolarmente sensibile e attiva nella solidarietà e nel volontariato, anche perché permeata di radicati valori nonché memore di aver vissuto essa stessa, soltanto pochi decenni or sono, problemi di disoccupazione, di emigrazione, di fame.

In tale contesto la nostra Regione intende proseguire – se possibile – con maggiore efficacia, il proprio impegno di sensibilizzazione e di aiuto concreto iniziato più di dieci anni or sono in applicazione della precedente normativa regionale in materia.

4) **Promozione e tutela dei diritti dei bambini e dei giovani.**

In quasi tutti i programmi regionali gli interventi a favore dell'infanzia hanno trovato il loro spazio concretizzandosi in interventi culturali di sensibilizzazione della comunità veneta – e in primo luogo dei bambini veneti – ai problemi dei diritti dell'infanzia, con riguardo alla violazione dei diritti dei bambini che vivono nelle aree di conflitto, dei bambini profughi, dei bambini dei paesi in via di sviluppo.

Allarmanti sono i dati relativi alle forme di schiavitù minorile praticate nel nostro pianeta: lo sfruttamento del lavoro minorile, lo sfruttamento sessuale, l'utilizzo dei bambini nei conflitti armati. La prosecuzione dell'impegno regionale sul fronte dei diritti dei bambini e dei giovani, con interventi concreti e di sensibilizzazione sull'infanzia violata e negata, diviene un dovere imprescindibile.

5) **Proseguimento degli impegni a carattere pluriennale,** previsti dalla legge in favore dell'attività dell'Archivio Pace Diritti Umani dell'Università di Padova, già istituito con la precedente legge regionale 18/1988, nonché per il sostegno della Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", istituita anch'essa con la legge regionale n. 18/1988.

La costituzione dell'Archivio regionale per la pace e i diritti umani e della Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace" ha

rappresentato la realizzazione di due importanti obiettivi raggiunti in fase di applicazione della legge regionale n. 18/1988.

La nuova normativa in materia, riconoscendo il valore culturale di tali strumenti, ha ampliato le competenze dell'Archivio regionale e confermato la partecipazione della Regione alla Fondazione.

Priorità

In considerazione delle finalità della legge regionale n. 55/1999 e degli obiettivi suindicati e tenendo in considerazione l'evoluzione dei fenomeni sociali in materia nonché l'azione regionale sin qui svolta, con il presente programma triennale si individuano di seguito le seguenti priorità.

Le stesse si distinguono in priorità tematiche, priorità di intervento e priorità procedurali e rappresentano delle strategie d'azione che dovrebbero favorire il migliore raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Priorità tematiche:

individuano, nell'ambito degli obiettivi generali di programma suindicati, la specifica tematica che necessita di attenzione prioritaria:

- Nell'ambito della promozione dell'interculturalità si ritiene di sostenere iniziative, rivolte alla comunità veneta, finalizzate **prioritariamente all'integrazione tra la cultura italiana e quella delle popolazioni immigrate nel territorio veneto** provenienti prevalentemente dall'Africa, dall'Est Europeo, dall'Asia e dall'America Latina.

Il Veneto è divenuto, negli ultimi anni, la terza regione in Italia per consistenza della presenza di immigrati, nonché la prima regione per il numero di residenze concesse. La presenza della popolazione immigrata tende a stabilizzarsi e a divenire una componente strutturale del contesto territoriale. Cresce in particolare anche la presenza di minori immigrati. Si rivela più che mai necessario sostenere interventi formativi, informativi e di sensibilizzazione che consentano alla comunità veneta, ed in particolare alle giovani generazioni, di instaurare un reale dialogo inter-culturale fondato, in coerenza con le finalità della legge, sul rispetto delle differenze etniche, culturali e religiose.

- Nel promuovere iniziative di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti umani nelle aree interessate da crisi in atto **si ritiene prioritariamente di rivolgere l'attenzione regionale all'area dei Balcani, dell'Europa dell'Est, del Mediterraneo e dell'America Latina.**

Tale scelta deriva dalle tradizionali nonché attuali ed intense relazioni che la nostra Regione intrattiene con tali aree. In applicazione della precedente normativa regionale in materia, il Veneto ha da sempre svolto, in tale ambito, una funzione anticipatrice rispetto ad altre regioni. Essa si è contraddistinta, in particolare, nell'opera di sensibilizzazione e di azione concreta in favore delle popolazioni di Paesi colpiti da conflitti: primo tra tutti la vicina ex Jugoslavia. Gli interventi hanno qui assunto la forma di azioni concrete e di interventi di sensibilizzazione delle diverse componenti della comunità veneta.

- Nell'ambito della sensibilizzazione della comunità veneta ai temi della pace e del rispetto dei diritti umani **si ritiene di dover**

conferire particolare attenzione alla formazione e all'informazione dei giovani in materia di servizio civile. A tale proposito la legge regionale n. 55/1999 dedica la lettera f) dell'articolo 2 alla promozione e al sostegno della "formazione e informazione per i giovani che prestano servizio civile e per i responsabili degli enti competenti in conformità alla legge 8 luglio 1998 n.230". Vi è ragione di pensare, che questa funzione rimanga anche nel nuovo regime in cui si è avviato il superamento della leva obbligatoria e sono state poste le basi, per la realizzazione di un servizio civile su base meramente volontaria.

La recente normativa sul servizio civile nazionale volontario (legge n.64/2000), infatti, destinata nei prossimi anni a subentrare all'attuale regolamentazione del servizio civile sostitutivo del servizio militare, pone i giovani della nostra Regione e gli organismi che finora si sono occupati della materia – Enti locali e organismi privati- di fronte alla sfida di rimotivare e riqualificare il volontariato di impegno sociale.

Priorità di intervento:

consentono di individuare l'ambito di intervento più appropriato:

- **intervenire in ambito scolastico.** Al fine di sensibilizzare le diverse componenti della società civile sui temi della cultura della pace, del rispetto dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo, si ritiene fondamentale, anche in considerazione dei tragici recenti episodi di cronaca giovanile, sensibilizzare in modo particolare le nuove generazioni ai valori della pace e del rispetto dei diritti umani intervenendo, prioritariamente, in ambito scolastico. Il mondo della scuola, con i suoi operatori quotidianamente impegnati nella formazione, rappresenta un referente tra i più qualificati, affinché penetri nella coscienza delle nuove generazioni la consapevolezza di questi valori. La stessa scuola può risultare elemento centrale di una partecipazione più ampia, che veda coinvolti enti locali (ludoteche, centri di orientamento, ecc.), associazioni, obiettori di coscienza.

Priorità procedurali:

consistono in strategie procedurali:

- privilegiare le azioni promosse dal sistema scolastico nonché le azioni concertate fra associazioni ed enti locali o altri organismi pubblici e privati operanti sul territorio, favorendo in particolare quei progetti ove l'ente locale, o altro organismo pubblico, assume un ruolo rilevante.

La realizzazione degli interventi, avvenuta in fase di applicazione della precedente normativa in materia, avrebbe forse potuto produrre maggiori risultati, se fosse stata accompagnata da un impegno più decisivo nella ricerca del raccordo tra i proponenti le numerose iniziative attuate sul territorio. Si ritiene prioritario a tale proposito favorire la realizzazione di progetti caratterizzati dall'aggregazione tra istituzioni locali e altri organismi pubblici e privati, ove il soggetto pubblico assume un ruolo di particolare rilievo.

Emerge, infatti, l'esigenza di favorire il massimo coinvolgimento degli Enti locali e delle istituzioni pubbliche nella realizzazione delle iniziative promosse sul territorio, in un quadro di generale qualificazione delle medesime. Occorre, in particolare, mettere in grado il mondo degli Enti locali, che sta esprimendo crescente interesse per le tematiche dei diritti umani e della pace,

di cogliere tutte le opportunità offerte dalla nuova normativa regionale. Con questo programma si intendono creare le condizioni affinché Comuni, Province, Scuole, Università ed altri organismi pubblici, divengano protagonisti di una efficace promozione delle iniziative che favorisca l'integrazione delle diverse proposte, nella prospettiva di raggiungere maggiori risultati anche attraverso un più razionale impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.

Allo stesso modo, Istituti di ricerca, associazioni, comitati ecc., pur salvaguardando la loro autonomia decisionale ed operativa, dovrebbero impostare le loro attività facendo riferimento ad un contesto ampio di soggetti e di esperienze, ricercando l'apporto di quanti operano sul territorio dando spazio al metodo della progettazione partecipata.

Le Associazioni, in modo particolare, possono rappresentare uno snodo essenziale nel raccordo tra le iniziative degli enti locali e quelle delle scuole. Esse sono infatti in grado di avanzare loro autonome proposte, sia di mettere a disposizione delle iniziative progettuali da realizzarsi in collaborazione con altri soggetti, un bagaglio di conoscenze ed esperienze e, soprattutto, slancio, vivacità e non comuni capacità operative.

L'approccio integrato nella presentazione e realizzazione dei progetti consentirebbe di non disperdere le preziose energie di ciascun soggetto partecipante, istituzionale e non.

- **privilegiare gli interventi caratterizzati da ampia e raccordata diffusione sul territorio.** Considerato che l'intervento regionale non può limitarsi al sostegno delle iniziative progettuali che pervengono dal territorio e che l'entità delle risorse disponibili per l'attuazione della legge è inversamente proporzionale al suo rilievo giuridico e culturale, occorre innanzitutto dare priorità a quelle iniziative caratterizzate da ampia e raccordata diffusione sul territorio al fine di garantire la massima divulgazione delle medesime, nonché l'ampia risonanza dell'azione regionale e degli organismi realizzatori delle stesse.

Al tal fine si ritiene di dover rivolgere particolare attenzione alla realizzazione di iniziative che si caratterizzano per la:

- messa a disposizione delle informazioni e della documentazione raccolta con l'ausilio di scuole, associazioni, organizzazioni non governative, centri di ricerca, enti locali e regionali, istituzioni nazionali, e di ogni altro ente che abbia quali finalità la promozione dei diritti umani, della pace e della cooperazione allo sviluppo;

- raccolta e diffusione della documentazione, sia cartacea che informatica, di studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi prodotti in sede regionale, nazionale, e internazionale, anche in collegamento con altre banche-dati, nei settori della promozione e tutela dei diritti umani, della pace, della cooperazione allo sviluppo.

b) I criteri di selezione delle iniziative di promozione dei diritti umani

- **L'articolo 4** della legge prevede l'individuazione di iniziative:
- **da realizzare direttamente** da parte della Regione con fondi propri o partecipando, in collaborazione con altri organismi, ai Programmi comunitari, nazionali od internazionali;
- **promosse da organismi pubblici o privati**: in questo caso la Regione sostiene le iniziative mediante la concessione di contributi.

Nella fattispecie i progetti a contributo si articolano in:

- **progetti consortili**, caratterizzati dalla partecipazione di più organismi coordinati da un capofila ed operanti in un vasto ambito perlomeno regionale;

- **progetti locali**, realizzati da un unico organismo in ambito locale.

- **L'articolo 2 lettera c)** della legge prevede inoltre che la Regione promuova e sostenga l'Archivio Pace Diritti Umani già istituito con la legge regionale n. 18/1988;

- **L'articolo 17** della legge autorizza altresì la Giunta regionale al versamento delle quote di adesione alla Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace, previste dallo statuto della medesima.

Ne deriva pertanto la seguente tipologia di interventi regionali:

- iniziative dirette regionali (articolo 4);

- iniziative a contributo (articolo 4);

- adempimenti dovuti per legge (articolo 2 lettera c) e art. 17);

Con riferimento ai contenuti delle iniziative l'articolo 2 della legge prevede che la Regione promuova e sostenga le seguenti iniziative culturali di informazione:

a) convegni e seminari di studio e di ricerca sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace;

b) il premio annuale denominato " Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli", a riconoscimento dell'attività svolta in uno dei seguenti settori: progettazione educativo-culturale, informazione, produzione artistica, ricerca, cooperazione allo sviluppo;

c) l'Archivio "pace diritti umani" in collaborazione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, sulla base di apposita convenzione ;

d) l'informazione sulla cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento all'attività dei soggetti impegnati in progetti di cooperazione decentrata e alle iniziative promosse da organizzazioni internazionali;

e) la promozione di programmi di educazione ai temi di sviluppo, della cultura di pace e della educazione alla solidarietà e di rispetto e tutela delle identità culturali, anche nell'ambito scolastico e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo a quelli tra i giovani;

f) la formazione e l'informazione per i giovani che prestano servizio civile e per i responsabili degli enti competenti in conformità alla legge 8 luglio 1998 n. 230.

L'articolo 4 comma 2 della legge prevede che l'individuazione delle iniziative di cui all'articolo 2, da realizzare direttamente o mediante la concessione di contributi, avvenga con il piano annuale di interventi.

Per la stesura e la realizzazione dei **progetti ad iniziativa regionale**, che dovranno attenersi agli obiettivi e alle priorità di programma triennale e alle indicazioni del piano annuale, la Regione si avvarrà della collaborazione di vari soggetti pubblici o privati ritenuti più idonei a tal fine. Particolare attenzione sarà rivolta ai progetti da realizzarsi in collaborazione e con il sostegno dell'Unione Europea, di organismi regionali, nazionali ed internazionali, di istituzioni pubbliche.

Con riferimento alle **iniziative a contributo**, saranno privilegiate le iniziative aventi maggiore attinenza agli obiettivi e alle priorità di programma triennale e alle indicazioni del piano annuale, ed in particolare le stesse saranno valutate in considerazione del grado di divulgazione dell'iniziativa sul territorio, dell'ambito di realizzazione dell'iniziativa, del grado di concertazione delle iniziative tra i soggetti proponenti e del grado di compartecipazione al costo del progetto da parte del soggetto proponente.

Il Piano annuale definirà di volta in volta, in rapporto allo stanziamento previsto nello specifico capitolo di bilancio per quell'esercizio finanziario, la percentuale da destinare ai progetti a contributo regionale, alle iniziative dirette e agli adempimenti di legge di cui all'articolo 2 lett. c) e all'articolo 17.

Il Piano annuale di attuazione dovrà esser presentato all'approvazione della Giunta regionale entro il 30 aprile di ciascun anno.

c) I criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali

La ripartizione delle risorse mediante la concessione di contributi avviene privilegiando la logica della concertazione dei soggetti proponenti con superamento della ormai obsoleta logica di concessione dei medesimi con procedure di ripartizione c.d. "a pioggia".

Requisiti dei soggetti richiedenti il contributo regionale:

- I soggetti che richiedono il contributo devono avere i seguenti requisiti: - essere organismi pubblici o privati; - avere una sede nel Veneto; - avere statuto o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, da allegare alla domanda nell'ultima stesura. - avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di promozione e tutela dei diritti umani e cultura di pace nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Condizioni di ammissibilità delle richieste:

- Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dai Piani annuali; - Le iniziative al momento di presentazione della domanda di contributo, per l'anno di riferimento, non devono esser già concluse; - Le iniziative debbono esser proposte da soggetti aventi i requisiti sopraevidenziati.

Modalità di presentazione delle domande di contributo:

Alla domanda di contributo deve essere allegata una relazione contenente i seguenti elementi: - illustrazione sintetica dell'iniziativa; - motivazioni e finalità dell'iniziativa; - specificazione dei tempi di attuazione; - piano finanziario dal quale risulti: costi preventivati nel dettaglio (le spese forfettarie non giustificabili non potranno superare comunque il 10% del totale dei costi da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa), quota di autofinanziamento, quota già coperta da altre eventuali fonti di finanziamento (specificando le fonti), eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa; - indicazione del soggetto responsabile del progetto o del soggetto capofila responsabile del progetto consortile; - indicazione degli eventuali soggetti pubblici e/o privati, nazionali e/o internazionali partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie; - statuto ed atto costitutivo (oggetto di autocertificazione); - documentazione dalla quale risulti l'attività di promozione dei diritti umani e della cultura di pace svolta nel triennio precedente

(oggetto di autocertificazione). Per gli Enti locali la predetta relazione dovrà essere accompagnata dal provvedimento emesso dall'organo competente, con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e si indica la previsione di spesa relativa alla quota di autofinanziamento; gli enti locali non dovranno trasmettere la documentazione relativa agli ultimi due punti dell'elenco soprariportato.

Fase istruttoria:

L'Ufficio competente procede a verificare l'ammissibilità dei progetti presentati, con riferimento ai requisiti dei soggetti proponenti e alle condizioni di ammissibilità delle domande.

Valutazione:

L'Ufficio competente provvede alla valutazione dei progetti ammessi sulla base dei seguenti criteri di valutazione: - grado di attinenza dei contenuti del progetto agli obiettivi e priorità del programma triennale e del piano annuale; - grado di divulgazione dell'iniziativa sul territorio; - ambito di realizzazione dell'iniziativa; - grado di concertazione delle iniziative tra i soggetti proponenti; - il grado di compartecipazione al costo del progetto da parte del soggetto proponente. I piani annuali di attuazione indicheranno inoltre: - l'articolazione e il punteggio minimo e massimo per ciascun criterio di valutazione; - la percentuale massima di contributo regionale concedibile rispetto alla spesa preventivata ammissibile e rispetto alla spesa effettivamente sostenuta dichiarata a consuntivo. In fase di valutazione dei progetti l'ufficio competente può apportare riduzioni ai preventivi di spesa dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci o parti di esse. L'ufficio medesimo può invitare altresì più soggetti proponenti a lavorare a proposte unificate, qualora si riscontrino sovrapposizioni o potenzialità di collegamento. In tal caso l'ufficio può assegnare ai soggetti interessati un breve termine per l'eventuale presentazione di una nuova proposta unificata.

Redazione di graduatoria:

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. Otterranno il contributo regionale i soggetti ammessi in graduatoria sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Rinuncia revoca e decadenza dei contributi:

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 90 giorni dalla data di comunicazione del contributo sono decaduti (i piani annuali possono prevedere termini diversi). Il provvedimento di revoca del contributo da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza di cui alla graduatoria.

Modalità di utilizzazione dei contributi regionali e di rendicontazione delle spese:

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione del progetto ammesso a contributo, a parziale copertura delle relative spese. Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase attuativa, debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione per le Relazioni Internazionali. In fase di Piano annuale di attuazione saranno individuate le modalità di liquidazione del contributo nonché di rendicontazione delle iniziative.



Piano annuale 2001 di attuazione del Programma triennale 2001-03 degli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace

Allegato n.1 alla D.G.R. n. 2650 del 10.10.2001

Premessa

I mutamenti internazionali dell'ultimo decennio hanno collocato i diritti umani e la spinta verso la democratizzazione, al centro delle relazioni internazionali.

Dagli inizi degli anni novanta, l'Unione Europea ha progressivamente inserito nei trattati e nella normativa derivata riferimenti ai diritti umani, mettendo sistematicamente in evidenza che la promozione della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti umani e libertà fondamentali è uno degli obiettivi essenziali della propria azione, sia a livello interno che sul piano internazionale.

La recente approvazione della Carta dei Diritti Umani dell'Unione Europea segna la definitiva consacrazione della tutela e promozione dei diritti umani tra i grandi obiettivi dell'Unione.

Il rispetto e la promozione dei diritti umani sono peraltro da tempo uno dei criteri di valutazione per l'adesione all'Unione dei Paesi candidati e costituisce uno degli obiettivi principali della Politica estera e di sicurezza comune europea.

In considerazione della riforma in senso federale dello Stato, il ruolo delle Regioni e dei Governi locali può risultare determinante, come è dimostrato dal crescente numero di occasioni di confronto organizzate nelle diverse sedi istituzionali (Consigli regionali, provinciali e comunali) e da tante iniziative spontanee promosse dalla società civile.

Lo spazio di intervento di questi soggetti istituzionali si sta allargando e va ad "invadere", positivamente, zone che tradizionalmente venivano assegnate alla totale ed esclusiva competenza degli Stati nazionali.

Le Regioni e gli Enti locali possono, quindi, svolgere una funzione importante nel contribuire a definire politiche attive di promozione della pace e del rispetto dei diritti umani e nel far crescere una consapevole cultura della pace nelle comunità locali.

Normativa e documentazione di riferimento in materia normativa:

Normativa regionale

L'impegno della Regione Veneto per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani nasce alla fine degli anni ottanta con il varo e l'applicazione della legge regionale 30.03.1988 n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace". Nonostante tale strumento legislativo abbia avuto una funzione anticipatrice anche per le politiche di settore di altre Regioni, al fine di rafforzare il ruolo regionale in tale ambito, in coerenza con il principio di sussidiarietà, è emersa l'esigenza di dotare la Regione Veneto di un nuovo strumento normativo per la programmazione e il coordinamento delle attività di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, cui le Nazioni Unite e l'Unione Europea attribuiscono crescente importanza.

A tale riguardo, la Regione Veneto si è dotata di un nuovo strumento legislativo la L.R. 16.12.1999 n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la

cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" avente quali finalità la promozione dei diritti umani, la cultura della pace e la cooperazione allo sviluppo, mediante iniziative culturali e di informazione, di ricerca e di educazione, in coerenza con i principi sanciti dalla Costituzione italiana e dal diritto internazionale.

Con tale strumento normativo la Regione Veneto provvede a realizzare direttamente iniziative in materia, nonché, a promuovere e sostenere iniziative di organismi pubblici e privati operanti nel Veneto.

La L.R. 55/1999, nel definire i principi e le finalità da perseguire prevede due strumenti di programmazione degli interventi, uno a più ampio respiro temporale (Programma triennale), l'altro avente cadenza annuale (Piano annuale).

Il Programma triennale definisce obiettivi e priorità da perseguire nell'arco del triennio; i criteri di selezione delle iniziative in materia; i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali.

Il Programma triennale in materia, approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 53/CR del 17.05.u.s., è attualmente in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 55/1999.

A tale proposito, nelle more dell'approvazione del programma triennale, la norma transitoria di cui all'articolo 21 della legge n. 55/1999, autorizza la Giunta regionale ad approvare i relativi piani annuali di attuazione.

Il presente Piano annuale previsto dall'articolo 4 della L.R. 55/1999, capo II, rappresenta lo strumento programmatico e attuativo nel quale inserire le scelte dell'amministrazione regionale in materia di diritti umani e cultura di pace, per l'anno 2001, in attuazione del relativo Programma triennale 200-03.

Normativa Internazionale

Nell'elaborazione del presente documento programmatico la nostra regione non può non tener conto delle indicazioni e strategie che emergono dalle risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in materia, la n. 53/25 del 10.11.1998 con cui l'Assemblea Generale ha proclamato il periodo 2001-2010 "Decennio internazionale della promozione di una cultura della nonviolenza e della pace a beneficio dei bambini del mondo" e la n. 53/243 del 1999 "Dichiarazione e Programma d'azione su una cultura di pace" che conferisce particolare rilevanza allo strumento educativo in favore delle giovani generazioni, alla libera circolazione dell'informazione e delle conoscenze, alla lotta alla discriminazione, alla promozione della pace e della sicurezza internazionale, alla prevenzione e alla soluzione dei conflitti.

La stessa, inoltre, nell'illustrare gli scopi e le strategie d'azione, pone in evidenza l'esigenza di incoraggiare e consolidare la collaborazione fra i diversi attori coinvolti, così da creare un movimento globale in favore di una cultura della pace e del rispetto dei diritti umani.

L'elaborazione del presente Piano tiene conto, altresì, degli orientamenti dell'azione europea a tutela dei diritti umani. Il rapporto U.E 2001 sull'azione internazionale si sofferma, anche, sulle sfide interne alla stessa Unione Europea, quali il crescente fenomeno del razzismo e della xenofobia. Si ritiene a tale proposito, in considerazione della strategica posizione geografica nonché del particolare tessuto economico-produttivo del territorio veneto,



di intervenire prioritariamente a livello locale, per promuovere processi di interculturalità e di valorizzazione dei diritti umani.

I principi generali derivanti dalla normativa comunitaria, quali in particolare, il principio del partenariato e di sussidiarietà, caratterizzano oltremodo l'azione regionale, sempre più chiamata ad assumere un ruolo significativo e collaborativo con i diversi organismi coinvolti nelle politiche di settore.

La definizione dei contenuti del presente Piano, avviene altresì, nel rispetto degli orientamenti della politica estera italiana, impegnata nella prevenzione dei conflitti, nel ristabilire il rispetto dei diritti umani nei paesi in cui più gravi sono le violazioni, nella tolleranza e contro il razzismo e la xenofobia.

Documentazione:

- Documenti programmatori di riferimento:

Il presente Piano annuale, come già sopra evidenziato, intende dare attuazione per l'anno 2001 al Programma triennale 2001-2003, approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 53/CR del 17.05.u.s., di cui si riportano sinteticamente obiettivi e relative priorità:

1) Sensibilizzare le diverse componenti della società civile sui temi della cultura della pace, del rispetto dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo, anche attraverso l'educazione alla gestione costruttiva dei conflitti.

La Regione Veneto intende proseguire il proprio impegno in tale ambito considerate le sollecitazioni pervenute, a tale proposito, sin dagli anni ottanta e che tuttora pervengono dalla comunità veneta, una comunità particolarmente sensibile e attiva nella solidarietà e nel volontariato.

2) Promuovere l'interculturalità.

In tale contesto il programma evidenzia, quale priorità tematica, l'integrazione tra la cultura italiana e quella delle popolazioni immigrate nel territorio veneto provenienti prevalentemente dall'Africa, dall'Est Europeo, dall'Asia e dall'America Latina.

3) Sensibilizzare, in particolare, la comunità veneta sulla violazione dei diritti umani nelle aree interessate da situazioni di crisi in atto.

A tale proposito il programma prevede, quale ulteriore priorità tematica, di rivolgere l'attenzione regionale all'area dei Balcani, dell'Europa dell'Est, del Mediterraneo, dell'America Latina.

4) Promuovere la tutela dei diritti dei bambini e dei giovani.

In quasi tutti i programmi regionali gli interventi a favore dell'infanzia hanno trovato il loro spazio concretizzandosi in interventi culturali di sensibilizzazione della comunità veneta – e in primo luogo dei bambini veneti – ai problemi dei diritti dell'infanzia, con riguardo alla violazione dei diritti dei bambini che vivono nelle aree di conflitto, dei bambini profughi, dei bambini dei paesi in via di sviluppo.

5) Proseguire negli impegni a carattere pluriennale, previsti dalla legge in favore dell'attività dell'Archivio Pace Diritti Umani dell'Università di Padova, già istituito con la precedente legge regionale 18/1988, nonché per il sostegno della Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", istituita anch'essa con la L.R. n. 18/1988.

Con riferimento agli obiettivi individuati, il *Programma triennale* prevede, tra le priorità, come *ambito di intervento prioritario quello scolastico*, considerato che il mondo della scuola, con i suoi operatori quotidianamente impegnati nella formazione, rappresenta un referente tra i più qualificati affinché penetri nella coscienza delle nuove generazioni la consapevolezza di questi valori. La stessa scuola può risultare elemento centrale di una partecipazione più ampia, che veda coinvolti enti locali (ludoteche, centri di orientamento, ecc.), associazioni, obiettori di coscienza.

Con riferimento alle priorità di natura procedurale, il *Programma triennale privilegia le azioni concertate tra organismi pubblici e privati* operanti sul territorio, favorendo in particolare quei progetti ove l'ente locale, o altro organismo pubblico, assume un ruolo rilevante, nonché le *iniziative caratterizzate da ampia e raccordata diffusione sul territorio*.

Obiettivi di Piano da perseguire per l'anno 2001

Interconnessione tra gli obiettivi del programma triennale 2001-2003:

Nell'individuare gli obiettivi dell'azione regionale per l'anno 2001, non si ritiene possibile selezionare alcuni degli obiettivi evidenziati nel Programma triennale pensando di poterli realizzare nell'anno in corso, demandando la realizzazione dei restanti agli anni successivi.

Gli stessi, infatti, sono legati a processi di lungo periodo non riconducibili ad una programmazione temporale annuale e sono, altresì, strettamente interconnessi tra loro. Concentrare l'azione regionale sulla promozione di uno specifico obiettivo tra quelli evidenziati nel documento pluriennale, comporta inevitabilmente implicazioni in favore del raggiungimento dei restanti obiettivi di programma. L'approfondimento delle tematiche legate all'interculturalità, ad esempio, è strettamente connesso alla tutela e valorizzazione dei diritti dei bambini e dei giovani veneti e immigrati presenti nella nostra regione. La sensibilizzazione sulla violazione dei diritti umani, in atto nelle aree interessate da situazioni di crisi in atto, implica anche in tal caso, la promozione dei diritti dei bambini e dei giovani e stimola, altresì, la necessità di un dialogo interculturale tra la comunità veneta e le comunità di immigrati presenti nel territorio veneto.

Data la stretta *interconnessione* tra tutti gli obiettivi previsti dal programma triennale risulta inevitabile che l'azione regionale sia tesa al contestuale raggiungimento dei medesimi in quanto gli stessi riguardano ambiti diversi della più vasta tematica della tutela dei diritti umani e della cultura di pace.

In relazione a quanto sopra evidenziato, si ritiene per l'anno in corso di concentrare l'attenzione regionale su alcuni obiettivi di programma, nella consapevolezza della stretta interconnessione che li caratterizza. Gli stessi vengono individuati in considerazione degli orientamenti delle istituzioni sovranazionali e nazionale, nonché dell'attuale contesto sociale del territorio veneto.

Obiettivi del programma triennale su cui concentrare l'azione regionale per l'anno 2001:

Con riferimento a quanto evidenziato nel paragrafo precedente, **per l'anno 2001** si ritiene di concentrare l'azione regionale, in favore degli obiettivi di Programma, come di seguito evidenziato.

1. In considerazione delle innumerevoli implicazioni sul territorio veneto, derivanti dal recente e complesso fenomeno immigratorio, la promozione dell'interculturalità rappresenta uno degli obiettivi di programma triennale che richiamano con estrema urgenza l'intervento regionale, al fine di favorire la crescita di un dialogo interculturale.

Il Veneto è divenuto, negli ultimi anni, la terza regione in Italia per consistenza della presenza di immigrati, nonché la prima regione per il numero di residenze concesse. La presenza della popolazione immigrata tende a stabilizzarsi e a divenire una componente strutturale del contesto territoriale. Cresce in particolare anche la presenza di minori immigrati.

A tale proposito, si rivela più che mai necessario, per l'anno in corso, sostenere interventi formativi, informativi e di sensibilizzazione che consentano alla comunità veneta, ed in particolare alle giovani generazioni, di instaurare un reale dialogo inter-culturale fondato, in coerenza con le finalità della legge, sul rispetto delle differenze etniche e culturali.

La comunità veneta e soprattutto le giovani generazioni devono passare dalla semplice presa d'atto della presenza di persone aventi etnie diverse, alla propensione al dialogo interculturale, che si caratterizza nello scambio interattivo tra le culture e nella valorizzazione della diversità, del confronto e della reciprocità.

Le iniziative, in tale ambito, saranno finalizzate prioritariamente all'integrazione tra la cultura italiana e quella delle popolazioni immigrate nel territorio veneto, provenienti prevalentemente dall'Africa, dall'Est Europeo, dall'Asia e dall'America Latina.

Il dialogo interculturale ci consente di apprendere le diversità, le cause e le origini di molti fenomeni migratori. Tra le cause più comuni, la povertà e i conflitti inducono a ogni sorta di discriminazione e di violazione dei diritti delle fasce più deboli.

2. Sulla base di tale consapevolezza, la nostra regione ritiene doveroso per l'anno in corso, sensibilizzare la comunità veneta sulla violazione dei diritti umani nelle aree interessate da situazioni di crisi in atto, con particolare riferimento all'area dell'Europa dell'Est, dei Balcani, del Mediterraneo, dell'America Latina.

L'area balcanica e dell'Europa dell'Est necessitano di attenzione prioritaria, in considerazione della vicinanza geografica, ed in alcuni casi storica, con il Veneto, nonché, in considerazione dell'elevato afflusso migratorio proveniente soprattutto dalla ex Jugoslavia e dall'Albania a seguito delle recenti vicende politiche e belliche che hanno coinvolto l'Europa dell'Est.

L'Europa negli anni più recenti è diventata crocevia delle contraddizioni planetarie: qui risorgono devastanti conflitti etnico-nazionalistici; qui si scaricano le contraddizioni dello squilibrato rapporto nord-sud con il problema dell'immigrazione e della rinascita di ideologie razziste. Nel continente europeo, culla del pensiero democratico, assistiamo alla violazione dei diritti umani e ai più efferati crimini contro l'umanità, come le tragedie della ex-Jugoslavia e della Cecenia hanno dimostrato e come dimostrano attualmente ulteriori situazioni di tensione nella zona di confine tra Albania e Macedonia.

Gli altri obiettivi di programma:

In considerazione della stretta interconnessione tra gli obiettivi di Programma triennale sovraevidenziati, si ritiene che negli anni a venire la Giunta Regionale possa, previo consenso del Comitato Diritti Umani, rivolgere la propria attenzione in favore dei restanti obiettivi previsti nel documento programmatico triennale.

Con riferimento al corrente anno, l'ente regione andrà a finanziare, con proprio contributo, interventi che saranno valutati anche in rispondenza ai restanti obiettivi di programma triennale, pur ritenendo di attribuire maggiore attenzione ad interventi che soddisfino innanzitutto gli obiettivi 2001 sopra citati.

Individuazione priorità dell'azione regionale per l'anno 2001:

Le priorità, per loro natura, consistono in strategie procedurali non posticipabili nel tempo. A tale proposito già a partire dall'anno in corso, si riconfermano per l'azione regionale le priorità tematiche, di intervento e procedurali già evidenziate nel Programma triennale.

Priorità tematiche:

Oltre alle seguenti *priorità tematiche* strettamente connesse agli obiettivi del presente Piano 2001:

- nell'ambito della promozione dell'*interculturalità*: integrazione tra la cultura italiana e quella delle popolazioni immigrate nel territorio veneto provenienti prevalentemente dall'Africa, dall'Est Europeo, dall'Asia e dall'America Latina;

- nell'ambito della *sensibilizzazione della comunità veneta sulla violazione dei diritti umani* nelle aree interessate da situazioni di crisi in atto: riferimento all'area dell'Europa dell'Est, dei Balcani, del Mediterraneo, dell'America Latina;

si evidenzia l'ulteriore priorità tematica di Programma:

- nell'ambito della *sensibilizzazione della comunità veneta* ai temi della pace e del rispetto dei diritti umani si ritiene di dover conferire particolare attenzione alla formazione e all'informazione dei giovani in materia di servizio civile;

Priorità d'intervento:

Si ritiene che l'azione regionale, in coerenza con quanto previsto nel piano triennale, debba già a partire da quest'anno intervenire **prioritariamente in ambito scolastico**, proprio in ragione della sua collocazione strategica nel percorso di formazione delle coscienze. Lo sviluppo nei giovani di una cultura fondata sulla tolleranza e la valorizzazione delle differenze, la crescita della coscienza democratica e la realizzazione di una cittadinanza piena e consapevole, rappresentano i cardini dell'azione educativa.

Priorità procedurali:

- aggregare le istituzioni locali e altri organismi pubblici e privati, dando al soggetto pubblico un ruolo di particolare rilievo.

Al fine della creazione di sinergie tra i partners progettuali, nonché di una maggiore risonanza degli interventi da realizzare, emerge l'esigenza di favorire la massima aggregazione (principio

del partenariato), tra organismi pubblici e privati. Si ritiene di favorire, in particolare, il coinvolgimento degli Enti locali e delle istituzioni pubbliche nella realizzazione delle iniziative promosse sul territorio, in un quadro di generale qualificazione delle medesime. Occorre mettere in grado il mondo degli Enti locali, che sta esprimendo crescente interesse per le tematiche dei diritti umani e della pace, di cogliere tutte le opportunità offerte dalla nuova normativa regionale, affinché gli stessi divengano protagonisti di una efficace promozione delle iniziative che favorisca l'integrazione delle diverse proposte. In questo sforzo risulta particolarmente apprezzato il ruolo di sensibilizzazione e informazione degli organismi associativi e di volontariato.

- Privilegiare gli interventi caratterizzati da ampia e raccordata diffusione sul territorio

Considerato che l'intervento regionale non può limitarsi al sostegno delle iniziative progettuali che pervengono dal territorio e che l'entità delle risorse disponibili per l'attuazione della legge è inversamente proporzionale al suo rilievo giuridico e culturale, occorre innanzitutto dare priorità a quelle iniziative caratterizzate da ampia e raccordata diffusione sul territorio, al fine di garantire la massima divulgazione delle medesime, nonché l'ampia risonanza dell'azione regionale e degli organismi realizzatori delle stesse.

Tipologia delle iniziative finanziabili:

- L'articolo 4 della legge prevede l'individuazione di iniziative:

- da realizzare direttamente da parte della Regione con fondi propri o partecipando, in collaborazione con altri organismi, ai Programmi comunitari, nazionali od internazionali;

- promosse da organismi pubblici o privati: in questo caso la Regione sostiene le iniziative mediante la concessione di contributi.

- L'articolo 2 lett. c) della legge prevede inoltre che la Regione promuova e sostenga l'Archivio Pace Diritti Umani, già istituito con la L.R. 18/88;

- L'articolo 17 della legge autorizza altresì la Giunta regionale, al versamento delle quote di adesione alla Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace, previste dallo statuto della medesima.

Ne deriva pertanto la seguente tipologia di interventi regionali:

1. adempimenti dovuti per legge (art. 2 lett. c) e art. 17);
2. iniziative dirette regionali (art. 4);
3. iniziative a contributo (art. 4);

La dotazione finanziaria disponibile

Lo stanziamento per gli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace ascritto al capitolo 70017 del bilancio regionale di previsione 2001 ammonta a lire 300.000.000. Lo stesso, in attuazione del Programma triennale, dovrà esser ripartito con il presente Piano annuale.

La scarsità delle risorse ha imposto una razionalizzazione degli interventi evitando, ove possibile, l'erogazione frammentaria di singoli contributi e privilegiando la logica del partenariato che produce sinergie tra i partners progettuali e maggiore risonanza dell'iniziativa sul territorio.

In considerazione di quanto sovraesposto, considerata altresì, la tipologia delle iniziative finanziabili, si prevede per l'anno 2001

di ripartire il finanziamento complessivo di Lire 300.000.000 come di seguito evidenziato:

1. L. 100.000.000 in favore degli adempimenti previsti per legge: dell'Archivio pace diritti umani dell'Università di Padova e della Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace in adempimento all'art. 2 lett. c) e art. 17 della legge;

2. L. 120.000.000 in favore della realizzazione di iniziative dirette regionali;

3. L. 80.000.000 in favore della realizzazione di iniziative a contributo;

Adempimenti previsti per legge:

1.a Archivio Pace Diritti Umani

Come sopra evidenziato l'articolo 2 lett. c) della legge n. 55/1999 prevede che la Regione promuova e sostenga l'Archivio Pace Diritti Umani, già istituito con la L.R. 18/88, presso il Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova.

La nuova legge regionale attribuisce a carico del medesimo, sulla base di apposita convenzione, ulteriori e nuovi compiti ed in particolare il compito di:

- raccogliere, sistematizzare e diffondere documentazione – sia cartacea sia informatica – studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi prodotti in sede regionale, nazionale e internazionale, anche in collegamento con altre banche dati, nei settori della promozione e tutela dei diritti umani, della cultura della pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale;

- curare il libero accesso di associazioni e singoli cittadini alla consultazione dei materiali multimediali disponibili presso l'Archivio;

- censire le associazioni e le organizzazioni non governative nonché i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio regionale, operanti nel campo dei diritti umani, della cultura della pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale;

In attuazione del succitato art. 2 è stata stipulata e approvata nel 2000, una specifica *convenzione triennale* con il Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, che andrà a scadenza nel dicembre 2002.

Nell'ambito della gestione per l'anno 2001, si ritiene di affidare all'Archivio medesimo, la realizzazione di un *manualetto* quale strumento propedeutico di lavoro in classe per i docenti, al fine di sensibilizzare gli alunni in materia di diritti umani e cultura di pace. Lo stesso, da diffondersi in ambito scolastico, è dedicato in coerenza con gli obiettivi del presente piano 2001, anche al tema dell'interculturalità e alla violazione dei diritti umani in aree interessate da situazioni di crisi in atto.

Al fine di garantire l'attività di gestione dell'Archivio si prevede, in continuità con gli anni precedenti ed in considerazione degli ulteriori adempimenti previsti per legge, di attribuire al medesimo, un contributo per l'anno 2001 di Lire 50.000.000.



1.b Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace

La Regione Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", costituitasi in attuazione dell'articolo 10 della L.R. 18/1988.

Facendo seguito a quanto sopra esposto, l'articolo 17 della legge 55/1999 autorizza, altresì, la Giunta regionale al versamento delle quote di adesione alla Fondazione, previste dallo statuto della medesima.

La Fondazione, attiva da qualche anno nel campo della ricerca sulle questioni relative alla sicurezza, allo sviluppo e alla pace, ha individuato tra le linee portanti del proprio programma di ricerca poliennale, le seguenti tematiche: l'affermazione della democrazia nei paesi dell'area mediterranea e balcanica, nonché il contributo del dialogo inter-religioso alla cultura della pace, con specifica attenzione al territorio veneto. Trattasi di due tematiche in piena sintonia con obiettivi e priorità tematiche dell'azione regionale, previsti dal presente piano per l'anno in corso. In considerazione di quanto sovraesposto si prevede, in continuità con gli anni precedenti, di attribuire alla Fondazione un contributo, per l'anno 2001, di Lire 50.000.000.

2. Iniziative dirette della Regione Veneto per l'anno 2001

In attuazione di quanto disposto dal Programma triennale, le iniziative dirette della Regione Veneto dovranno attenersi agli obiettivi e alle priorità di programma triennale e alle indicazioni del piano annuale 2001, più sopra esplicitate.

In considerazione di quanto sovraesposto, le iniziative dirette regionali per l'anno 2001 dovranno avere le seguenti caratteristiche:

finalità: soddisfare in particolare uno dei seguenti obiettivi di piano 2001 più sopra esplicitati:

- promozione dell'*interculturalità*, con riferimento all'integrazione tra la cultura italiana e quella delle popolazioni immigrate nel territorio veneto, provenienti prevalentemente dall'Africa, dall'Est Europeo, dall'Asia e dall'America Latina;

- *sensibilizzazione della comunità veneta sulla violazione dei diritti umani* nelle aree interessate da situazioni di crisi in atto, con riferimento prioritario all'area dell'Europa dell'Est, dei Balcani, del Mediterraneo, dell'America Latina;

soggetti proponenti: le iniziative dirette regionali dovranno essere caratterizzate dall'aggregazione tra organismi pubblici e privati.

tipologia dei progetti: in coerenza alle priorità esplicitate nel presente piano per l'anno 2001, i progetti dovranno avere natura consortile.

ambito di intervento: in coerenza alle priorità evidenziate nel presente documento, particolare attenzione sarà rivolta a progetti che si rivolgono all'ambito scolastico, nonché alla comunità cui l'istituzione pubblica o l'ente locale, capofila del progetto, si riferiscono.

destinatari: studenti, comunità cui l'istituzione pubblica o l'ente locale, capofila del progetto, si riferiscono.

Proposte di iniziativa diretta regionale per l'anno 2001:

2.a Progetto regionale di: "Sensibilizzazione degli studenti del Veneto in materia di diritti umani e cultura di pace":

Il seguente progetto intende dare riscontro agli obiettivi e alle priorità evidenziate con il presente Piano di attuazione. Lo stesso, di natura consortile, viene realizzato, infatti, in ambito scolastico, con il coordinamento di un'istituzione pubblica e riguarda, in particolare, i temi dell'*interculturalità* e della *sensibilizzazione sulle violazioni dei diritti umani nelle aree di crisi*.

Si evidenziano di seguito i punti essenziali del progetto:

motivazione: la Regione Veneto, nell'anno in corso, ha avviato un progetto di formazione del personale docente e dirigenziale delle scuole superiori del Veneto. Nell'attesa della formazione dei docenti e della conseguente formazione degli studenti, la Regione Veneto per l'anno scolastico 2001/2002 intende realizzare un progetto preparatorio di sensibilizzazione degli alunni delle scuole del Veneto, nelle materie di cui alla L.R.n.55/1999.

finalità: sensibilizzare le nuove generazioni affinché siano in grado di affrontare la complessità del mondo moderno salvaguardando i principi della convivenza e del rispetto dei diritti umani, nonché la promozione della cultura di pace.

soggetti che costituiscono il gruppo progettuale: Medici Senza Frontiere onlus sede di Roma, Comitato Non c'è pace senza giustizia sede di Roma, Beati i costruttori di pace Onlus, sede di Padova, Comitato regionale veneto per l'Unicef, sede di Venezia, Amnesty International, sede di Roma, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Direzione Generale Regionale del Veneto;

soggetto capofila: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Direzione Generale Regionale del Veneto;

tema progettuale: diritti umani e cultura di pace con particolare attenzione alle tematiche connesse:

- all'*interculturalità*, con riferimento alla cultura delle popolazioni immigrate nel Veneto;

- alla *sensibilizzazione degli studenti sulla violazione dei diritti umani* nelle aree interessate da situazioni di crisi in atto, con riferimento in particolare alle aree: Europa dell'est, Balcani, Mediterraneo, dell'America Latina.

destinatari: studenti del Veneto presso la scuola elementare, media, superiore.

tipologia iniziative: iniziative concrete di sensibilizzazione degli studenti: incontri-dibattito, analisi quotidiani e materiale statistico, giochi di simulazione e di ruolo, laboratori in classe, mostre itineranti, attività teatrali, tavole rotonde, proiezione filmati...

ambito: realizzazione in ambito scolastico.

modalità di realizzazione del progetto: Il gruppo progettuale provvede, con il coordinamento del capofila, alla stesura e realizzazione del progetto. Il progetto consortile deve indicare, in base all'accordo di tutti i componenti il gruppo progettuale, le singole iniziative che verranno a comporre il progetto, nonché la quota parte di finanziamento da assegnare a ciascuna iniziativa.

contenuti del progetto: il progetto deve indicare: motivazioni e finalità, tempi di attuazione, ambito di realizzazione, descrizione iniziative in cui si articola il progetto, destinatari, piano finanziario.

tempi: anno scolastico 2001-2002.

finanziamento: si propone un finanziamento di Lire 45.000.000.

2.b Progetto regionale su: "Interventi ed iniziative di promozione dei diritti umani e della cultura di pace realizzati dai comuni veneti".

La seguente proposta progettuale è elaborata in coerenza con gli obiettivi e le priorità evidenziate con il presente Piano di attuazione. La stessa, infatti, rivolge particolare attenzione alle tematiche attinenti l'interculturalità e più in generale alle tematiche della L.R. 55/1999.

Le tematiche prese in esame coinvolgono le diverse amministrazioni comunali e provinciali, che debbono valorizzare il proprio ruolo per far crescere una consapevole cultura della pace nelle comunità locali, in considerazione anche, delle molteplici implicazioni derivanti dal recente fenomeno migratorio.

Si evidenziano di seguito i punti essenziali dello stesso:

motivazione: A.N.C.I. Veneto con l'eventuale coinvolgimento di URP Veneto, in riferimento alle finalità della legge 55/99 è interessata a realizzare una ricerca sociale all'interno dei Comuni veneti. La ricerca è un'occasione innanzitutto per conoscere e far conoscere, ciò che i Comuni veneti hanno realizzato in materia o stanno realizzando, ma anche per creare reti di comuni capaci di associarsi e cooperare nel perseguimento di progetti condivisi.

finalità:

- esplorare cosa stanno facendo le comunità locali venete per promuovere l'integrazione, lo scambio interculturale, le relazioni positive tra e con le comunità straniere presenti in Veneto;

- individuare i Comuni e le Province che promuovono e realizzano direttamente o indirettamente interventi in riferimento alle finalità della L.R. 55/99;

- censire per tipologie gli interventi e/o attività promossi o sostenuti dai comuni e dalle Province e socializzare i dati e le informazioni raccolte dalla ricerca;

- sensibilizzare e incoraggiare gli Enti Locali alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace;

- innescare processi capaci di socializzare le buone pratiche e di raccordare gli enti locali nel perseguimento di progetti/programmi comuni;

soggetti che costituiscono il gruppo progettuale: il progetto è proposto dall'Anci Veneto ed è aperto alla partecipazione dei comuni e delle province del Veneto, dell'URPV, dell'Università, di istituzioni pubbliche, ONG, associazioni.

soggetto capofila: Anci Veneto, sede di Padova.

tema progettuale: diritti umani e cultura di pace con particolare attenzione:

- alle tematiche connesse all'interculturalità, con riferimento alla cultura delle popolazioni immigrate nel Veneto;

- all'individuazione del ruolo delle comunità locali nell'affermazione della pace, dei diritti dell'uomo e nel favorire la transizione democratica nei paesi dell'est Europa.

destinatari: Enti locali, l'intera comunità locale e regionale a cui si rivolge il progetto.

tipologia iniziative: elaborazione stampa e diffusione ricerca sul territorio veneto. Conseguente convegno sulle modalità di promozione dei diritti umani e della pace nei comuni veneti e sui diritti umani e democrazia locale nei paesi in transizione.

modalità di realizzazione del progetto: Il gruppo progettuale provvede, con il coordinamento del capofila, alla stesura e realizzazione del progetto. Il progetto consortile deve indicare, in base all'accordo di tutti i componenti il gruppo progettuale, le singole iniziative che verranno a comporre il progetto, nonché la quota parte di finanziamento da assegnare a ciascuna iniziativa.

contenuti del progetto: il progetto deve indicare: motivazioni e finalità, tempi di attuazione, ambito di realizzazione, descrizione iniziative in cui si articola il progetto, destinatari, piano finanziario.

tempi: avvio del progetto nell'anno 2001.

finanziamento: si propone un finanziamento di Lire 40.000.000.

2.c Progetto regionale: "La lettura quale preziosa risorsa per la conoscenza e il confronto tra culture".

Il seguente progetto intende dare riscontro agli obiettivi e alle priorità evidenziate con il presente Piano di attuazione. Lo stesso, di natura consortile, viene realizzato, infatti, soprattutto in ambito scolastico, con il coordinamento di un'istituzione pubblica e riguarda, in particolare, i temi dell'interculturalità con riferimento alla cultura della ex Jugoslavia e del Maghreb.

Si evidenziano di seguito i punti essenziali del progetto:

motivazione: nelle scuole del Veneto sono sempre più numerosi gli studenti immigrati, soprattutto dalla ex Jugoslavia e dal Nord Africa. La consapevolezza di differenze/analogie tra culture è centrale sia per evitare gli stereotipi sia per fondare sullo scambio il clima relazionale, superando atteggiamenti di difesa. Analogamente, l'attenzione degli adulti alla letteratura contemporanea dell'Est europeo e del Maghreb è spesso ancora ridotta o circoscritta a ciò che viene vissuto come emergenza tratta dalla storia dei nostri giorni.

finalità: sensibilizzazione di studenti e adulti al dialogo tra le culture, attraverso la riflessione sulla produzione letteraria italiana, jugoslava e maghrebina dei nostri giorni, affinché la comunicazione porti alla conoscenza e alla relazione.

soggetti che costituiscono il gruppo progettuale: Irrsaev Veneto, scuole superiori, enti locali, associazioni e organismi di volontariato.

soggetto capofila: Irrsaev Veneto, Istituto Regionale di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamento Educativi, sede di Venezia-Mestre.

tema progettuale: diritti umani e cultura di pace con particolare attenzione alle tematiche connesse:

- all'interculturalità, con riferimento alla cultura delle popolazioni immigrate dell'ex Jugoslavia e del Nord Africa;



destinatari: studenti del Veneto presso la scuola superiore, insegnanti, educatori, famiglie, comunità.

ambito: da realizzarsi prevalentemente presso scuole superiori supportate da amministrazioni locali e associazioni di diverse province del Veneto.

tipologia iniziative: percorsi a tema, di studio e riflessione, trasversali alle produzioni letterarie italiana, jugoslava e maghrebina dei nostri giorni, da realizzarsi presso scuole superiori supportate da amministrazioni locali e associazioni di diverse province del Veneto. Coordinamento dei percorsi a tema scelti dalle singole scuole. Incontri pubblici con scrittori italiani e dell'area Jugoslava o maghrebina impegnati sul tema del dialogo tra le culture, sui cui testi si è lavorato. Allargamento rete di scambio tra soggetti territoriali attivi sull'argomento aggiornando la web page dedicata.

modalità di realizzazione del progetto: il gruppo progettuale provvede, con il coordinamento del capofila, alla stesura e realizzazione del progetto. Il progetto consortile deve indicare, in base all'accordo di tutti i componenti il gruppo progettuale, le singole iniziative che verranno a comporre il progetto, nonché la quota parte di finanziamento da assegnare a ciascuna iniziativa.

contenuti del progetto: il progetto deve indicare: motivazioni e finalità, tempi di attuazione, ambito di realizzazione, descrizione iniziative in cui si articola il progetto, destinatari, piano finanziario.

tempi: anno scolastico 2001-2002.

finanziamento: si propone un finanziamento di Lire 35.000.000

Iniziativa a contributo

Il Programma triennale prevede i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali descrivendo, in generale, i requisiti dei soggetti proponenti, le condizioni di ammissibilità delle richieste, le modalità di presentazione delle domande di contributo, i criteri di valutazione dei progetti, riferendosi anche alle modalità di utilizzazione dei contributi regionali e di rendicontazione delle spese.

In considerazione, anche, degli obiettivi evidenziati per il 2001, il presente Piano di attuazione definisce nel dettaglio tali aspetti.

Requisiti dei soggetti richiedenti il contributo regionale

Si ritiene di fissare alcuni criteri atti a fornire piena garanzia di affidabilità e riconoscibilità dei soggetti promotori. A tal fine i soggetti che richiedono il contributo devono avere i seguenti requisiti:

- tipologia: essere organismi pubblici o privati rientranti nella seguente tipologia: - Enti Locali; - Istituzioni Pubbliche o Private; - Università; - Organizzazioni non governative; - ONLUS; - Associazioni non aventi scopo di lucro: associazioni di volontariato, associazioni di immigrati nel Veneto...; - Organizzazioni sindacali o di categoria.

- sede: avere una sede principale, o comunque una sede operativa nel Veneto;

- statuto o atto costitutivo: avere statuto o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata,

da allegare alla domanda nell'ultima stesura, se non già inoltrato precedentemente alla struttura regionale competente o ad altra struttura regionale.

- riconoscimento: le associazioni di volontariato e le associazioni di immigrati del Veneto dovranno essere associazioni riconosciute dalla Regione, attraverso iscrizione ad appositi albi regionali di categoria, ove istituiti, o comunque in possesso di requisiti stabiliti dalla Regione per il loro riconoscimento;

- esperienze: avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di promozione e tutela dei diritti umani e cultura di pace, nel triennio precedente la presentazione della domanda;

- l'assenza della finalità di lucro: nel caso di Enti privati diversi da ONG, ONLUS e dalle associazioni di cui sopra, l'assenza della finalità di lucro per l'iniziativa da realizzare, sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali;

(Omissis)

Cittadini europei informati.

Euro, diritti umani, sicurezza stradale

Si è svolto il 12 novembre 2001 presso il Centro Congressi di PadovaFiere il convegno organizzato dalla Regione Veneto, Direzione Regionale Relazioni internazionali, dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale del Veneto, **Cittadini europei informati. Euro, diritti umani, sicurezza stradale.** La Regione con l'appoggio della Commissione europea ha promosso e finanziato già a partire dal 1999 un progetto di informazione sull'euro rivolto a tutti i cittadini ed in particolare al mondo della scuola. A questo proposito la Regione unitamente alla Direzione Scolastica Regionale ha promosso questoincontro pre presentare alcune iniziative finalizzate alla conoscenza dell'euro, alla sensibilizzazione in materia di sicurezza stradale, cultura di pace, democrazia e diritti umani. La promozione di programmi di educazione ai temi della pace, della democrazia e della solidarietà, cosituisce uno degli obiettivi prioritari dell'azione regionale per il prossimo triennio. Il mondo della scuola, rappresenta un referente tra i più qualificati, per trasmettere alle generazioni future la consapevolezza di questi valori. In occasione del Convegno, a cui ha partecipato un significativo numero di insegnanti, sono stati distribuiti alcuni strumenti didattici realizzati dalla Regione Veneto in collaborazione con il Centro interdipartimentale di ricerca e di servizi dell'Università di Padova e con l'associazione Diritti umani, sviluppo umano. Al convegno hanno presenziato Francesco De Sanctis della Direzione Generale dell'Ufficio scolastico Regionale, Lucio Battistotti in rappresentanza della Commissione europea, Nicola De Carlo e Antonio Papisca dell'Università di Padova, Antonio De Poli assessore regionale alle politiche sociali e Gianlorenzo Martini responsabile della Direzione Relazioni internazionali della Regione Veneto.



Programma triennale di interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, 2001-2003

41ª Seduta pubblica – Lunedì 8 ottobre 2001
Deliberazione n. 50. prot. n. 9924

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VII LEGISLATURA

OGGETTO: PROGRAMMA TRIENNALE DI INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE 2001-2003.

(Proposta di deliberazione amministrativa n. 66)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 17 maggio 2001 con deliberazione n. 54/CR relativa all'argomento indicato in oggetto;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione Speciale per la cooperazione allo sviluppo nella seduta del 4 luglio 2001;

PRESO ATTO che nel suddetto parere la Commissione Speciale per la cooperazione allo sviluppo ha raccomandato che:

- non sia preponderante la quota di risorse finanziarie riservate alla realizzazione di iniziative dirette della Regione;
- sia data priorità agli interventi nel settore della formazione;
- non siano esclusi finanziamenti ad iniziative pluriennali, anche prosecuzione di iniziative realizzate negli anni precedenti;
- sia data priorità agli interventi in Europa Centro-Orientale ed Africa;
- possa essere riconosciuto come valore per la documentazione di spesa anche il valore dichiarato in dogana per l'esportazione di beni oggetto di solidarietà e cooperazione, oppure una dichiarazione del consolato o dell'ambasciata italiana o della diocesi o comunque di un'autorevole istituzione locale attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto di solidarietà e cooperazione allo sviluppo;

VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Sesta Commissione consiliare nella seduta del 4 luglio 2001;

PRESO ATTO che nel suddetto parere la Sesta Commissione consiliare ha accolto, condividendole, le raccomandazioni formulate dalla Commissione Speciale per la cooperazione allo sviluppo;

UDITA la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere *Mario ROSSI*;

RILEVATO che alla formulazione del presente Programma ha concorso, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 55/1999 il Comitato per la cooperazione allo sviluppo;

VISTA la legge regionale n. 55/1999, rifinanziata per l'anno 2001 con la legge regionale n. 5/2001 e per il periodo 2001-2003, in termini di previsione pluriennale, con la legge regionale n. 6/2001;

PRESO atto che per il Programma triennale predisposto per il periodo 2001-2003 è previsto uno stanziamento al capitolo n. 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo", in termini di previsione pluriennale, pari a lire 1.400.000.000 per ciascun anno, per un importo complessivo di lire 4.200.000.000, nonché uno stanziamento al capitolo n. 70023 "Fondo per interventi di solidarietà internazionale", in termini di previsione pluriennale, pari a lire 600.000.000 per ciascun anno, per un importo complessivo di lire 1.800.000.000;

PRESO ATTO che il Programma triennale predisposto dalla Giunta regionale è rispondente allo spirito ed alle finalità della legge regionale n. 55/1999;

con votazione palese, DELIBERA

1) di approvare, in considerazione di quanto esposto in premessa e ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 55/1999, il Programma triennale di interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, periodo 2001-2003, nel testo allegato al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante;

2) di dare atto che la Giunta regionale provvederà a dare attuazione al presente Programma triennale, mediante la predisposizione e approvazione, per ciascun anno di riferimento, del relativo Piano annuale, in conformità all'articolo 11 della legge regionale n. 55/1999;

3) di autorizzare la Giunta regionale ad apportare modificazioni ed integrazioni al presente Programma triennale, in termini non sostanziali, per recepire le raccomandazioni formulate dalla Commissione Speciale per la cooperazione allo sviluppo ed accolte dalla Sesta Commissione consiliare, come riportate in premessa, nonché in relazione ad eventuali motivate esigenze operative.

Assegnati: n. 60. Presenti n. 45. Voti favorevoli n. 42. Astenuti n. 3.

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO: Elder Campion

IL PRESIDENTE: Angelo Pietro Fiorin

Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà (2001-2003)

Allegato alla DGR n. 54/CR del 17 maggio 2001.

Premessa

Il 22 dicembre 1999 è entrata in vigore la legge regionale n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" che ha abrogato le precedenti leggi regionali n. 18/1988 e n. 18/1992 che normavano la materia.

La nuova legge, al Capo III, disciplina la materia della cooperazione decentrata allo sviluppo e della solidarietà internazionale e, in particolare:

- pone i principi ed i fini verso i quali devono indirizzarsi i progetti di cooperazione decentrata;

- individua i soggetti promotori: Regione, Enti locali, istituzioni pubbliche o private, università, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;

- definisce gli strumenti della programmazione quali il programma triennale ed il programma annuale. Il primo, approvato dal Consiglio regionale, definisce gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio; i criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo; i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali. Il secondo, approvato dalla Giunta regionale, determina gli obiettivi e le priorità annuali e individua i progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo da realizzare direttamente dalla Regione nonché l'ammontare dei contributi ed i criteri di selezione per gli interventi promossi da altri soggetti; definisce inoltre le modalità del coordinamento dei soggetti promotori e determina le modalità di attuazione degli interventi regionali di solidarietà internazionale;

- prevede, infine, la costituzione di un Comitato composto da esponenti di organismi rappresentativi della società civile e delle amministrazioni locali avente il compito di concorrere alla formulazione del programma triennale e dei piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

In attuazione della legge regionale n. 18/1992, in vigore fino a tutto il 1999, la Regione del Veneto ha realizzato numerosi interventi in materia di cooperazione allo sviluppo, operando sia con iniziative dirette che sostenendo associazioni ed organismi presenti sul territorio veneto.

Particolare attenzione è stata rivolta ai settori della formazione professionale, socio sanitaria. Nel biennio 1998-1999, la Regione ha rivolto le proprie azioni di cooperazione prioritariamente verso alcuni paesi quali: l'Ex-Jugoslavia, la Polonia, la Romania, intervenendo con azioni integrate nel settore della formazione professionale.

La Regione ha anche partecipato, nel 1999, ai Programmi di sviluppo umano locale a Cuba ed in Mozambico, elaborati dal Ministero degli Affari Esteri e dall'UNOPS.

Il Programma triennale

L'articolo 10 della legge regionale n. 55/1999 prevede che la programmazione degli interventi di cooperazione decentrata e di solidarietà internazionale venga realizzata con programma triennale, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, anche sulla base degli indirizzi del Comitato per la cooperazione allo sviluppo.

Il periodo di riferimento è il triennio 2001-2003.

Il Programma triennale, ai sensi del sopracitato articolo, definisce:

- gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio;
- i criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali.

L'attività di cooperazione decentrata allo sviluppo verrà realizzata nel rispetto delle leggi dello Stato relative ai rapporti internazionali e alle politiche di cooperazione allo sviluppo e in conformità agli indirizzi di politica estera del Governo italiano.

A) Obiettivi e priorità da perseguire nel triennio

La legge regionale n. 55/1999, all'articolo 5, prevede che i progetti di cooperazione decentrata debbano ispirarsi ai principi di centralità dello sviluppo umano sostenibile e debbano tendere all'integrazione, nei Paesi in via di sviluppo, di crescita economica e crescita sociale, mediante azioni che si prefiggano obiettivi strutturali.

A1) obiettivi

Le attività di cooperazione promosse e sostenute dalla Regione, per essere in sintonia con i principi posti dalla legge, dovranno rispondere a tre principali orientamenti:

- creazione di sviluppo endogeno: con azioni idonee ad attivare le energie locali per la realizzazione di processi di autosviluppo;
- creazione di sviluppo integrato: con azioni dirette a collegare il miglior funzionamento delle istituzioni con la crescita economica, la tutela della salute, il più ampio accesso all'educazione e la difesa dell'ambiente;

- centralità delle risorse umane: con azioni finalizzate a favorire autonome esperienze individuali ed associate alla promozione economica, sociale e culturale.

Per porre in essere azioni in grado di rendere attuabili questi orientamenti, è necessario che la Regione individui degli ambiti precisi di azione, concentrando le risorse a disposizione su pochi paesi e tipologie di intervento.

A2) Aree geopolitiche prioritarie:

- Europa dell'Est comprendente l'Europa centro orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.I.S.):

Queste aree assumono un particolare interesse per il Veneto a causa di varie motivazioni quali:

- la vicinanza geografica ed in alcuni casi storica;



- l'alto flusso migratorio di cittadini provenienti soprattutto dall'Albania, dalla Polonia e dalla Romania, attualmente, in crescita anche i cittadini provenienti dalla C.I.S.;

- le vicende politiche e belliche che recentemente hanno coinvolto tutta l'Europa dell'Est (caduta dei governi comunisti, conflitti armati ed altro) e che rendono necessaria un'urgente riabilitazione delle strutture istituzionali, civili, sociali ed economiche di quei Paesi ed in particolare dell'area dei Balcani, a garanzia di una stabilità complessiva dell'Europa Sud-orientale;

- la presenza dell'Italia nel "Patto di Stabilità";

- la presenza numerosa dell'imprenditoria veneta e dell'associazionismo di volontariato veneto.

- America Latina

Il Veneto ha legami molto forti con l'America Latina dovuti principalmente a due realtà:

- il grande numero di emigranti veneti che si sono stabilizzati in quei Paesi e che ora costituiscono consistenti comunità residenti in loco;

- forte presenza del volontariato veneto, sia laico che cattolico, che svolge un'importante azione di sostegno alle popolazioni emarginate per motivi etnici e sociali.

I gravi squilibri economico-sociali da sempre presenti in America Latina, ma che in questi ultimi anni si sono acuiti, coinvolgono anche le comunità venete ivi residenti.

Sembra pertanto opportuno che la Regione faccia sentire la propria presenza ed intervenga in quei paesi con azioni di cooperazione decentrata.

- Corno d'Africa ed altri Paesi africani:

I Paesi del Corno d'Africa hanno avuto in passato amministrazione italiana. Recentemente sono stati interessati da un conflitto armato che ha sconvolto gli equilibri etnici ed ha causato un grande numero di profughi che vivono ammassati in campi al limite della sopravvivenza.

Il Veneto ha già sostenuto iniziative di solidarietà promosse da associazioni che da lungo tempo operano in quei Paesi anche in collaborazione con le autorità locali.

Attualmente, nel Corno d'Africa, permane il problema dei profughi ed un grave stato di arretratezza socio-economica.

È opportuno tuttavia considerare anche altri Paesi del continente Africano che presentano analoghe caratteristiche.

I Paesi destinatari degli interventi di cooperazione decentrata saranno indicati nei piani annuali di attuazione.

A3) Settori di intervento

La legge regionale n. 55/1999 all'articolo 5 elenca le iniziative rientranti nell'attività di cooperazione come di seguito riportate privilegiando azioni di partenariato con i paesi destinatari degli interventi:

1) l'elaborazione di studi, la progettazione, la fornitura e la costruzione di impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi, la realizzazione di progetti di sviluppo integrati e l'attuazione delle iniziative anche di carattere finanziario, avvalendosi eventualmente della Banca etica;

2) l'impiego di personale qualificato per compiti di assistenza tecnica, amministrazione e gestione, valutazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione allo sviluppo;

3) la promozione di programmi di formazione professionale rivolti:

- a operatori veneti destinati a svolgere attività di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo;

- a cittadini dei paesi in via di sviluppo mediante l'organizzazione di corsi in loco o in Veneto;

4) le iniziative volte a sviluppare una rete di servizi igienico-sanitari capaci di tutelare la salute;

5) l'attuazione di interventi specifici per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia;

6) la promozione di educazione ai temi dello sviluppo, anche nell'ambito scolastico e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo a quelli tra i giovani;

7) il sostegno ad iniziative di consulenza, predisposizione di progetti di fattibilità e la loro realizzazione, preferibilmente anche con la partecipazione di immigrati extracomunitari presenti sul territorio regionale, per il trasferimento di sistemi e tecnologie appropriate, realizzate con risorse proprie da imprese venete nell'ambito di programmi di cooperazione finanziati da organismi nazionali ed internazionali.

È particolarmente problematico in una programmazione triennale individuare prioritariamente i settori di intervento verso i quali indirizzare le azioni di cooperazione decentrata, essendo questi strettamente collegati alle esigenze ed alle caratteristiche dei Paesi destinatari dell'iniziativa.

L'individuazione specifica di tali settori sarà, pertanto, oggetto della pianificazione annuale che, come sopra precisato, è lo strumento nel quale vengono indicati i Paesi destinatari degli interventi.

Tuttavia, fermo restando quanto sopra detto, si ritiene di riconoscere alla formazione un ruolo centrale nell'attività di cooperazione.

La formazione, infatti, rappresenta uno strumento prioritario nell'ambito di una azione complessa di trasformazione, il cui obiettivo finale sia la creazione - nei Paesi in cui si va ad intervenire - di condizioni favorevoli all'auto sviluppo economico, sociale e culturale per il miglioramento complessivo della qualità della vita.

L'attività di formazione potrà riguardare: "l'institutions building", il settore dell'agricoltura, delle Piccole e Medie Imprese (PMI), della salvaguardia del territorio e dell'ambiente, il settore socio-sanitario, ed altri.

A4) Strategie

È importante che la Regione adotti strategie che comportino sia il coinvolgimento dei vari soggetti presenti nel territorio e interessati a sviluppare attività di cooperazione, che l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto dell'intervento, individuandone così potenzialità e bisogni, secondo i principi e le linee di indirizzo fissati in sede internazionale (Agenzia delle Nazioni Unite) e accolti in sede europea (Unione europea) e nazionale (Ministero degli affari Esteri).

L'attività di cooperazione decentrata allo sviluppo dovrà trovare concreta attuazione in azioni integrate realizzate con la partecipazione di soggetti pubblici e privati.

La Regione dovrà promuovere, con modalità da definire nei Piani annuali, il coordinamento dei soggetti promotori di iniziative di cui all'articolo 6 della legge.

Particolare rilievo dovrà essere dato alla partecipazione delle associazioni di immigrati presenti nel Veneto.

Le strategie della Regione dovranno essere finalizzate al coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio, che già operano fattivamente nel campo della cooperazione.

In particolare, è strategico il ruolo degli Enti locali, delle Università, delle ONG e delle Associazioni attive nel settore. Altrettanto importante è il mondo delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, particolarmente in quelle aree (Europa dell'Est, America Latina) che, per la loro tradizione e collocazione geografica, sono affini allo sviluppo economico e culturale della nostra Regione.

Tutti questi soggetti possono collaborare alle iniziative dirette regionali e/o proporre iniziative proprie cui, la Regione contribuirà finanziariamente.

B) Criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo

In riferimento ai soggetti, le iniziative di cooperazione decentrata, ai sensi della legge n. 55/1999, possono essere:

- realizzate direttamente dalla Regione con fondi propri o partecipando ai Programmi UE, del MAE o di Organizzazioni internazionali;

- promosse da Enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto: in questi casi la Regione sostiene le iniziative mediante mezzi e contributi (articolo 6).

I cittadini dei Paesi in via di sviluppo o loro associazioni presenti sul territorio regionale possono essere coinvolti nella progettazione di iniziative di cooperazione decentrata rivolte ai loro Paesi di origine.

Saranno privilegiate le azioni di cooperazione allo sviluppo che troveranno la collaborazione delle Istituzioni locali e degli organismi della società civile dei Paesi destinatari degli interventi.

L'attività di cooperazione decentrata promossa dalla Regione dovrà essere rivolta al raggiungimento degli obiettivi posti dal presente programma triennale e dovrà essere realizzata nei Paesi compresi nelle aree geopolitiche indicate come prioritarie.

Le iniziative promosse dalla Regione – in linea con le strategie indicate nel presente Programma triennale - dovranno concretizzarsi in azioni integrate da realizzarsi anche con il concorso di soggetti pubblici e privati, in particolare quelli espressione della società civile presenti nel territorio e attivi nell'ambito della cooperazione. Le iniziative regionali, inoltre, dovranno essere, se possibile, concordate con le omologhe istituzioni locali dei Paesi destinatari delle stesse.

La Regione, infatti, in considerazione del suo ruolo istituzionale, è in grado di instaurare con le Istituzioni locali dei Paesi nei

quali si interviene, un rapporto diretto tale da facilitare le relazioni con le realtà del territorio, ottimizzando così il risultato dell'intervento.

Particolare attenzione dovrà essere posta verso i progetti finanziati dall'Unione Europea, da altre organizzazioni internazionali e dal Ministero degli Affari Esteri.

Per poter partecipare ai progetti finanziati da organizzazioni internazionali è necessario acquisire una capacità di confronto e di progettazione con questi organismi. Tale capacità può essere rinvenuta all'interno della Regione o garantita mediante una collaborazione con i soggetti presenti sul territorio che abbiano una rilevante esperienza internazionale, i quali collaborino per la formulazione dei progetti da presentare al cofinanziamento di Organismi internazionali.

I Piani annuali definiranno di volta in volta la percentuale, in rapporto allo stanziamento previsto nello specifico capitolo del Bilancio per quell'esercizio finanziario, da destinare agli interventi di cooperazione promossi e realizzati direttamente dalla Regione e la percentuale da destinare ai progetti promossi dai soggetti descritti all'articolo 6, per i quali è previsto il sostegno regionale per mezzo di un contributo.

I Piani annuali, inoltre, prevederanno interventi per concorrere alla campagna internazionale per la remissione del debito dei paesi poveri, nonché individueranno i Paesi destinatari degli interventi e definiranno, altresì, le caratteristiche che dovranno avere i progetti in relazione al settore di intervento ed alle esigenze del Paese interessato.

B1) Interventi di solidarietà internazionale

La legge regionale n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione - nel rispetto degli indirizzi di politica nazionale e nel quadro dei programmi definiti dalle competenti amministrazioni statali - contribuisca alle attività di aiuto umanitario alle popolazioni colpite da eventi di particolare gravità, conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagi sociali e distruzioni del patrimonio ambientale ed artistico.

La legge stabilisce, inoltre, che anche la programmazione degli interventi di solidarietà internazionale sia realizzata con il Programma triennale.

Nel mondo ci sono continuamente situazioni di emergenza che non sono conosciute, perché - non essendo avvenimenti eclatanti - non attirano l'attenzione della televisione e della stampa.

Tuttavia, guerre civili più o meno conclamate, calamità naturali quali, ad esempio, la siccità sono causa di emergenze soprattutto igienico-sanitarie e di violazione dei diritti umani.

C) I criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali:

requisiti dei soggetti richiedenti il contributo regionale:

I soggetti che richiedono il contributo devono avere i seguenti requisiti:

- rientrare tra i soggetti descritti dalla legge regionale n. 55/1999 all'articolo 6; - avere una sede nel Veneto; - avere statuto od atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, per il quale va prodotta autocertificazione; - avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale nel triennio precedente la presentazione della domanda;

condizioni di ammissibilità delle richieste:

- Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti sopra descritti; - le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dai Piani annuali; - le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della richiesta di contributo per l'anno di riferimento; - le iniziative promosse da organizzazioni imprenditoriali possono essere realizzate con la collaborazione ed il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali presenti nei paesi ove è programmato l'intervento al fine di promuovere iniziative di formazione professionale.

Modalità di presentazione delle domande di contributo

Alla domanda di contributo devono essere allegata una relazione contenente i seguenti elementi: - illustrazione sintetica dell'iniziativa; - motivazioni e finalità dell'iniziativa; - specificazione dei tempi di attuazione; - piano finanziario dal quale risulti: costi preventivati nel dettaglio (le spese forfettarie non giustificabili non potranno superare comunque il 10% del totale dei costi da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa), quota di autofinanziamento, quota già coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti), eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa; - indicazione degli eventuali soggetti pubblici e/o privati, nazionali e/o internazionali partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie; ed inoltre: - statuto ed atto costitutivo, - documentazione dalla quale risulti l'attività di cooperazione svolta nel triennio precedente. Per gli Enti locali la predetta relazione dovrà essere accompagnata dal provvedimento emesso dall'organo competente, con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e si indica la previsione di spesa relativa alla quota di autofinanziamento. Gli enti locali non dovranno trasmettere la documentazione relativa agli ultimi due punti dell'elenco soprariportato.

Fase istruttoria:

L'Ufficio competente procede a verificare l'ammissibilità dei progetti presentati, con riferimento ai requisiti dei soggetti proponenti, alle condizioni di ammissibilità delle domande.

Valutazione:

L'Ufficio competente provvede alla valutazione dei progetti ammessi sulla base dei criteri di valutazione posti dai piani annuali, in relazione al grado di attinenza del progetto presentato agli obiettivi e alle priorità degli stessi. I piani annuali di attuazione indicheranno inoltre: - l'articolazione e il punteggio minimo e massimo per ciascun criterio di valutazione; - la percentuale massima di contributo regionale concedibile rispetto alla spesa preventivata ammissibile e rispetto alla spesa effettivamente sostenuta dichiarata a consuntivo. In fase di valutazione dei progetti l'ufficio competente può apportare riduzioni ai costi pre-

ventivati dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci o parti di esse.

Redazione della graduatoria:

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Rinuncia revoca e decadenza dei contributi:

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 90 giorni dalla data di comunicazione del contributo sono decaduti (i piani annuali possono prevedere termini diversi). Il provvedimento di revoca del contributo da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza di cui alla graduatoria.

Modalità di utilizzazione dei contributi regionali e di rendicontazione delle spese:

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione del progetto ammesso a contributo. Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione per le Relazioni Internazionali. Con il Piano annuale di attuazione saranno individuate le modalità per la rendicontazione e per la liquidazione del contributo.

Conferenza regionale - Manifestazione sulla cooperazione allo sviluppo e promozione del commercio equo e solidale

La Giunta regionale, in attuazione di quanto previsto all'articolo 20 della legge regionale n. 55/1999, convocherà, entro il 2002, una conferenza sulla cooperazione allo sviluppo, quale occasione di incontro e confronto di esperienze fra soggetti presenti nel territorio regionale che operano nel campo della cooperazione e della solidarietà internazionale, nonché di verifica delle iniziative intraprese in attuazione della presente legge.

In particolare, la Conferenza ha il compito di verificare l'attuazione a medio termine del Programma triennale in modo tale da orientare le prospettive per le programmazioni future.

Nell'ambito di questa conferenza, la Giunta regionale promuove:

- a) una manifestazione finalizzata alla presentazione di progetti, iniziative ed attività collegate alla cooperazione allo sviluppo;
- b) la manifestazione "Giornata veneta del mercato equo e solidale e del consumo critico per promuovere la vendita dei prodotti provenienti dai Paesi in Via di Sviluppo, da parte di istituzioni e associazioni italiane o di immigrati provenienti dai relativi Paesi che si occupano senza fini di lucro di commercio equo e solidale.



Piano annuale di attuazione del Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale

Allegato n. 1 alla D.G.R. n. 2853 del 26.10.2001

Premessa

La Regione Veneto ha inteso disciplinare con propria legge la materia della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà [ed in stretta correlazione la tematica della promozione dei diritti umani e della cultura di pace], analogamente ad esperienze similari di altre regioni italiane.

L'intervento del legislatore regionale in materie, fino a non troppo tempo fa di esclusiva competenza statale, testimonia di un cambiamento di tendenza nell'approccio a queste tematiche, nelle modalità con cui esse vengono affrontate, nei soggetti che sono chiamati a risolverle.

La prima, quasi banale, osservazione da fare è che, a fronte della vastità e complessità delle problematiche connesse ai temi della cooperazione e dello sviluppo, si è venuto moltiplicando il numero degli attori delle relazioni internazionali, con ruoli, natura giuridica, poteri estremamente diversi.

Lo Stato, attore primario delle relazioni internazionali fino alla fine della seconda guerra mondiale, vede oggi la sua supremazia scalfita da nuovi soggetti la cui configurazione varia a seconda degli interessi da tutelare e delle aree geo-politiche su cui far ricadere la propria azione.

In questo giocano sicuramente un peso rilevante fattori di interdipendenza internazionale, la velocità con cui oggi circolano le informazioni, o, più semplicemente, la consapevolezza che problematiche quali la tutela dell'ambiente o della salute, travalicano i confini di un singolo Stato, per divenire interessi comuni che inducono azioni in comune.

Il termine, oramai anche troppo usato, "globalizzazione", in fondo sta a significare anche questo, la consapevolezza che vi sono interessi "alti" la cui tutela non può essere affidata alla mera gestione di un club esclusivo di Stati ma che richiedono la partecipazione, dal basso e con forme associative ed aggregative nuove, in un quadro delle relazioni internazionali che appare caratterizzarsi da una sorta di «bifocalità» oscillante tra un ipotetico governo mondiale ed una esaltazione delle esigenze dello sviluppo locale.

Ecco dunque i governi locali, intesi in una accezione sub-statale (regionale, provinciale, o comunale) cercare intese con proprie omologhe realtà sulla base di principi e criteri che permeano sempre più la loro azione, in primis quello della sussidiarietà e quello del partenariato.

Normativa di riferimento

Il presente Piano annuale costituisce strumento attuativo e programmatico che trova le sue fonti primarie nella Legge Regionale n. 55/99 e nel «Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazio-

nale», approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 50 del 8/10/2001.

La L.R. n. 55/99, nel disciplinare la materia, al Capo III° in particolare:

- pone i principi ed i fini verso i quali devono indirizzarsi i progetti di cooperazione decentrata;
- individua i soggetti promotori;
- definisce gli strumenti della programmazione;
- prevede, infine, la costituzione di un Comitato avente il compito di concorrere alla formulazione del programma triennale e dei piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

Il Programma triennale definisce gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio; i criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo; i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali.

Nella definizione del Piano annuale si terrà conto anche degli indirizzi offerti dalla normativa statale in tema di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo [Legge n. 49/1987 e successive modifiche ed integrazioni - "Linee di indirizzo sulla Cooperazione decentrata allo sviluppo" elaborate dal Ministero degli Affari Esteri].

Modelli e principi generali atti a permeare l'azione regionale in materia di cooperazione, derivano inoltre dalla normativa comunitaria (Principio del partenariato, principio di sussidiarietà) o si trovano sanciti a livello sovranazionale dalle grandi Conferenze della Organizzazione delle Nazioni Unite [Modello di sviluppo umano sostenibile].

Collegamenti con materie affini

Gli interventi di cooperazione e di solidarietà aprono il campo a problematiche vastissime in considerazione delle tematiche trattate, dei fattori e delle variabili che intervengono nelle scelte operative da intraprendere.

Tali scelte comportano infatti una rigorosa analisi dei bisogni del territorio sul quale si intende operare, delle popolazioni target degli interventi, del come intervenire, in quali settori, con quali mezzi e con quali soggetti rapportarsi, elementi questi che esigono scelte estremamente ponderate sulla tipologia degli interventi e sulla loro ricaduta sul territorio.

Il Programma triennale, nel definire gli obiettivi della attività di cooperazione, ha indicato degli orientamenti atti a permeare la programmazione degli interventi del presente Piano che sono in linea con gli orientamenti generali oggi seguiti in materia di cooperazione:

- Creazione di sviluppo endogeno;
- Creazione di sviluppo integrato;
- Centralità delle risorse umane.

La creazione di sviluppo integrato, soprattutto, svela la complessità degli interventi, poiché le azioni oggi non possono non essere caratterizzate da una «trasversalità» degli approcci, dovendosi contemperare esigenze di crescita economica con quelle della tutela dell'ambiente, della educazione e protezione di patrimoni culturali, della tutela e promozione della salute e via dicendo.

La poliedricità delle tematiche moltiplica quella delle competenze e dei soggetti chiamati quindi ad offrire il contributo delle loro conoscenze ed esperienze.

Il presente Piano, nella consapevolezza della complessità e varietà delle tematiche da affrontare, intende valorizzare appieno le risorse interne/esterne alla Regione per rendere più efficaci i propri interventi.

Piano annuale

La L.R. 55/99, nel definire i principi e le finalità da perseguire negli ambiti della cooperazione decentrata e della solidarietà internazionale, e nell'individuare i soggetti promotori delle iniziative, prevede altresì due strumenti di programmazione degli interventi, uno di più ampio respiro temporale (Programma triennale), il secondo, atto a definire nel dettaglio, su una proiezione annuale gli interventi regionali (Piano annuale).

Il Programma triennale demanda al Piano annuale di attuazione gli aspetti di dettaglio della materia che di seguito si elencano.

Interventi di Cooperazione decentrata

Il Piano annuale:

- Determina gli obiettivi e le priorità annuali;
- Individua i progetti di cooperazione decentrata da realizzare direttamente dalla Regione o mediante la concessione di contributi, se promossi da altri soggetti.
- Indica i Paesi destinatari degli interventi di cooperazione decentrata sulla base delle aree geopolitiche individuate dal Programma triennale;
- Individua i settori di intervento tenendo conto delle indicazioni e delle priorità date fornite dal Programma triennale;
- Definisce le modalità di coordinamento, da parte della Regione, dei soggetti promotori di iniziative, di cooperazione decentrata:
- Definisce la percentuale (in rapporto allo stanziamento di bilancio) da destinare agli interventi di cooperazione promossi e realizzati direttamente dalla Regione e quella da destinare ai progetti presentati dai soggetti abilitati.
- Definisce inoltre le caratteristiche che dovranno avere i progetti in relazione al settore di intervento e alle esigenze del Paese interessato.

Interventi di solidarietà internazionale

Il Piano annuale:

- Definisce gli obiettivi e le priorità regionali, i soggetti promotori delle iniziative progettuali ed i relativi requisiti, i destinatari delle stesse;
- Definisce inoltre le condizioni di ammissibilità delle iniziative progettuali, le modalità di presentazione delle richieste di contributo, i criteri di valutazione dei progetti e la redazione della relativa graduatoria, le modalità di rendicontazione, le ipotesi di rinuncia, revoca e decadenza del contributo;
- Stabilisce infine i criteri e le modalità di assegnazione dello stanziamento regionale.

A - Interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo

1 – Obiettivi e priorità

La definizione degli obiettivi e delle priorità degli interventi di cooperazione decentrata deve muoversi entro le coordinate definite dalla L.R. 55/99 e dal Programma triennale di cui sopra, oltretutto, ovviamente dalla normativa nazionale e comunitaria che disciplinano la stessa materia.

Come già accennato gli indirizzi forniti dal Programma privilegiano tre aspetti prioritari:

- Creazione di sviluppo endogeno;
- Creazione di sviluppo integrato;
- Centralità delle risorse umane.

Pur nella consapevolezza che gli obiettivi sopra citati sono legati a processi di lungo periodo che non si attagliano ad una programmazione temporale annuale, si ritiene ugualmente che gli interventi di cooperazione decentrata del presente Piano debbano perseguire i seguenti obiettivi:

a. attivazione delle risorse umane, associative, imprenditoriali locali, relativamente alle specifiche tipologie di intervento. In tale senso sarà importante che le iniziative progettuali muovano da una attenta e dettagliata analisi dei contesti socio-economici sui quali si interviene (territorio, popolazione, livello di istruzione ecc.) e dei relativi bisogni. Altrettanto importante sarà una disamina sulle possibilità di avviare concreti rapporti con associazioni ed istituzioni locali anche in contesti di partnership;

b. realizzazione di processi di auto-sviluppo. Questo punto costituisce immediata conseguenza del precedente. Il possibile e quasi sempre utile trasferimento di competenze, Know-how, esperienze, dovrà essere prodromico a processi autodecisionali di crescita economica, sociale, culturale ecc.;

c. crescita economica, umana e civile delle popolazioni attraverso azioni che muovano da un concetto di sviluppo endogeno, che tenga conto della storia, della cultura e delle tradizioni delle persone che vivono in un dato territorio, nella consapevolezza della intersezione e sovrapposizione delle tematiche oggetto degli interventi;

d. crescita democratica ed istituzionale, strettamente collegata alla crescita economica dei Pvs, favorendo e sollecitando iniziative che partano dal basso, quali espressioni autonome, individuali e associate, delle popolazioni locali.

Il Comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE ha elaborato nel 1996 un documento di strategia denominato "Shaping the 21st Century: the contribution of Development Cooperation", che costituisce il quadro di riferimento internazionale per i soggetti che operano nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Il documento ha segnalato sette obiettivi di sviluppo, correlativi alle principali tematiche indicate dalle conferenze delle Nazioni Unite (educazione primaria, ambiente, sviluppo sociale, donne popolazione) da perseguire entro il 2015. Si segnalano gli obiettivi che possono costituire fonte di ispirazione per incisive azioni progettuali:

1. Riduzione del 50% delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà (meno di 1 dollaro al giorno);
2. Frequenza della scuola primaria da parte del 100% dei bambini;
3. Pari partecipazione delle bambine all'educazione primaria e secondaria;
4. Riduzione di due terzi della mortalità infantile;
5. Riduzione di tre quarti della mortalità materna;
6. Accesso per tutti ai servizi sanitari per la programmazione familiare;
7. Adozione di strategie di sviluppo sostenibile per rovesciare la tendenza alla perdita di risorse ambientali.

2 - Gli attori della cooperazione

A norma dell'art.6 della L.R.55/99, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- Gli Enti locali; - Le Istituzioni pubbliche e private; - Le Università; - Le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; - Le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; - Le associazioni di immigrati del Veneto.

E' orientamento condiviso che le azioni delle diverse tipologie di soggetti operanti nell'ambito delle stesse materie siano armonizzate e coordinate verso obiettivi e finalità comuni e secondo strategie condivise.

Ciò risponde anche a criteri, ormai codificati nella normativa vigente, di efficacia dell'azione e di efficiente utilizzo delle risorse presenti sul territorio.

Appare quindi doveroso che l'azione regionale, oltre che armonica con le direttive nazionali ed europee in materia, manifesti coerenza e capacità di coordinamento al suo interno.

Su questa stessa linea, va riconosciuto alla Regione un ruolo di verificatore della piena affidabilità e comprovata esperienza dei soggetti privati che parteciperanno ad iniziative di coopera-

zione decentrata promosse dalla Regione o che saranno beneficiari di finanziamenti regionali.

Si ritiene pertanto fissare alcuni criteri atti a fornire piena garanzia di affidabilità e riconoscibilità dei soggetti promotori:

- Le Organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;

- Le Organizzazioni non governative dovranno avere sede principale, o quanto meno una sede operativa all'interno del territorio regionale;

- Le associazioni di volontariato e le associazioni di immigrati del Veneto dovranno essere associazioni riconosciute dalla Regione, attraverso iscrizione ad appositi albi regionali di categoria, ove istituiti, o comunque in possesso di requisiti stabiliti dalla Regione per il loro riconoscimento;

- Nel caso di Enti privati diversi dalle Ong, dalle ONLUS e dalle associazioni di cui sopra, l'assenza della finalità di lucro sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3 - I soggetti destinatari della cooperazione

A norma dell'art. 6 della L.R. n.55/99, le iniziative di cooperazione decentrata si rivolgono prioritariamente alle popolazioni dei Paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo e considerano come soggetti destinatari attivi gli enti territoriali, gli organismi, le comunità comunque organizzate e le istituzioni locali direttamente coinvolti nella formulazione, gestione e realizzazione dei progetti stessi.

La norma appare recepire alcuni principi che ormai permeano le attività della cooperazione, a cominciare dal principio dello «sviluppo umano sostenibile», che considera lo sviluppo, non come mera crescita economica, dato puramente quantitativo, ma lo connette al concetto di qualità della vita, al progresso inteso come crescita culturale e sociale delle popolazioni, viste come beneficiari naturali degli interventi di cooperazione.

Il secondo principio affermato nella norma è quello della condivisione, della compartecipazione e, anche quindi, della corresponsabilità nelle attività di cooperazione.

E' ormai riconosciuta in ambito internazionale, tra le strategie considerate più efficaci, quella volta alla realizzazione di forme di partenariato fra soggetti omologhi delle amministrazioni locali e della società civile organizzata tra paesi del Nord e del Sud del mondo.

Tale principio si trova codificato nei documenti delle più importanti assise internazionali che lo considerano fattore fondamentale di crescita, anche democratica, dei Paesi in via di sviluppo.

4 - Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- il coinvolgimento dei soggetti presenti nel territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione;
- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

Questo duplice orientamento è oggi riconosciuto e disciplinato, sia a livello nazionale, che sopranazionale.

La necessità del coinvolgimento "interno", si giustifica ovviamente per la complessità delle tematiche e la molteplicità dei settori oggetto delle attività di cooperazione. La molteplicità degli interventi implica la molteplicità delle competenze ed amplia lo spettro degli attori chiamati a dare il contributo della loro competenza ed esperienza.

Il ruolo delle Autonomie locali (Regioni, Province, Comuni, Enti locali in genere) nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, così come negli altri ambiti della vita sociale, è oggi pienamente riconosciuto ed affermato nella produzione legislativa nazionale che riconosce e tutela le Autonomie locali in funzione del perseguimento dell'obiettivo della ottimizzazione del rapporto Istituzione/cittadino in funzione dei bisogni e delle esigenze di quest'ultimo.

Si pone semmai un concreto problema di coordinamento dei soggetti, finalizzato a canalizzare le esperienze verso obiettivi unitari.

Tale compito viene espressamente demandato dal Programma triennale al Piano annuale.

Si ritiene in proposito che il coordinamento dei soggetti promotori di cui all'art. 6 della L.R. n.55/99 debba avvenire su un duplice livello, cognitivo e propositivo, entrambi i livelli basati sul pieno rispetto delle autonomie dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo soddisferà l'esigenza della reciproca informazione sulle iniziative intraprese nel territorio regionale in materia di cooperazione allo sviluppo e sarà finalizzato alla definizione di un quadro complessivo degli orientamenti, in termini di aree geo-politiche di intervento e di tipologia delle azioni intraprese.

La creazione ed il costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione potrà essere realizzata avvalendosi dell'apporto dell'Archivio di cui all'art 2 della L.R. 55/99, istituito in collaborazione con il Centro di Studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, che ha, tra gli altri, il compito di raccogliere, sistematizzare e diffondere studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti anche il settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Il livello propositivo potrà avvenire nella forma di tavoli di concertazione, di cui il Comitato per la Cooperazione allo sviluppo costituisce l'espressione più significativa, aperti ai rappresentanti di tutti i soggetti promotori delle iniziative in materia. Non si esclude la possibilità di creare appositi tavoli di concertazione

ristretti o specifici gruppi di lavoro in relazione a singoli aspetti o tematiche della cooperazione. Dell'operato di quest'ultimi ovviamente il Comitato sarà costantemente aggiornato.

La seconda questione riguarda l'attivazione di concreti rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei paesi beneficiari, volti ad una più precisa individuazione dei bisogni, alla individuazione di strategie più efficaci, ad una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo di un dato territorio.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali potrà trovare migliore espressione attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti ed affermati dalla normativa nazionale in materia.

5 - Settori di intervento

La L.R. 55/99 ed il Programma triennale elencano le tipologie di intervento regionale che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione e che in questa sede si elencano brevemente rinviando a quelle fonti la lettura dettagliata:

- Impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi;
- Assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione;
- Formazione professionale;
- Rete di servizi igienico-sanitari;
- Condizione femminile e dell'infanzia;
- Educazione ai temi dello sviluppo;
- Predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (preferibilmente con partecipazione di immigrati extra-comunitari);
- Campagna internazionale per la remissione del debito dei paesi poveri;

Il Programma triennale, peraltro, rimanda alla pianificazione annuale la effettiva determinazione dei settori di intervento, collegandola, coerentemente, alla individuazione dei Paesi destinatari delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo. Si limita, il Programma, a riconoscere la formazione quale settore centrale nella attività di cooperazione.

Nel recepire le direttive date dal Programma triennale, il Piano annuale ritiene di privilegiare tra i settori di intervento quello formativo, attraverso iniziative rivolte alla Piccola e Media Impresa locale, ma anche ai funzionari e quadri della Pubblica Amministrazione. Le iniziative in parola, per la cui realizzazione ci si

avvarrà dell'apporto organizzativo di Enti di comprovata esperienza nel settore, sarà ovviamente rapportato alle esigenze dei destinatari e muoverà quindi da una attenta lettura dei bisogni della realtà economica e produttiva sulla quale si interverrà.

Nel caso dei Paesi dell'area Est – europea, l'obiettivo sarà quello di presentare e promuovere il modello veneto della PMI in aree della Federazione jugoslava (Belgrado – Smederevo) e della Romania di particolare interesse economico, e quindi possibili mercati di sbocco e approvvigionamento per le aziende venete, fornendo nel contempo ai partecipanti una visione integrata dei problemi delle piccole e medie imprese appartenenti a diversi settori merceologici, in una prospettiva di tipo manageriale.

Nel caso invece dell'area del Corno d'Africa, l'iniziativa formativa sarà rivolta al personale delle associazioni imprenditoriali di più paesi, con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione, le attività e i servizi delle imprese, anche attraverso il trasferimento di esperienze sviluppate dalla PMI veneta, in specifici ed individuati settori merceologici.

Appare opportuno che le iniziative formative possano, ove compatibili, inserirsi in ipotesi progettuali di più ampio respiro, eventualmente promananti da Enti sovranazionali quali ONU, UE ecc..

Ovviamente la formazione non può esaurire lo spettro degli interventi regionali.

Ragioni di continuità operativa in iniziative già intraprese che hanno visto la Regione Veneto impegnata, anche finanziariamente, e partecipe, con altri Enti istituzionali e privati, nella realizzazione di attività in altri Paesi delle stesse aree geopolitiche, suggeriscono di proseguire e dare concretezza, nel lungo termine, agli interventi intrapresi.

6 - Norma finanziaria, ripartizione dello stanziamento e percentuale di contributo regionale concedibile

Gli interventi di cooperazione decentrata trovano la loro fonte finanziaria nel cap. 70015 del bilancio di previsione regionale 2001 che ha stanziato per tali interventi la somma di L. 1.400.000.000.

La L.R. 55/99, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione;
- promosse da Enti Locali, Istituzioni pubbliche e private, Università, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto (art. 6).

Il Programma triennale demanda ai singoli Piani annuali la determinazione della percentuale da destinare agli interventi promossi direttamente dalla Regione e di quella da destinare dai soggetti promotori di cui all'art. 6 della L.R. n. 55/99.

Il Consiglio Regionale, in sede di approvazione del Programma triennale, ha preso atto del parere espresso dalla Sesta Commissione Consiliare e dalla Commissione speciale per la Cooperazione allo Sviluppo, che "non sia preponderante la quota di risorse

finanziarie riservate alla realizzazione di iniziative dirette della Regione.

Nel prendere atto della raccomandazione, si ritiene di suddividere lo stanziamento regionale per il 2001, secondo la seguente ripartizione:

- L. 700.000.000, pari al 50% di L. 1.400.000.000, per iniziative dirette della Regione;

- L.700.000.000, pari al 50% di L. 1.400.000.000, per iniziative a contributo.

Si ritiene altresì di fissare una quota massima di finanziamento regionale per le iniziative in parola, così suddivisa:

- 50% degli importi considerati ammissibili, per le iniziative dirette di cooperazione decentrata, restando il rimanente 50% a carico del proponente o affidatario della realizzazione dell'intervento, che potrà sostenere la restante somma autonomamente o acquisendo finanziamenti da altri Enti, di cui darà informazione alla Regione;

- 30% degli importi considerati ammissibili, per le iniziative a contributo, (con un massimo di L. 50.000.000 per ogni progetto ammesso al finanziamento e con un minimo di L. 10.000.000), restando il rimanente 70% a carico del richiedente, che potrà sostenere la restante somma autonomamente o acquisendo finanziamenti da altri Enti, di cui darà informazione alla Regione.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle due tipologie previste (iniziative dirette o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra tipologia.

6.a - Iniziative dirette

Aree geo-politiche prioritarie e Paesi destinatari degli interventi

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata ha provveduto ad individuare le aree geo-politiche di intervento considerate prioritarie per il triennio di attività regionale (2001-2003), con le relative motivazioni che vengono di seguito sintetizzate:

- **Europa dell'Est**, comprendente l'Europa centro-orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.I.S.)

Motivazioni:

- per la vicinanza geografica con il Veneto ed in alcuni casi, storica;

- per l'alto flusso migratorio di cittadini provenienti soprattutto dall'Albania, Polonia e Romania;

- per le recenti vicende politiche e belliche che hanno coinvolto l'Europa dell'Est;

- per la presenza dell'Italia nel "Patto di stabilità";

- per la forte presenza dell'imprenditoria e dell'associazionismo veneto in quelle aree;



- Corno d'Africa ed altri Paesi africani in via di stabilizzazione;

Motivazioni:

- perché in passato amministrazione italiana; - per le drammatiche vicende conflittuali che hanno recentemente sconvolto gli equilibri etnici, causando ingenti spostamenti di profughi e conseguenti condizioni di vita al limite della sopravvivenza.

- America Latina;

Motivazioni:

- per la forte presenza di emigranti veneti stabilizzatisi in quei Paesi; - per la forte presenza del volontariato veneto a sostegno delle popolazioni emarginate;

Il Consiglio Regionale, in sede di approvazione del Programma triennale, ha preso atto del parere espresso dalla Sesta Commissione Consiliare e dalla Commissione speciale per la Cooperazione allo Sviluppo, che sia data priorità agli interventi in Europa Centro-Orientale ed Africa.

Ottemperando alle direttive contenute nel Programma triennale, si individuano, quali destinatari delle iniziative dirette di cooperazione decentrata i sottoelencati Paesi.

Paesi destinatari delle iniziative dirette di cooperazione decentrata

Per l'area dell'Europa dell'Est:

- Repubblica Federale di Jugoslavia, Croazia e Romania;

Per l'area africana:

- Paesi del Corno d'Africa ed altri Paesi in via di stabilizzazione;

- Repubblica Federale di Jugoslavia, Croazia e Romania

Motivazioni.

Il recente drammatico conflitto che ha investito l'area balcanica, che vede attualmente ulteriori situazioni di tensione nella zona di confine tra Albania e Macedonia, impone una attenta analisi e strategie volte alla piena affermazione della stabilità politica ed economica in questi paesi. Nello specifico caso della Croazia, inoltre, massima attenzione ed appoggio va dato al percorso di integrazione nell'Unione Europea che questo paese ha avviato. In questa direzione si muovono anche esperienze associative e di partenariato quali la Comunità di Lavoro Alpe Adria che, intraprese vent'anni fa, tuttora permangono ed anzi vedono nel processo di integrazione europea di alcuni suoi membri (Slovenia, Croazia ed Ungheria) un ulteriore slancio attivistico, particolarmente sentito in questo biennio 2001-2002 durante il quale la presidenza della Comunità Alpe Adria è affidata alla Regione Veneto.

La vicinanza geografica, una consolidata tradizione di rapporti economici e l'esigenza della conservazione di patrimoni storico-culturali comuni, soprattutto nella zona di Istria e Dalmazia, motivano la opportunità di iniziative di cooperazione in questi paesi.

Si ritiene inoltre che la garanzia di una ripresa economica e quindi la promozione di interventi volti a rivitalizzare l'imprenditoria locale, soprattutto nel settore della Piccola e Media Impresa possano essere considerati estremamente utili e funzionali ad una correlativa stabilità politica in questi Paesi.

Diverse Istituzioni venete (Regione, alcune Province e Comuni, Associazioni di categoria, le Università, Ong) e numerose imprese venete collaborano da tempo con partners rumeni in una prospettiva di cooperazione internazionale. Una attenzione rivolta ai due ambiti produttivi dell'agricoltura e della Piccola e Media impresa può rappresentare quindi occasione di incremento ed approfondimento dei reciproci scambi, di carattere commerciale ed istituzionale.

- Corno d'Africa ed altri paesi in via di stabilizzazione

Motivazioni

La Regione Veneto, in armonia peraltro con le direttive date a livello nazionale ed internazionale in tema di cooperazione, considera prioritaria l'esigenza del mantenimento della pace e della ricostruzione delle situazioni post-conflittuali che hanno interessato i Paesi del Corno d'Africa (crisi in Somalia e Sudan e soprattutto conflitto etio-eritreo), sconvolgendo gli equilibri etnici in quei Paesi e causando il dolorosissimo fenomeno dello spostamento di migliaia di profughi dalle terre di origine.

A ciò vanno aggiunte problematiche ambientali, quali i fenomeni di deforestazione e desertificazione che interessano, in misura diversa, quasi tutti i Paesi del Corno d'Africa, e che rendono ancor più precarie le condizioni economiche delle popolazioni locali.

Funzionale alle esigenze di pace e stabilità sopra enunciate appare l'attenzione alle risorse economiche e produttive locali, attraverso iniziative volte al loro rafforzamento, ed alla loro migliore utilizzazione.

Le attività progettuali di cooperazione decentrata allo sviluppo ad iniziativa regionale diretta

Progetto n. 1

ESECUTORE: CUOA – Centro Universitario di Organizzazione Aziendale

SEDE: Altavilla Vicentina (VI)

PROGETTO: Attività di formazione nella Repubblica Fed. Di Jugoslavia (e Croazia): Corso di formazione per quadri e funzionari della Pubblica Amministrazione. Il Corso prevede due settimane in Italia a favore di 15 funzionari e quadri della P.A. e riguarderà la formazione sulle metodologie e le competenze per la gestione di progetti internazionali lungo tutte le fasi del loro sviluppo, attraverso 4 seminari/lezioni e 1 visita esterna. L'utilizzo della lingua inglese renderebbe ipotizzabile una eventuale estensione alla Croazia.

PAESE BENEFICIARIO: Repubblica Federale di Jugoslavia e Croazia

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 2 settimane



COSTO DEL PROGETTO

- Costo complessivo: L. 105.000.000
- Regione Veneto: L. 105.000.000

Progetto n. 2

ESECUTORE: CUOA – Centro Universitario di Organizzazione Aziendale

SEDE: Altavilla Vicentina (VI)

PROGETTO: L'obiettivo del progetto è di rafforzare e sviluppare le imprese africane delle pelli, attraverso il miglioramento delle loro capacità delle associazioni di impresa di offrire servizi efficaci ed efficienti ai loro membri, il miglioramento avverrà anche attraverso il trasferimento di esperienze di analoghe associazioni italiane e la costituzione di una rete funzionale di associazioni a livello sub-regionale. Il progetto prevede una attività seminariale di 1 settimana che sarà organizzato a Nairobi ed esteso a 15 partecipanti delle associazioni nazionali dei principali Paesi del Corno d'Africa: Eritrea, Etiopia, Kenia, Sudan, Tanzania, Uganda e Zimbabwe. Al seminario seguirà una ulteriore fase di pratica assistenza ad una delle associazioni coinvolte. Il progetto rientra nei programmi di "Institution building" rivolti alle Piccole e Medie Imprese in settori specifici, e verrà realizzato nell'ambito di un più vasto programma promosso dall'UNIDO.

PAESE BENEFICIARIO: Paesi del Corno d'Africa

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 1 mese

COSTO DEL PROGETTO

- Costo complessivo: \$ 2.000.000, pari a L. 4.200.000.000 circa
- Regione Veneto: \$ 85.000, pari a L.180.000.000 circa

Progetto n. 3

ESECUTORE: Università degli studi di Padova – Facoltà di Agraria – Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TeSAF)

SEDE: Padova

PROGETTO: Studio sulla modalità di miglioramento dell'accesso al credito nelle zone rurali e del sistema finanziario locale per lo sviluppo sociale ed economico del Distretto di Iasi [Romania]. Collaborazione pluriennale di diverse istituzioni padovane con omologhe della città e del Distretto di Iasi. Considerati i difficili progressi nella realizzazione di una economia di mercato, la fase di ristrutturazione in corso nei settori agricolo ed industriale ed un considerevole ritardo, nel Distretto di Iasi, nella disponibilità di servizi finanziari, l'obiettivo del progetto è di eseguire una ricerca per la scelta delle azioni da intraprendere per favorire e migliorare l'accesso al credito nelle zone rurali ed urbane del Distretto.

PAESE BENEFICIARIO: Romania

COSTO DEL PROGETTO

- Costo complessivo: L.41.000.000
- Autofinanziamento: L.10.500.000
- Regione Veneto: L. 30.500.000

Progetto n. 4

ESECUTORE: Università degli studi di Padova – Dipartimento degli Studi di Internazionali

SEDE: Padova

PROGETTO: "Studio ed intervento volti a promuovere la cooperazione internazionale delle PMI, delle Istituzioni locali ed delle Ong in Romania". Il Progetto-pilota intende analizzare il contesto socio-economico del Distretto di Arad in Romania al fine di creare una struttura strettamente collegata con il Veneto, in grado di fornire formazione specifica e servizi nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo a sostegno delle PMI, delle P.A, delle strutture formative e delle Ong operanti nel Paese.

PAESE BENEFICIARIO: Romania

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 3 anni corrispondenti a tre fasi di realizzazione del progetto.

COSTO DEL PROGETTO

- Costo complessivo: L. 40.500.000
- Regione Veneto: L. 40.500.000

Il costo si riferisce alla 1° fase, relativa al 2001 (maggio-dicembre 2001)

Progetto n. 5

ESECUTORE: Università degli studi di Padova

SEDE: Padova

PROGETTO: Attività formativa in materia di cooperazione allo sviluppo. L'università di Padova ha attivato per l'anno accademico 2001-2002 i seguenti Corsi: 1) Corso di Laurea in Cooperazione allo sviluppo", che coinvolge 6 facoltà universitarie, unico di questo genere per l'Italia nord-orientale; 2) Master in "Cooperazione allo sviluppo nelle aree rurali", che riprende, aggiornandolo alle norme della Riforma Universitaria, il precedente Corso di perfezionamento, attivo da una quindicina di anni; 3) Corso di perfezionamento sulla "Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali", con particolare riguardo alle esperienze di cooperazione decentrata. I Corsi possono essere visti come parte integrante di un progetto più ampio di interventi a livello regionale per la formazione ed educazione allo sviluppo e alla cooperazione. Alla Regione Veneto è stato chiesto un contributo per le attività di tutoraggio.

TEMPI DI REALIZZAZIONE: Anno Accademico 2001-2002

COSTO DEL PROGETTO



- Costo complessivo: L. 155.000.000
- Regione Veneto: L. 61.000.000

Progetto n. 6

ESECUTORE: Azienda ospedaliera di Padova

SEDE: Padova

PROGETTO: Progetto di cooperazione sanitaria decentrata con l'ospedale di Beira. Trattasi di un progetto triennale di formazione per i quadri sanitari locali nelle aree di medicina di laboratorio e della pediatria, il progetto vede la compartecipazione del Ministero per gli Affari Esteri, dell'Azienda ULSS n. 16 di Padova e del CUAMM Medici con l'Africa di Padova. Alla Regione Veneto è richiesto un contributo per l'equipaggiamento sanitario di base.

PAESE BENEFICIARIO: Mozambico

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 3 anni

COSTO DEL PROGETTO

- Costo complessivo: L. 1.251.476.496
- Autofinanziamento: L. 225.000.000, pari al 18%
- Altri soggetti: L. 876.033.200, pari al 70% a carico del MAE L. 149.843.296, pari al 12% a carico del CUAMM
- Regione Veneto: L. 60.750.000

Progetto n. 7

ESECUTORE: Comune di Cadoneghe (PD)

SEDE: Cadoneghe (PD)

PROGETTO: Ristrutturazione della "Casa della Cultura" – centro civico e culturale presso il Comune di Gracanica, Circonscrizione di Tuzla (Bosnia Erzegovina)

PAESE BENEFICIARIO: Bosnia Erzegovina

COSTO DEL PROGETTO

- Costo complessivo: L. 185.000.000
- Autofinanziamento: L. 10.000.000
- Regione Veneto: L. 175.000.000

Progetto n. 8

ESECUTORE: Azienda U.L.S.S. n. 8 – Asolo (TV)

PROGETTO: Progetto di formazione e supervisione per la costituzione della rete dei servizi sociali e sanitari per anziani in Croazia. Il progetto, articolato in tre fasi, intende affrontare il problema dell'aumento percentuale della popolazione anziana, attraverso attività territoriali quali i centri diurni, strettamente collegati con le risorse della comunità locale e con i servizi e le istituzioni sociali e sanitarie già presenti (assistenza domiciliare,

Case di riposo, Ospedali). Il target del progetto sono le persone anziane in situazioni di isolamento sociale.

PAESE BENEFICIARIO: Croazia – Regione istriana

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 18 mesi

COSTO DEL PROGETTO

- Costo complessivo: L. 180.000.000
- Regione Veneto: L. 180.000.000

Progetto n. 9

ESECUTORE: CARITAS Feltrina

SEDE: Feltre (BL)

PROGETTO: Interventi di ristrutturazione e completamento in strutture scolastiche e universitarie del Kosovo e Albania. Il progetto è articolato in un complesso di interventi volti alla ricostruzione, completamento o risanamento degli edifici della Facoltà di Pedagogia di Gjakova, della scuola Media "Ahmet Rrustemi di Bec, delle sezioni staccate della stessa scuola, della Scuola superiore di Infermieristica "Hysni Zajimi" di Ghakova, nel Kosovo, e della Scuola Professionale di Tale, in Albania. Il complesso degli interventi nello specifico settore dell'istruzione è considerato basilare per l'avvio della normalizzazione nella zona.

PAESE BENEFICIARIO: Kosovo e Albania

TEMPI DI REALIZZAZIONE: 12 mesi

COSTO DEL PROGETTO

- Costo complessivo: L. 577.540.000
- Regione Veneto: L. 577.540.000

N.B. Gli interventi progettuali sopra descritti sono stati sottoposti dai soggetti indicati alla attenzione della Regione Veneto che, considerati tali interventi in linea con la normativa vigente in materia e coerenti con gli obiettivi del Programma triennale e del presente Piano annuale, ne approva la realizzazione.

Rendicontazione

I finanziamenti concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione del progetto ammesso a contributo. Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione per le Relazioni Internazionali. Relativamente alle modalità per la liquidazione e rendicontazione dei finanziamenti, si stabilisce quanto segue: - 50% quale acconto, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario dell'avvio delle attività; - 50% quale saldo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario completo, con la specifica delle entrate e delle uscite (accompagnato da un prospetto riepilogativo, per ciascuna delle spese, degli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettuazione) e da una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei documenti di spesa sono depositati nella sede

legale dell'Ente. Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un Ente o Istituzione pubblica, la relazione finale, il rendiconto finanziario e la dichiarazione di conformità, dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'Ente stesso. La spesa effettiva sostenuta dovrà essere proporzionale al contributo concesso. Se inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto. Potrà essere riconosciuto come valore per la documentazione di spesa anche il valore dichiarato in dogana per l'esportazione di beni oggetto della cooperazione, oppure una dichiarazione del consolato o dell'ambasciata italiana o della diocesi o comunque di una autorevole istituzione locale attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto della cooperazione allo sviluppo.

Rinuncia, revoca e decadenza dei finanziamenti

I soggetti beneficiari di finanziamento regionale per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 90 giorni dalla data di comunicazione del finanziamento, sono decaduti. Il provvedimento di revoca sarà emanato anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario. Tutte le iniziative dovranno essere concluse entro 12 mesi dalla data di comunicazione del contributo, incluse quelle pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento; decorso tale termine, potrà essere concessa una sola proroga, non superiore a sei mesi. Decorso tale termine, si provvederà alla revoca del contributo concesso.

6.b - Iniziative a contributo

Aree geo-politiche di intervento

Nell'ottica di un superamento del "contributo a pioggia", le aree geo-politiche di intervento considerate prioritarie dal Programma triennale di cooperazione allo sviluppo per il triennio di attività regionale 2001-2003, investono ovviamente anche il settore degli interventi promossi dai soggetti pubblici e privati di cui all'art. 6 della L.R. 55/99, restando confermate anche le motivazioni che giustificano l'attenzione che la Regione Veneto ripone su tali aree.

Si ritiene tuttavia che, essendo le iniziative in questione espressione dei soggetti operanti sul territorio e come tali conoscitori delle realtà sulle quali intervengono, quasi sempre con avviati e consolidati rapporti di rete con le istituzioni delle realtà locali sulle quali intervengono, debba essere riconosciuta ai soggetti in questione capacità propositiva e di risultato delle proprie iniziative progettuali, dando indicazione delle macro-aree geopolitiche oggetto di intervento, e non di specifici ed individuati Paesi.

Restano ovviamente confermati i requisiti previsti e normati dal Programma triennale per i soggetti richiedenti i contributi regionali, nonché delle condizioni di ammissibilità delle richieste, che saranno ribadite nei successivi paragrafi.

Si confermano pertanto, anche per gli interventi oggetto di contributo regionale, le seguenti aree geo-politiche:

- **Europa dell'Est**, comprendente l'Europa centro-orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.I.S.)

Motivazioni:

- per la vicinanza geografica con il Veneto ed in alcuni casi, storica; - per l'alto flusso migratorio di cittadini provenienti soprattutto dall'Albania, Polonia e Romania; - per le recenti vicende politiche e belliche che hanno coinvolto l'Europa dell'Est; - per la presenza dell'Italia nel "Patto di stabilità"; - per la forte presenza dell'imprenditoria e dell'associazionismo veneto in quelle aree.

Corno d'Africa ed altri Paesi africani in via di stabilizzazione;

Motivazioni:

- perché in passato amministrazione italiana; - per le drammatiche vicende conflittuali che hanno recentemente sconvolto gli equilibri etnici, causando ingenti spostamenti di profughi e conseguenti condizioni di vita al limite della sopravvivenza.

America Latina;

Motivazioni:

- per la forte presenza di emigranti veneti stabilizzatisi in quei Paesi; - per la forte presenza del volontariato veneto a sostegno delle popolazioni emarginate.

Settori di intervento

Si ribadiscono con il presente Piano le tipologie di intervento regionale, oggetto delle attività di cooperazione, di cui all'art. 5 della L.R. 55/99: - Impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi; - Assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione; - Formazione professionale; - Rete di servizi igienico-sanitari; - Condizione femminile e dell'infanzia; - Educazione ai temi dello sviluppo; - Predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (preferibilmente con partecipazione di immigrati extra-comunitari); - Campagna internazionale per la remissione del debito dei paesi poveri (Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale di cui alla Deliberazione n. 50 del 8/10/2001).

Si rinvia altresì a quanto già espresso nel precedente paragrafo del presente Piano, relativo alla determinazione dei settori di intervento delle attività di cooperazione decentrata, integrandole con analoghe considerazioni espresse nel precedente punto. Si ritiene infatti che, pur restando prioritaria per la Regione Veneto l'attenzione verso il settore della formazione, così come enunciato nel Programma triennale, non si possa tuttavia escludere la individuazione di altri settori di intervento che abbiano analoga capacità di perseguimento degli obiettivi e delle finalità indicate dalla Legge Regionale, in linea con la normativa nazionale e comunitaria.

Soggetti promotori, requisiti, condizioni di ammissibilità e modalità di presentazione delle richieste di contributo.

Soggetti promotori

L'art. 6 della L.R. 55/99 elenca i seguenti soggetti riconosciuti quali promotori di iniziative di cooperazione decentrata: - Gli Enti locali; - Le Istituzioni pubbliche e private; - Le Università; - le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; - Le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; - Le associazioni di immigrati del Veneto. Il Programma triennale indica

inoltre i seguenti requisiti per l'ammissione al contributo regionale.

(Omissis)

B - Interventi di solidarietà internazionale

1 - Obiettivi e priorità

La L.R. n. 55/99 prevede, agli artt. 8 e 9 che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Va considerato che situazioni di emergenza si manifestano in ogni parte del mondo, a volte non trovando l'attenzione ed il giusto rilievo degli organi di informazione, perché privi dell'eclatanza del fenomeno.

Il disastro ambientale causato dalla subitanità di un terremoto, conoscerà maggiori riscontri, anche in termini di mobilitazione delle risorse e riconoscimenti presso la stampa e la televisione rispetto a fenomeni lenti, ma progressivi come la desertificazione o la siccità, con altrettanto gravissime conseguenze sul piano della distruzione del patrimonio ambientale, dell'esodo delle popolazioni, delle malattie e della fame.

Sicuramente comunque, i recenti tragici avvenimenti che stanno dominando e domineranno la scena politica internazionale nel prossimo futuro, svelano la drammatica attualità della tematica dell'aiuto umanitario a favore delle popolazioni civili.

2 - Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/99 indica nelle popolazioni dei paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, i destinatari degli interventi di solidarietà internazionale.

3 - Tipologie di intervento

L'art. 9 della L.R. n.55/99 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano: a) assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile ed all'infanzia; b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto; c) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto; d) diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali; e) sostegno a progetti predisposti dai soggetti di cui all'articolo 6, comma 1:

- Gli Enti locali; - Le Istituzioni pubbliche e private; - Le Università; - Le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; - Le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; - Le associazioni di immigrati del Veneto; f) sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

4 - Norma finanziaria, ripartizione dello stanziamento e percentuale di contributo regionale concedibile

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel cap. 70023 del bilancio di previsione regionale 2001 che ha stanziato per tali interventi la somma di L. 600.000.000. Lo stanziamento regionale sarà destinato ad iniziative progettuali presentate dai soggetti di cui all'art. 6, comma 1 della L.R. n. 55/1999. Si ritiene altresì di fissare a quota massima di finanziamento regionale per le iniziative a contributo, quantificata nel 50% degli importi considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare la somma di L. 40.000.000 per ogni progetto ammesso al finanziamento. Non saranno considerati ammissibili a contributo i progetti il cui costo complessivo, pur validamente riconosciuto, sia inferiore a L. 10.000.000.

Soggetti promotori, requisiti, condizioni di ammissibilità, e modalità di presentazione delle richieste di contributo

Soggetti promotori

L'art. 9, comma 1) lett. e, e l'art. 6, comma 1) elencano i soggetti riconosciuti quali promotori di iniziative di solidarietà internazionale, e precisamente:

- Gli Enti locali; -Le Istituzioni pubbliche e private; - Le Università; - Le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; - Le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; - Le associazioni di immigrati del Veneto.

Requisiti

I soggetti che richiedono il contributo devono avere i seguenti requisiti: - rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. 55/1999 all'articolo 6;

- avere una sede nel Veneto; - avere statuto od atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, per il quale va prodotta autocertificazione;

- avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di solidarietà internazionale nel triennio precedente la presentazione della domanda.

(Omissis)

Usciti il terzo e quarto numero dei Quaderni del Centro diritti umani

Prosegue l'attività editoriale del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova nella collana dei Quaderni e della Cattedra Unesco in Diritti umani, democrazia e pace. Occasione per la pubblicazione degli ultimi volumi è stata la realizzazione del Corso di formazione per il personale docente e dirigenziale della scuola nella Regione Veneto denominato: "Diritti umani, pace, sviluppo, interculturalità e solidarietà nella scuola", promosso dalla Regione del Veneto e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca - Direzione regionale del Veneto.

Il terzo Quaderno, a cura di Paolo De Stefani, *Raccolta di strumenti internazionali sui diritti umani* (442 pagine, ISBN 88 8817 03 02) pubblica in testo integrale italiano circa cinquanta tra convenzioni, dichiarazioni e altri testi rilevanti per lo studio dei diritti umani, nonché informazioni sullo stato delle ratifiche e la posizione dell'Italia in merito ad oltre 200 altri strumenti internazionali. Si sono scelti i materiali normativi dalla "autorità" più consolidata e che si sono dimostrati efficaci dal punto di vista didattico, poiché più adatti di altri a far comprendere gli sviluppi e le potenzialità del diritto internazionale e dei diritti umani. Sono segnalati anche alcuni documenti esemplari in tema di impegno delle comunità locali per la promozione dei diritti umani, la pace, la solidarietà tra i popoli, tra i quali la legge 55/99 della regione Veneto, il documento di Saint Denis sui diritti umani nelle città e estratti dagli statuti di alcune città e province italiane.

Il quarto dei Quaderni del Centro, curato da Paola Degani e Paolo De Stefani, ha per titolo *Diritti umani e pace. Materiali e proposte per l'educazione* (251 pagine, ISBN 88 88117 04 0). La realizzazione del volume rientra nell'ambito delle attività di gestione per l'anno 2001 dell'Archivio regionale Pace Diritti Umani, ai sensi della L.R. 55/1999 art. 2 lett. C.

Il manuale offre agli insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori una serie di materiali e di proposte educative che possano agevolare l'apprendimento a livello scolastico dei diritti umani e nel contempo favorire lo sviluppo di un approccio critico ai molteplici problemi che caratterizzano la società mondiale. In particolare si è dato risalto alla questione della multiculturalità legata anche ai flussi migratori come problematica globale e nel contesto veneto. Il volume contiene una rassegna dell'operato delle istituzioni internazionali, regionali e nazionali in materia di di-

ritti umani, con particolare attenzione riservata ai diritti dei bambini, nonché una serie di interventi su temi di attualità prodotti da allievi dei recenti Corsi di perfezionamento sui diritti della persona e dei popoli tenutisi presso l'Università di Padova (testi di Francesco Occhetta, Gianluca Siega-Battel, Marina Marin e Lucia Scalabrin).

Nell'ultima parte del volume, riprendendo lo standard Unesco più recente in materia di manualistica sui diritti umani per la scuola, sono offerti agli insegnanti una serie di suggerimenti per la didattica che possono attraversare agevolmente le diverse discipline e permettere un approccio all'educazione sui diritti umani di tipo trasversale.

I due volumi, sono stati pubblicati nel 2001 dall'editore Euroffset, Maerne (Venezia). Sono in vendita presso librerie specializzate di Padova.

Rivista "Pace, Diritti dell'Uomo, Diritti dei Popoli", n. 2 / 2000 - 1/2001

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1665 del 11/10/1999

Direttore responsabile:
Antonio Papisca

Vicedirettore:
Marco Mascia

Redazione e progetto editoriale:
Paola Degani, Paolo De Stefani, Cristina Verzotto
Redazione presso Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, via Anghinoni, 3 - 35121 Padova (Tel. 049.827.3685 - Fax 049.827.3684).

E-mail: cesdup@cdu.cepadu.unipd.it

Web: www.cepadu.unipd.it

A questi indirizzi vanno inviati i manoscritti e ogni comunicazione di carattere redazionale. Il Bollettino è aperto alla collaborazione di tutti gli operatori per i diritti umani, la pace, la democrazia e la solidarietà internazionale.

Stampa: CLEUP s.c.a.r.l. via G. Prati, 19 - 35122 Padova.

Ai sensi e per gli effetti della legge 675/96, l'Editore dichiara che gli indirizzi utilizzati per l'invio in abbonamento postale provengono da pubblici registri, elenchi o atti conoscibili a chiunque e che il trattamento di tali dati non necessita del consenso dell'interessato. Ciò nonostante, in base all'art. 13 della legge 675/96, il titolare del trattamento ha diritto di opporsi all'utilizzo dei dati facendone espresso divieto tramite comunicazione scritta da inviarsi alla redazione del Bollettino.

Attenzione:
in caso di mancato recapito, rinviare all'Agenzia di Padova C.M.P. per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere il relativo diritto fisso.